ANNO 55 MATTINO — TORINO, *Mercoledì 14 Settembre 1921* — MATTINO NUM. 219

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 2 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 3 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 3; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea ecc. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Gli agrari contro il Ministero?

Popolari e socialisti a proposito di collaborazione

Roma, 13, notte.

Il fatto politico della giornata consiste nella riunione del gruppo parlamentare agrario terminata con una deliberazione piuttosto minacciosa per il Ministero. Nell'ordine del giorno votato si dice, infatti, che « la politica generale e la politica agraria del Ministero Bonomi sono, per la loro faziosità e partigianeria, contrarie agli interessi dell'agricoltura e del paese ». Decisioni non furono oggi prese, rinviandole invece alla riunione plenaria che il gruppo terrà il 24 settembre a Bologna, ma se fatti nuovi non intervengano, cioè se uno scambio di vedute non avviene a scopo conciliativo fra l'on. Bonomi ed il Direttorio del gruppo, il gruppo stesso potrebbe nella riunione del 24 settembre decidere il proprio passaggio all'opposizione, a meno che il Ministero, nell'intervallo, non faccia (caso che non sarebbe nuovo) concessioni tali da fare ricredere il gruppo dalle affermazioni odierne.

La riunione del gruppo agrario

Premesso ciò, ecco come si è svolta la riunione odierna. Essa ebbe la genesi seguente. Il 2 settembre ebbe luogo una riunione presso la Confederazione generale dell'agricoltura, alla quale parteciparono il Direttorio del gruppo parlamentare agrario e la Giunta esecutiva del Comitato centrale politico agrario. In questa riunione, non solo si è discusso intorno alla politica agraria dell'attuale Ministero e alla questione della proroga dei contratti agrari, ma anche intorno all'atteggiamento del sottosegretario all'Agricoltura, on. Spada, rispetto a quello che è il programma del gruppo agrario. Non venne presa, però, alcuna deliberazione e la trattazione delle varie questioni fu rinviata all'esame del gruppo parlamentare, che fu pertanto convocato per oggi a Montecitorio. La riunione è avvenuta nel pomeriggio. Fu presieduta dall'on. Attilio Fontana. Alla riunione assisteva il sottosegretario all'Agricoltura, on. Spada. La discussione rivestiva tutta la politica agraria dell'attuale Ministero, con speciale riferimento alla linea di condotta tenuta dal sottosegretario di Stato, on. Spada. Parteciparono alla discussione gli on. Catalani, Guaccero, Volpini, Casalichio, Alfi-Mai, Chiggiato, Fontana, Montevani, Valentini e Manotti. Prese poscia la parola il sottosegretario, on. Spada, il quale ha spiegato il suo atteggiamento, lasciando però ad intendere che egli ha partecipato al Gabinetto Bonomi, non per designazione del gruppo agrario, ebbene per spontanea iniziativa del Presidente del Consiglio. Con questa dichiarazione l'on. Spada lasciava evidentemente « disimpegnare la propria libertà di azione rispetto al gruppo. L'on. Spada tenne poi ad insistere sull'opportunità che il gruppo proceda di buon accordo col Presidente del Consiglio, sottolineando ad esso in ogni caso la propria richiesta. Dopo la sue dichiarazioni, l'on. Spada si ritirò. Il gruppo ha concluso la discussione approvando all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato dall'on. Alfi-Mai:

« Il gruppo agrario parlamentare, avendo acquistato il convincimento che la politica generale e la politica agraria dell'attuale Gabinetto, nonostante le assicurazioni avute in occasione del voto di fiducia e nonostante l'opera svolta dal collega on. Spada, sottosegretario all'Agricoltura, sono contrarie per la loro faziosità e partigianeria agli interessi dell'agricoltura e del paese, prende visione dell'ordine del giorno votato dal direttorio del gruppo, ritiene necessario concretare quando prima l'atteggiamento che il gruppo stesso, in armonia ai concetti su espressi, deve assumere verso l'attuale Gabinetto, e rinvia ogni decisione all'adunanza plenaria del gruppo, che si terrà a Bologna il 24 corrente, invitando il direttorio a comunicare ai colleghi il presente ordine del giorno ».

Questa deliberazione è stasera oggetto di vivi commenti nel mondo politico.

Il Congresso dei Popolari

Mentre da Milano si conferma che la proposta Turati di rinviare il Congresso socialista è stata respinta — e il Congresso si annuncia piuttosto clamoroso, se non concludente, dopo il vivace atteggiamento assunto dal *leader* riformista contro il massimalismo — anche nel campo del partito popolare già s'inizia la preparazione politica del Congresso di Venezia. L'argomento di maggiore importanza, su cui si fermerà l'attenzione e la discussione del Congresso, sarà quello che riguarda i limiti ed il modo della collaborazione. Sono « no disposti i popolari ad accordarsi sui capisaldi precisi coi socialisti per una comune azione di Governo? In ogni caso, quali sarebbero le difficoltà pregiudiziali da superare e quali i limiti dell'accordo? La discussione è aperta e per prima ha interloquito il *Popolo Nuovo*, organo ufficiale del Partito popolare italiano:

« Il problema scrive il giornale, è sostanzialmente diverso dal modo come si delineava al Congresso di Napoli. Allora c'era poco da scegliere. I socialisti persistevano nella loro attitudine di dura ed irriducibile negazione; la Destra non si era costituita. La eventuale collaborazione era quindi, per i popolari, una collaborazione colle Sinistre, e più che fare questione di programmi affini, essi avevano soltanto l'imbarazzo della scelta di uomini che d'altra parte avrebbero più o meno sinceramente accettato il loro programma di ricostruzione: i famosi nove punti, o giù di lì. Oggi la scena è mutata. Come ebbe già a notare Filippo Meda, la fisionomia specifica della ventisseiesima Legislatura è caratterizzata dal fatto di un addolcimento mano mano più tendente al collaborazionismo del Gruppo socialista e dalla costituzione di un vivace Gruppo di Destra, che, sorto anche esso al principio con bollenti ed irrompenti manifestazioni, che valsero a chiuderlo in uno splendido isolamento, ha negli ultimi tempi accennato a volgersi verso più miti manifestazioni, sino da poter far sembrare non del tutto esclusa la possibilità di una sua collaborazione. L'orizzonte delle possibilità parlamentari resta così indubbiamente allargato.

« Qualche cosa è veramente cambiato. Gli uomini, che rappresentavano due tendenze opposte ed avverse, hanno palesemente mutato pensiero ed atteggiamento. A Napoli, — aggiunge il *Popolo Nuovo* — nel dialogo famoso tra l'on. Micheli e l'on. Meda, il Micheli dichiarava che una collaborazione coi socialisti occorreva non soltanto silenziosa, ma provvisoria, e l'on. Meda rispondeva che egli male si sarebbe adattato a vedere il Partito fare la figura dello spaventato continuamente rincitato. Oggi Meda pone per lo meno la possibilità della collaborazione fra socialisti e popolari. Micheli rivendica fieramente la necessità di mantenere il Partito in propria caratteristica personalità. « Un Partito come il nostro — egli dichiarava in una recente intervista al *Giornale d'Italia* — che si lancia nell'avventura di una grande e completa ricostruzione dell'assetto sociale odierno, colle forze popolari, che rivendica una propria linea di condotta scientifica e politica con tappe e non fole, non deve avere fretta. Io credo che il Congresso dovrà porre il freno alla tendenza collaborazionista coi socialisti, non di noi estremisti, ma dei sinistri e degli stessi centristi ».

Si nota nel mondo politico che se i socialisti accetteranno in massima, nel loro prossimo Congresso, la tattica collaborazionista (a questo per adesso non sembrano), altre e più gravi pregiudiziali bisognerà superare, perchè un accordo preciso e concreto si stabilisca fra socialisti e popolari. Il *Popolo Nuovo*, anche su questo punto, usa un chiaro linguaggio:

« C'è intanto, — scrive l'organo del Partito popolare, — una prima pregiudiziale da risolvere con ogni delicatezza: quella religiosa. È ben vero che il Partito popolare è aconfessionale, ma nella sua carta fondamentale di costituzione ha posto non soltanto la libertà ed il rispetto della Chiesa, nella piena esplicazione della missione spirituale, ma anche la libertà ed il rispetto della coscienza cristiana, considerata anzi come presidio e fondamento della vita della Nazione. Il passato del socialismo dottrinale e pratico non dà evidentemente troppo sicuro affidamento a questo riguardo. Una seconda pregiudiziale, e quindi un secondo limite programmatico ben fitto, potrebbe osservarsi in quelli che sono gli inobliabili diritti della finanza statale e dell'economia nazionale. Il socialismo ha finora sentito pochissimo solo il problema della distribuzione. E' facile provedere che, una volta al Governo, mal potrebbe districarsi dall'assillo pel bene delle sue masse organizzate, studiare di sbloccare nell'Eldorado. E c'è infine un'altra questione fondamentale per il nostro stesso interesse di Partito ed indirettamente per gli interessi della Nazione: quella del riconoscimento di tutte le organizzazioni e della partecipazione teorica e pratica tra rossi e bianchi ».

Ecco così definita la posizione dei popolari di fronte ad una possibile collaborazione coi socialisti, i quali ne sono stati informati alla vigilia delle loro decisioni.

La proposta Turati

di rinvio del Congresso

respinta dai massimalisti milanesi

Milano, 13, sera.

L'on. Turati aveva presentato una mozione alla Sezione socialista di Milano per il rinvio del congresso. La proposta di Turati non era una questione di data pura e semplice, ma una mossa politica tendente a stabilire che dopo le dichiarazioni ultime della Direzione del partito, si riduceva a nulla il dissenso fra la frazione nazionalista unitaria e quella di concentrazione. Non avrebbero, dunque, avuto più base le diverse mozioni presentate alla discussione e sulle quali si affermavano le diverse tendenze, e l'on. Turati chiedeva quindi che si ritardasse la discussione non già sulla differenziazione teorica, ma sulla attuazione pratica delle direttive socialiste. Perciò proponeva un rinvio. I massimalisti hanno respinto la proposta Turati a grande maggioranza.

Incidenti a Roma per la commemorazione

della spedizione di Ronchi

Roma, 13, sera.

La celebrazione dell'anniversario della spedizione di Ronchi ha dato luogo ieri sera ad incidenti. Circa settecento legionari fiumani si sono riuniti nella sala dei parrucchieri, in piazza delle Carrette, per celebrare l'anniversario della spedizione. Fra gli intervenuti si notava il deputato fascista Barresi, il quale rievocò la spedizione fiumana. Fu votato il seguente ordine del giorno: « I legionari fiumani, riuniti a Roma per la commemorazione della spedizione di Ronchi, protestano contro le persecuzioni fatte al piccolo esercito montenegrino, esule dell'Italia, persecuzioni indegne di un popolo civile; i legionari proclamano la loro solidarietà al valoroso ed oppresso popolo montenegrino e attendono ansiosi l'appello che li chiami per sfoderare il pugnale di Ronchi in difesa della libertà del Montenegro ». Fu inviato a Gabriele D'Annunzio un telegramma.

Il comizio terminò al canto degli inni nazionali; poi i legionari sono usciti nella strada, dirigendosi in colonna, con i gagliardetti in testa, per via Cavour. Il forte gruppo è stato affrontato all'altezza di via Giovanni Lanza dalle guardie regie a cavallo: i giovani sono ritornati indietro, ma si sono riuniti nuovamente, dirigendosi verso piazza dei Cinquecento. Quivi dovettero sostare nuovamente l'urto con le guardie regie e di corsa si sono sbandati verso piazza San Bernardo, ma non hanno avuto fortuna. Ancora una volta sono stati invitati a disperdersi; non hanno potuto però raggiungere via Venti Settembre, sbarrando la via Piave, e dirigendosi poi verso via di Porta Salaria, dove hanno sostato sotto l'abitazione del tenente Maggi, presidente dell'Associazione fra gli arditi d'Italia, dell'esternato legionari, decorato con medaglia d'oro, ai quali hanno consegnato i gagliardetti. Sono intervenuti i funzionari di pubblica sicurezza, i quali hanno dato ordine agli agenti di sciogliere il gruppo. Una cinquantina di giovani hanno potuto discendere per via Ludovisi e Capo le Case. A questo punto è avvenuto un incidente, che per poco non ha avuto più gravi conseguenze. In una birraria in via Francesco Crispi era seduto il vice-brigadiere delle guardie regio Concetto Santoro, il quale, nel vedere il gruppo, ha voluto intimare ai giovani di sciogliersi. Naturalmente questi hanno protestato, e poichè il vice-brigadiere aveva estratta la rivoltella, lo hanno spinto verso il muro e lo hanno disarmato. Per fortuna, proprio in quel momento passavano su un « camion » per via dei Tritone un commissario con delle guardie regie. Il commissario, avvertito, ha fatto discendere le guardie ed ha affrontato i dimostranti, liberando il vice-brigadiere, che già si vedeva a mal partito. Il Santoro nella colluttazione aveva riportato contusioni; è stato soccorso dai compagni e condotto via. Il « camion », sul quale sono montati le guardie regie ed il vice-brigadiere, è stato accompagnato per un pezzo da salve di fischi. Poco dopo sono accorse altre guardie regie a cavallo e la dimostrazione ha avuto termine.

Altri mandati di cattura

per la questione fiumana

Roma, 13, notte.

Altri mandati di comparizione sono stati spiccati in relazione con l'impresa di Fiume. Sono otto citati, con mandato di comparizione del giudice istruttore del Tribunale di Roma, il capitano Umberto Guglielmotti e l'avv. Italo Foschi, imputati: a) del delitto previsto dall'articolo 247, in relazione all'articolo 105 Codice penale e legge 29 luglio 1894, N. 315, per avere in Roma, nel dicembre del 1920, il Guglielmotti in qualità di segretario generale dell'Associazione nazionalista italiana ed il Foschi quale segretario della Sezione di Roma redatto un manifesto nel quale si esaltava la resistenza degli arditi fiumani contro le truppe dello Stato italiano; b) di contravvenzione all'articolo 2 della legge 19 marzo 1865 e all'articolo 65 della legge di pubblica sicurezza, per avere in Roma, nel dicembre del 1920, fatto stampare il detto manifesto senza le indicazioni prescritte.

La risposta ungherese

alla Nota degli Alleati

Budapest, 13, sera.

Il Governo ungherese rispose ieri alla nota degli alleati. Circa gli avvenimenti nei Comitati occidentali il Governo deplora che la Conferenza degli ambasciatori fondi la sua opinione su informazioni ostili all'Ungheria, e sostiene che causa degli ultimi avvenimenti nella zona è stata l'esasperazione della popolazione che deve cedere il paese natale all'antico nemico dopo una millenaria coesistenza gloriosa. Il Governo prese tutte le misure per prevenire l'afflusso di stranieri in quel territorio. Tali misure sono enumerate in un supplemento unito alla risposta. Non si potè impedire a Friedrich, membro dell'assemblea nazionale, di entrare in quel territorio poichè ciò avrebbe costituito una violazione dei principi democratici parlamentari, nè il suo programma di opposizione al trattato del Trianon poteva essere una base sufficiente per un simile provvedimento. Il Governo però appena apprese la sua partecipazione all'organizzazione della resistenza armata, lo invitò subito a lasciare quel territorio e Friedrich ubbidì. Un isolamento completo dei Comitati occidentali era impossibile per mancanza di sufficienti contingenti di gendarmeria ed il Governo ungherese, la cui buona fede non può essere messa in dubbio, declina ogni responsabilità a questo riguardo. Il Governo ungherese rileva che lo sgombro della Baranya non è stato ancora completo e che la Jugoslavia rifiuta di firmare il relativo protocollo. Il Governo ungherese è fermamente deciso ad eseguire il trattato del Trianon, ma chiede il mantenimento dell'equilibrio nei diritti dell'Ungheria e dell'Austria e la elaborazione da parte della Commissione alleata di un nuovo piano di sgombero. Non appena questo sarà terminato l'Ungheria firmerà il protocollo.

Impressioni inglesi

Si dubita della buona fede dell'Ungheria

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 13, sera.

L'*Agenzia Reuter* apprende che nella sua risposta alla nota di rimostranza della Conferenza degli Ambasciatori il Governo ungherese ammette che un certo numero di ungheresi venuti da altre parti dell'Ungheria, sono penetrati nel Burgenland. Il Governo non ha potuto impedire questa incursione a causa della lunghezza della frontiera e del piccolo effettivo di gendarmi che è autorizzato a mantenere. Il Governo ungherese, prosegue la Nota, è disposto ad adempiere le sue obbligazioni e suggerisce nuovamente che nuovi discussioni siano iniziate col Governo austriaco.

L'*Agenzia Reuter* aggiunge: La risposta del Governo ungherese ha creato un'impressione sfavorevole nei circoli autorizzati di Londra dove si è di parere che non vi è alcuna necessità di iniziare discussioni, allorquando nulla è in discussione. L'Ungheria è obbligata dal trattato del Trianon a sgombrare i territori contestati e gli Alleati sono risoluti ad ottenere che essa adempia a tale obbligo. La tattica dilatoria alla quale l'Ungheria è sempre ricorsa ha mostrato il Governo ungherese sotto una luce assai sfavorevole ed ha fatto sorgere dubbi sulla sua buona fede. Si ha l'impressione che sarà necessario impiegare misure coercitive vigorose per costringere l'Ungheria ad eseguire le sue obbligazioni.

La situazione si aggrava?

Roma, 13, notte.

Le notizie pervenute nei circoli diplomatici danno la situazione fra l'Austria e l'Ungheria come aggravata, nonostante il fermo contegno della Conferenza degli Ambasciatori rappresentata dai ministri dell'Intesa al Governo di Budapest. Quali le sanzioni che i Governi alleati saranno per prendere contro l'Ungheria, non è dato ancora precisare, ma nelle sfere della Consulta si dichiara che ciò che si può affermare è il proposito dei Governi dell'Intesa di evitare, almeno per ora, un intervento diretto degli Stati della Piccola Intesa, il quale intervento si risolverebbe in una vera e propria guerra nell'Europa centrale. Non è da escludere — si aggiunge nelle sfere autorizzate — che il Governo di Horty dinnanzi di comprendere le conseguenze che deriverebbero dalla sua ostinazione a non eseguire la consegna del Burgenland, ma non è neppure d'altra parte arrischiato affermare che gli elementi nazionalisti hanno preso in certo modo a Budapest il sopravvento. Comunque, ogni previsione sarebbe prematura in quanto la situazione può dar luogo a sorprese.

La Francia vuole il rispetto dei Trattati

Parigi, 13, sera.

Il *Petit Parisien* rileva che se l'atteggiamento da assumere di fronte all'Ungheria non è stato ancora deciso non devesi darne colpa alla Francia, poichè essa non è la sola che deve decidere sulla questione e non può fare a meno di tener conto della volontà degli alleati. Non si tratta di prendere partito per l'Austria o per l'Ungheria, nell'Europa centrale si deve sapere che la Francia difende esclusivamente l'applicazione dei Trattati.

L'inutile viaggio di Doumer

Gli impegni di Parigi devon esser mantenuti

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 13, sera.

I colloqui fra Doumer ed il Cancelliere dello Scacchiere Horne, sono terminati senza che un cambiamento sostanziale sia avvenuto nei termini del dissenso. Esso rimane intatto quale era prima del colloquio di sabato, così almeno dichiara il più attendibile informatore diplomatico della stampa. I colloqui si sono svolti in una atmosfera di premurosa cordialità, ma non hanno condotto a nessun risultato, nè furono avanzate da parte dei rappresentanti dell'Inghilterra promesse circa una possibile futura revisione dell'accordo di Parigi. Come dicemmo, l'on. Horne si contentò di prendere atto dei rilievi francesi presentati da Doumer, quindi tornò a ripetere al collega le vedute dell'Inghilterra nei riguardi dell'accordo, e propose che si parlasse d'altro. Fu così che i due Ministri si trattennero a lungo sulle modalità della ripartizione dei prossimi versamenti tedeschi. Per quelli già avvenuti, il Governo inglese considera l'accordo di Parigi come un fatto compiuto.

Ha destato in vari ambienti londinesi alquanto stupore la notizia che Doumer si sarebbe espresso in modo intransigente contro la inclusione nei 132 miliardi di marchi dovuti dai tedeschi, delle somme dovute dalle altre Potenze ex-nemiche. Le dichiarazioni fatte dal Ministro francese sono considerate qui come contrarie al Trattato di Versailles ed all'accordo [illegible].

Alla Lega delle Nazioni

Per dirimere i conflitti

Fa capolino anche l'Esperanto

(Servizio speciale della « Stampa »)

GINEVRA, 13, notte.

Poco prima che si aprisse la odierna seduta (sei ore) dei corridoi della Lega delle Nazioni, un convinto propagandista asseriva del principio dell'affratellamento fra i popoli, spiegava ad alcuni giornalisti come, assistendo da una tribuna della sala della riforma oppure dall'Hotel delle Nazioni, allo svolgersi delle discussioni, si riceva l'impressione di lavorare dinanzi ad un organismo di un funzionamento o perfetto. Qualche progresso in meglio indubbiamente è stato registrato, ed è che i componenti l'assemblea cominciano a prendere sul serio il loro compito, sebbene la Lega, ad un anno di distanza dalla sua nascita, non sia ancora un « enfant prodige » e tanto meno un « enfant gâté », come Wilson l'aveva concepita nei giorni in cui distribuiva al mondo i suoi punti. La Lega delle Nazioni è oggi un'avversaria aperta e, come tale, pare riconosciuta dall'America, il cui atteggiamento, nonostante le frasi concilitrici gettate qua e là opportunamente nei discorsi dei giorni passati, viene qualificato come « minaccioso ». L'anno scorso l'assenza dell'America era lamentata per i danni che ogni atteggiamento passivo può arrecare a chi aspira ad uno scopo; ma essa oggi ha assunto un carattere di minaccia. E così, mentre Bourgeois parla ancora di « nostri amici americani », Balfour accenna invece a nazioni industriali le quali non solo se ne stanno lontane da Ginevra, ma aspettano il momento opportuno per un bel gesto sabotatore. Dalle discussioni svoltesi fino ad ieri è risultato chiaro anche ai delegati stessi che la Lega manca di popolarità e di autorità ed è perciò sembrato opportuno l'appello lanciato ieri dalla stampa perchè in qualche modo si faccia banditrice ancora una volta della grande idea della pace.

All'inizio della seduta di oggi, che dovrebbe porre fine alle discussioni sul rapporto del Segretariato, il Presidente annunzia che otto membri hanno proposto l'introduzione dell'Esperanto. Fra i proponenti figurano i nomi di lord Cecil e di La Fontaine. Il Presidente propone perciò la nomina di una nuova Commissione, ma Nansen, il quale passa fra i delegati come uno dei meglio armati di spirito pratico, osserva che una tale decisione servirebbe a far perdere del tempo prezioso e si decide quindi di deferire lo studio della proposta all'ufficio centrale.

Domani alle 10 avrà luogo la nomina dei giudici destinati a far parte della grande internazionale di giustizia. Saranno eletti coloro che riceveranno la maggioranza dei voti dell'assemblea e del Consiglio. Il delegato australiano Brouche, che apre la discussione generale con l'intenzione di esaltare lo scopo della Lega delle Nazioni, osserva come ormai nel suo paese sia entrata la consuetudine di definire tutti i conflitti in via amichevole. Per l'Australia, in ogni modo, il disarmo rappresenta uno dei problemi più importanti, ma, come è accaduto nella Lega delle Nazioni, in questo argomento i progressi furono fino ad oggi insignificanti. Dopo aver sinceramente espresso la fiducia che a Washington si raggiungano risultati positivi con la conferenza del disarmo, egli ammonisce giustamente che non troppi problemi debbano essere posti in « risoluzione » per « épater » il grosso pubblico. Egli conclude dicendo di aver molta fiducia nella Corte internazionale di giustizia.

Il rappresentante del Canadà, Doherty, osserva che il suo paese, data la configurazione geografica, è fra quelli che hanno più bisogno dell'arbitrato della Lega delle Nazioni, ma crede sia necessario che le decisioni vengano prese in tempo relativamente breve e in modo da risolvere veramente i problemi che sono sottoposti al suo giudizio. Sulla questione dei mandati fa rilevare il grande interesse del Canadà. Termina col raccomandare di non tendere troppo l'arco poichè « il concentramento delle forze e il criterio limitatore sono i principi fondamentali dell'azione pratica e positiva ».

Wellington Koo (cinese), attualmente Presidente della Lega, manifesta il suo compiacimento per l'interessamento dimostrato da tutti gli oratori ai lavori del Congresso. Rimprovera però il delegato Branting di aver insinuato che il segretariato abbia talora agito sotto l'influenza di azioni estranee. Il Consiglio, egli esclama, non ha mai agito se non sotto l'aspirazione di giovare alla pace fra i popoli. Ringrazia quindi la Commissione per il disarmo, la quale avrebbe fatto, secondo il suo concetto, tutto il suo dovere, sebbene i risultati siano inferiori alle speranze. Egli annunzia che fra coloro che hanno rinunziato la precedenza alle candidature quali giudici della Corte di giustizia, vi sono l'on. Ador, Mory Doherty, del Canadà, Fromageot, francese, Hontorins, spagnuolo, Himans, belga, Lange, norvegese, Marks von Wurtenberg, svedese, e Poincaré.

La Sotto-Commissione del blocco ha sottoposto inoltre alla Commissione una serie di quesiti circa l'applicazione delle sanzioni economiche nel caso di violazione di trattati da parte di uno dei contraenti. Tali misure dovranno però essere effettuate in modo da non suscitare una pressione economica e finanziaria. La rottura delle relazioni dovrà avvenire con il richiamo dei capi delle Commissioni diplomatiche. Tutte le nazioni dovranno impegnarsi a negare qualsiasi collaborazione commerciale o di altra specie allo Stato che si fosse reso colpevole di violazione. Nel caso in cui il blocco non bastasse, le misure dovranno essere inasprite ed anche le relazioni degli affari saranno interrotte. Sarà inoltre necessario sottoporre le corrispondenze e tutti gli altri mezzi di comunicazione ad un regolamento speciale di censura, mentre invece le relazioni puramente personali saranno mantenute. La Lega delle Nazioni dovrà agire in modo che alle misure di blocco partecipino anche quelle nazioni che non fanno parte della Lega stessa. In caso contrario, si adiverrà al blocco forzato delle coste di tali paesi, che non fanno parte della Società delle Nazioni. Le proposte per il blocco si fermano qui.

Il Consiglio Supremo si riunirà nell'ottobre

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 13, sera.

Mandano da Londra all'*Homme Libre*: Nei circoli politici si assicura che il Governo britannico proporrà ai Governi francese e italiano la riunione nella prima quindicina di ottobre del Consiglio Supremo per deliberare sulla questione d'Oriente. Negli stessi circoli si dichiara che il Governo britannico avrebbe preso questa iniziativa in seguito a passi urgenti del Governo greco.

Gli assassini di Erzberger

identificati?

Si tratterebbe di un complotto

Un'intera famiglia arrestata

(*Servizio speciale della Stampa*)

GINEVRA, 13, notte.

La polizia badese annunziava ieri di essere riuscita a stabilire i connotati precisi e la identità degli autori dell'assassinio di Erzberger, uno di questi è nato il 20 luglio 1893, a Saalfeld, e si chiamerebbe Kaufmann Heinrich Schulz, figlio di un medico. Dalla fine di aprile di quest'anno abitava a Monaco. L'altro sarebbe invece certo Tillessen Enrico, abitante pure a Monaco, nella medesima casa, antico ufficiale di marina e studente in giurisprudenza. Schulz sarebbe l'autore dell'uccisione. Egli porta, come è noto, il segno di riconoscimento all'orecchio sinistro. I due individui il 21 agosto si trovavano ad Oppenau. Tutta la stampa berlinese si occupa di tale notizia ponendo in rilievo che entrambi gli individui indiziati appartenevano alla famosa brigata Erhardt, che il 13 marzo del scorso anno sostenne la parte principale nel colpo di stato di Kapp. Tuttavia le informazioni circa la permanenza dei due individui a Monaco non sarebbero concordanti. Parecchi giornali credono di sapere che i due giovani si sarebbero invece intrattenuti parecchio tempo a Berlino recandosi a Monaco solo nel mese di agosto. La polizia criminale di Berlino ha arrestato, in questi giorni, parecchie personalità che furono in comunicazione con gli assassini. Presso questi individui fu sequestrato numeroso materiale il quale comproverebbe, secondo il « Berliner Tageblatt », che essi erano in relazione con gli elementi radicali della destra di Monaco. Una intera famiglia berlinese, presso la quale i due si trovavano in principio di agosto, è stata arrestata. Nel suo domicilio furono sequestrate lettere le quali comproverebbero che la famiglia stessa è gravemente compromessa. La « Frankfurter Zeitung » dice di sapere inoltre che questi individui sono spariti tre giorni or sono dalla loro casa. La polizia però ha eseguito numerosi arresti di studenti. Il giornale assicura che la polizia crede di trovarsi di fronte ad un complotto tanto che sarebbero da attendersi interessanti rivelazioni politiche in merito. Frattanto però il famoso alfiere Vohlrschfeld è stato nuovamente rimesso in libertà poichè sarebbe risultata la sua innocenza. La stampa nazionalista cerca di attribuire ai comunisti l'assassinio di Erzberger. Il « Deutsche Tageblatt » dice che Erzberger sarebbe stato assassinato da un comunista oppure da un bolscevico russo e che i comunisti cercherebbero quindi di sfruttare l'avvenimento per iniziare un loro movimento contro la destra.

Le proprietà di un arciduca austriaco

e il sindacato che le ha comperate

(*Servizio speciale della Stampa*)

New York, 13, notte.

Le notizie da Parigi secondo le quali un Sindacato americano avrebbe comperato le proprietà della famiglia dell'arciduca Federico d'Austria e oggi confermata dal signor Replogle membro del Sindacato. Egli dichiara che il Sindacato si è costituito con sede a Ginevra. Gli americani hanno acquistato interamente tutte le proprietà dell'Arciduca in Ungheria, Italia, Romania, Polonia, Jugoslavia, Cèco-Slovacchia ed Austria. Si rifiuta in America che tale affare costituisca un giuoco azzardato in quanto che i membri del Sindacato non posseggono nessuna garanzia che le proprietà dell'Arciduca negli Stati surriferiti saranno concessi al Sindacato stesso. Questo agisce però dietro consiglio del suo consulente legale signor Renato Vivioni, il quale ha dichiarato che siccome l'Arciduca non appartiene alla famiglia regnante austriaca, le sue proprietà non possono essere sequestrate come stabiliscono i termini del trattato di Saint Germain. Il signor Replogle ha dichiarato inoltre che le proprietà dell'Arciduca a Teschen, cioè le grandi fabbriche metallurgiche di quel bacino, sono state vendute al signor Eugenio Schneider del Creusot. La stampa americana commenta argutamente questo gigantesco affare concluso dai membri del Sindacato. Si commenta con molta ilarità la situazione dei membri del Sindacato che sono divenuti di un colpo gli eredi diretti della dinastia degli Absburgo. Il *New York Globe* dice a questo proposito: « L'affare in questione non è molto diverso dalla pace americana, ma dobbiamo infatti essere fieri dei nostri valenti finanziari che sono riusciti a concludere un tale affare anche se esso danneggia alcuni di quei popoli per la cui liberazione ci siamo battuti ».

Si chiede l'arresto di Giordano

per l'affare Stroheker

Roma, 13, mattino.

Il *Paese* si domanda perchè il Governo non intervenga nell'affare Stroheker ed osserva: « A Roma il signor Giordano non ha soltanto attribuito ad un membro di un'ambasciata di Potenza straniera un atto ostile all'Italia, ma ha compilato su un foglio con falsa imitazione di della ambasciata un rapporto apponendovi la firma di un membro dell'ambasciata stessa, e l'ha quindi messo in circolazione. E' forse la prima volta che avviene nei rapporti con un'ambasciata straniera un fatto di una gravità simile. Ora domandiamo al Governo, e, per essere più precisi, alla Consulta, alla cui richiesta il Ministro dell'Interno dovrebbe agire, che cosa aspetta per intervenire. Il falsario Giordano ha cercato e trovato qualcuno che per poche lire gli riducesse in quel pessimo tedesco una ventina di righe del suo pessimo italiano; ha fatto scrivere codesta roba a macchina, visto che egli non possiede una macchina da scrivere, ha fatto eseguire da un fabbricante di timbri un timbro di gomma con la dicitura Kaiserliche Deutsche Botschaft. Un mediocre delegato di pubblica sicurezza e due agenti investigativi qualunque basterebbero per trovare in quarantotto ora in base a questi elementi, il traduttore del rapporto, il dattilografo che lo copiò, il fabbricante che fece il timbro. Che cosa aspettano i signori della Consulta per sollecitare dal Ministero degli Interni queste indagini e chiedere quindi l'arresto del Giordano? La Consulta, alla prima fase dello scandalo Giordano, tenne un contegno reticente, in questa nuova più grave fase con la sua inazione legittima le critiche più aspre. Noi ci chiediamo che cosa sarebbe avvenuto a Roma se fosse stato falsificato o messo in circolazione un rapporto dell'ambasciatore inglese o francese; a quest'ora il Giordano o forse, malgrado le prerogative parlamentari, l'on. Bocco, sarebbero a Regina Coeli e con loro il dattilografo che copiò il documento, il fotografo che lo ritrasse, l'operaio che fabbricò il timbro e chissà quanta altra gente ancora. I signori della Consulta pensano che non valga la pena di disturbarsi perchè si tratta di una potenza straniera che non ha forza di esercitare su di essi pressioni e rappresaglie? Se è così essi rendono all'Italia un assai triste servizio ».

Contrasti pericolosi

In tema di crisi economica, quel che più oggi impressiona e preoccupa si è il fatto che il costo della vita continua a salire, perdura e si accentua la sostenutezza dei prezzi, mentre la disoccupazione operaia dilaga e i salari diminuiscono. La tendenza del costo della vita a salire ancora, in Italia, risulta fin dai più recenti indici municipali, che pur si erano... ingegnati, negli ultimi mesi, di attestare ribassi mai potuti avvertire dalle donne di casa, le quali fan la spesa ogni giorno — (forse perchè quegl'indici vanno piuttosto all'ingrosso, e le quotidiane spese per mangiare e vestirsi vanno al minuto...) — e in quanto a riduzioni di salario i casi si van facendo sempre più frequenti nei più diversi campi industriali, o comunque sono all'ordine del giorno di quasi tutte le industrie, dando luogo anche a vertenze ed a scioperi. Così, se i setaioli e gli addetti hanno pacificamente concordato col loro datori di lavoro sensibili riduzioni di paghe e di indennità caro-viveri, i lavoratori tessili continuano lo sciopero nazionale per non subire una falcidia superiore al 20 per cento dell'ultima paga complessiva e in ogni caso non oltre le 8 lire giornaliere; e nel campo metallurgico si minacciano serie agitazioni a proposito della revisione dei salari e dei concordati richiesta dagli industriali.

Ora, il fenomeno della riduzione dei salari non è esclusivamente o principalmente italiano. Negli Stati Uniti e in Inghilterra, ove la crisi industriale è scoppiata prima che da noi, i salari delle grandi e delle piccole categorie operaie han subito già forti falcidie; ed in Francia la stampa socialista parla addirittura di « guerra dei salari ». Fenomeno generale, insomma, com'è generale la crisi economica del dopo-guerra. E anche — entro certi limiti almeno — fenomeno inevitabile e comprensibile; imperocchè niuno può contestare il fatto che anche il salario, il prezzo della mano d'opera, è un elemento del costo di produzione, un elemento importante che entra per buona parte nel valore del prodotto; e se ad un certo momento una data industria è costretta a porsi il problema della riduzione del costo per superare la crisi, per non produrre in assoluta perdita, per non chiudere, è naturale che anche l'elemento salario volga al ribasso. Ma ciò che non è inevitabile, nè giusto si è che quell'industria, dovendo ridurre il costo della sua produzione, si rifaccia primieramente e unicamente sul salario e in misura eccessiva e precipitosa in confronto agli altri elementi del costo, i quali son pure suscettibili di qualche proficua revisione, per poco che l'industriale si rassegni a guadagnar meno egli stesso, a realizzare un profitto minore del consueto, e ponga il meglio della sua intelligenza nel perfezionare l'ordinamento tecnico della sua azienda, nell'economizzare sull'amministrazione di essa, nell'acquisto delle materie prime e nel commerciare il prodotto.

In tutti questi campi l'industria italiana ha certo bisogno, ma meno della francese, di svellire il passo, di accentuare gli sforzi, come già dicevamo nel nostro precedente articolo sulla disoccupazione; tanto più se nel periodo più acuto della crisi — quando il numero dei disoccupati cresce, e calano le paghe, e nelle classi popolari e medie il disagio si accentua — sono avvertibili contraddizioni di fatto così stridenti come quella che vao prendendo voga in Italia: caro-vivere che sale e salari che diminuiscono, fabbriche che chiudono per mancanza di ordinazioni e consumatori che si astengono dal comprare per eccesso di prezzi; industrie che dichiarano di aver subito perdite ingenti vendendo sotto-costo e negozi che han continuato e continuano a rivendere a sovraprezzo; imprenditori che falcidiano i salari per riattivare la produzione e produz

pioggia, assolutamente non convenienti al consumatore accorto; comunque nessun ribasso si è veduto così notevole da far pensare ad un tracollo dei produttori. Evidentemente — poichè non si può mettere in dubbio la parola di questi — tra le perdite che gl'industriali tessili si sono inflitti per vendere i tessuti sotto-costo, e quelle che i consumatori continuano a subire nel comprare stoffe e abiti a prezzi pressochè invariati, c'è di mezzo qualche cosa e qualcuno, che non serve nè la produzione nè il consumo. C'è l'intermediario, o la catena degli intermediari uno dietro l'altro; c'è il commercio di speculazione, che, grazie ad una davvero solida lega di resistenza dei prezzi, s'ingoia per la strada, dalla fabbrica al negozio, ogni ribasso originario.

Di fronte a fatti simili, di fronte all'assurdo squilibrio dei costi di produzione che diminuiscono e dei prezzi che salgono, nonchè del pericolo sociale di una disoccupazione crescente e di salari calanti mentre il costo della vita aumenta, l'industria italiana e lo Stato non possono rimanere indifferenti. Industriali e poteri pubblici hanno per lo meno un compito da assolvere, oggi più che mai imperioso: quello di battere in breccia la speculazione commerciale, che parassitariamente paralizza con gli alti prezzi il mercato, impedisce e ritarda la ripresa produttiva, strozza il pubblico consumatore. Altrimenti — a parte le responsabilità politico-sociali dello Stato — non solo gli operai, ma ogni cittadino consumatore, mal si persuaderanno della buona volontà degli industriali nella lotta contro la crisi, che non è sopportabile a spese del salario soltanto, con la miseria delle masse disoccupate e le angustie delle classi medie. Anzi, per questa unica via non si può che andare a rotta di collo, fino al peggior fondo della crisi: disordine sociale e rovina della produzione.

E. P.

La "candidezza,, di certi frodatori romani

Roma, 13, sera.

Ecco, a puro titolo di curiosità come si difendono i proprietari dei quattro ristoranti romani colpiti dalle grosse multe della Finanza. Uno dei proprietari colpito interrogato dal «Messaggero» ha risposto: «La cosa poco mi ha compromesso giacchè mi sento tranquillo come tranquilla è la mia coscienza. Nei locali di categoria extra alla quale appartiene il mio esercizio, su ogni conto si deve pagare l'aumento di L. 1,50 per ogni consumatore, in un modo che dovrebbe essere semplice, ma che posto in esecuzione dai camerieri molte volte dà luogo ad inconvenienti. Le cosidette «frodi» sono avvenute per errori commessi in buona fede dai camerieri. Essi dallo scaglio non potevano ottenere alcun beneficio. I camerieri dunque hanno potuto benissimo applicare una marca sulla lista madre, quella che rimane a noi e poi marcire su quella figlia che passa nelle mani del cliente. Ora, siccome sulle liste a noi sequestrate possono figurare benissimo due coperti ed una sola marca, così le guardie di finanza hanno potuto credere che da parte nostra fosse esercitata la frode. Ed un'altra giustificazione debbo dare. La tassa di lusso il 1.o giugno 1921 in portata impercettibile da L. 1,25 a L. 1,35. Nei primi giorni del mese stesso non ci trovammo in possesso delle nuove marche da bollo e dovemmo per forza maggiore servirci di quelle da L. 1,15; in quei giorni maggiore ferveva il lavoro al nostro ristorante e l'autorità ha appunto sequestrato il maggior numero di liste di quell'epoca le quali effettivamente non si trovavano in regola con la legge».

Contratti di assicurazione in frode alla legge

Memento pei cittadini italiani

Roma, 13, mattino.

Da informazioni pervenute al Ministero dell'Industria e Commercio sembra che agenti di Società di assicurazione estere, non autorizzate ad operare nel Regno, circolano di recente in Italia, per conto delle loro mandanti, contratti di assicurazione sulla vita, facendo naturalmente sparire all'estero le relative polizze, che costituiscono così gioco, trafugatore alla legge 4 aprile 1912, n. 305, sul monopolio statale di detta forma assicurativa, mentre pertanto le suddette conformative si riservano di perseguire a termine dei responsabili nei modi di legge, stima opportuno far presente agli assicurati dei quali possibile facilmente venir scoperta la frode, che, a termine dell'art. 4 della legge del 1912, i contratti di assicurazione sulla vita speculata in Italia o fatta in Italia da agenti nulli e senza effetto e nessun azione può essere esercitata per la loro esecuzione e anche solo per ripetizione di danni e rimborso di tasse, e che per i contratti speciali all'estero non può essere esercitata nessuna azione nel Regno, che che le altre parole si sfiglia che i cittadini italiani, i quali hanno indebitamente eseguito tali contratti, restano completamente sprovvisti all'effetto dell'Assicurazione stessa, venendo loro a mancare ogni difesa da parte dell'Autorità giudiziaria politica. Questo provvedimento particolare annulla evidentemente ogni eventuale vantaggio dovrebbero che gli agenti abusivi potessero far valere nei riguardi dei loro assicurati stessi. Il Ministero dell'Industria e Commercio, inoltre, invita tutti coloro che avessero già stipulato contratti in frode di astenersi dal pagare ulteriori premi e di denunciare immediato avviso al Ministero stesso, facendone Generale del Credito e delle Assicurazioni private, tenendo presente che eventuali penalità e corresponsioni per gli assicurati corrisponderà la legge sull'assicurazione le penalità che saranno richieste dagli stessi. (Stefani).

Tentato suicidio di due commercianti

per sfuggire alle minacce dei creditori

Biandrà, 13, sera.

I fratelli Gaetano e Cav. Rocco, proprietari di un laboratorio di cemento e tubi della loro stessa ditta, non avendo in questi giorni potuto far fronte agli impegni assunti con i loro fornitori, e due fratelli giorni si allarmati dalle minacce dei creditori insolventi, si allontanarono dalla loro casa e dalla nostra città, rimasti privi di notizie di loro sparire, hanno destato il dubbio. Infatti ieri, a Mi in San Vittorino, a quattro chilometri da questa città, i carabinieri e la guardia municipale, avvertiti da alcuni passanti, scorsero un individuo che aveva scavato la terra e si era disteso in un fosso. Accorsi i militi, videro che l'individuo era il commerciante Gaetano Rocco, il quale, avendo ingerito una forte dose di acido muriatico, era in grave stato.

Sciopero e serrata alle officine di Villar Perosa

Pinerolo, 12, notte.

Non volendo sottostare alla ridizione di orario ed all'abolizione dell'ultima mezz'ora concessi, gli operai delle officine di Villar Perosa, che nella mattinata avevano ripreso regolarmente il lavoro, per ordine della Direzione lo sciopero bianco. La serrata ha un significato particolare in quanto, essendo venuta sospesa il primo giornale mezz'ora della nostra città. Non si conoscono motivi. Del resto la massima parte degli operai, residenti a Pinerolo o paesi lungo la linea ferroviaria Pinerolo-Perosa, non ha potuto giungere regolarmente al lavoro. A Villar Perosa furono inviati rinforzi di truppa in tutela dell'ordine, che è, però, certo non messo in serio pericolo.

Muore a 105 anni

Asti, 13, sera.

E' morta nel vicino paese di Cantarana Domenica Bonino vedova Bertolino, che aveva compiuto i 105 anni. La defunta era in buona salute, non aveva avuto bisogno di occhiali anche a quell'età, conservava i denti sani e bianchi, camminava speditamente e non aveva mai sofferto di malattie. Ha lasciato numerosi discendenti.

I pompieri di Milano, chiamati a Greco

per lo scoppio di un incendio se ne esimono perchè non pagati in passato

Milano, 13, sera.

E' destinato a sollevare commenti il doloroso episodio verificatosi stamane quale effetto non si sa se di vertenza amministrativa o politica, fra il comune di Milano e il vicino comune di Greco. Il comune di Greco è servito, per questo riguarda i pompieri, da quello di Milano e deve naturalmente rimborsare le spese ogni volta che si presenta l'occasione di una chiamata per incendio. Pare che la Commissione di Greco, retta da comunisti, non abbia liquidato le ultime pendenze verso il Comune milanese. Fatto sta che stamane verso le 5 circa di allarme e di soccorso si levavano da un casolare posto in via Primo Maggio a Greco. Da cascina del fabbricato adibito a stalla, a pianterreno ed a fienile si alzavano fiammate minacciose e dense colonne di fumo. Tutto il caseggiato che ospita cinque famiglie era sossopra.

Immediatamente fu telefonato ai pompieri di Milano, ma con grande sorpresa la persona accorsa al telefono si sentì rispondere che i pompieri milanesi non potevano intervenire a Greco perchè il Comune si è scordato di pagare le prestazioni fatte per precedenti incendi. Gli abitanti del casolare cominciarono ad inveire contro gli amministratori di Greco che avevano trascurato di pagare il debito a quello di Milano. Ma intanto le fiamme divampavano e minacciavano le abitazioni vicine. I terrazzani si dettero attorno nel lavoro per contrastare le fiamme, e si efficiarono le gomme delle masserizie parte delle quali furono gettate dalle finestre. Ai pompieri intanto continuavano le chiamate da diverse parti ma con esito negativo.

Si andò alla ricerca degli amministratori e fu rintracciato uno nella persona dell'assessore Baccolini, il quale si decise a telefonare ai pompieri dichiarando che si impegnava personalmente per il rimborso delle spese. Allora i pompieri, al comando di un ingegnere, si affrettarono ad accorrere con due auto-pompe che furono subito messe in azione. Le fiamme avevano già assunto una tale violenza che si potè a stento impedire che si propagassero all'abitato da cui si dovette tenerle un pezzo di lato. Il fienile e la stalla sono andati distrutti insieme al fieno ed alla legna che contenevano. Il bestiame aperte le porte aveva potuto uscire all'aperto. I danni si fanno ascendere a duecentomila lire.

Interrogato il comandante dei pompieri, ha confermato esistere da parte dell'Amministrazione comunale di Milano l'ordine di non recarsi in servizio a Greco, perchè quel Comune, che è retto come vi ha detto da comunisti, non ha pagato i servizi prestati in passato. Ora bisognerebbe mandare sulla proibizione inoltrata dal Comune di Milano ai pompieri sia o meno effetto di un sedicente politico di una amministrazione socialista contro l'amministrazione comunista.

Polemiche tra socialisti reggiani

per l'intervento alla cerimonia della bonifica

Reggio Emilia, 13, sera.

Il Comitato Direttivo Provinciale della Frazione massimalista unitaria ha approvato un ordine del giorno con cui «richiamandosi ai deliberati ed alle direttive che devono informare l'opera, l'azione e gli atteggiamenti, in ogni eventualità, tanto per gli atti collettivi, come per quelli individuali, per tutti gli iscritti al Partito socialista italiano; disapprova quei compagni che sotto la etichetta di applicata hanno partecipato e parteciperanno a cerimonie e manifestazioni con inviti e personaggi governativi, contravvenendo alla disciplina del Partito; informa l'organo direttivo nazionale responsabile e si riserva in sede opportuna, di esprimere le proprie precisazioni». Questa velata deplorazione va diritta agli on. Prampolini, Siciliani, Storchi e Bellelli a motivo del loro intervento al ricevimento ufficiale avvenuto il 7 corrente in onore del Presidente del Consiglio on. Bonomi e dei Ministri on. Rainieri e Mauri in occasione della visita alla bonifica Parmigiana-Moglia. All'ufficio massimalista è subito giunta questa risposta: «centrisa»: «Che i nostri compagni organizzatori ed amministratori vadano ogni giorno a bussare alle porte delle Questure, delle Prefetture, dei Ministeri a di tutti gli organi governativi per ogni di ordinaria amministrazione, è perfettamente normale anche per i più accesi e meticolosi massimalisti. Ma se gli stessi poveri compagni vanno pubblicamente a sollecitare dal governo la prosecuzione di un'opera necessaria e feconda come la Parmigiana-Moglia, allora essi contravvengono ai saggi canoni della intransigenza e perdono la coscienza socialista. Sono dei peccatori degni, se non dell'inferno, per lo meno del purgatorio! Questo modo di intendere il socialismo nei nuovi approvato anche dalla Direzione nazionale del Partito, ha dello nuovo assai, ecco. Buona troppo di diplomazia e di cautela, cari fratelli!».

I ferrovieri e le promozioni

Si vuole intensificare l'agitazione

Roma, 13, notte.

Sono convenuti a Roma i rappresentanti dei ferrovieri addetti negli Uffici dei vari centri d'Italia, per discutere in merito alle provvidenze disposte dal Governo. Dopo ampia discussione è stato votato il seguente ordine del giorno: Il convegno, sentita la relazione del Comitato, che ha conferito col capo di gabinetto del Ministero dei Lavori Pubblici, mentre si dichiara insoddisfatto della risposta avuta, lamenta vivamente il deplorevole ritardo frapposto dal servizio personale nell'esaminare dei lavori concernenti le promozioni maturatesi sino dal 1919-1920, e che dovevano avere effetto, secondo le norme del R. Decreto, 8 gennaio 1921; invita i colleghi di tutta la Rete ad elevare alla più alta voce di protesta contro l'inqualificabile ritardo, e mentre dà ampio mandato al Comitato di intensificare l'agitazione iniziata, si dichiara pronto, sotto il peso della delusione privata e dell'amore per l'Azienda ferroviaria, a declinare l'assistenza ricevuta dall'Amministrazione, fino a quando non sia anche conforto il grado corrispondente».

Municipio invaso dai mutilati

per l'assunzione di due comunisti

Moncalvo, 13, sera.

Nel Comune di Cavriana si ebbe ieri un incresciosi incidente. Cinquanta mutilati, invalidi di guerra, dopo aver invano fatta sede comunale, ne scacciavano il sindaco e tutti gli impiegati, prendendo possesso degli uffici. Il provvedimento di tale decisione sembra debba ricercarsi nel fatto che due mutilati di guerra, reduci gravi e gravissimi, avevano da tempo fatto domanda per essere assunti come impiegati comunali. Senonchè, dopo aver fatto presente ai due richiedenti che l'Amministrazione non era in grado di sostenere ulteriori oneri con l'assunzione di nuovo personale, circa di compiacere i due mutilati di desiderio delle loro condizioni, un esito non soddisfacente, e accompagnati il consenso di una cinquantina di compagni, invasero la sede comunale. Vennero poi visti sul posto numerosi rinforzi, i quali provvidero a far sgombrare il palazzo comunale, che venne chiuso e lasciato sotto la protezione di un manipolo di militari.

Un conflitto sull'Appennino ligure

Genova, 13, mattino.

In Masone, sull'Appennino, giunge notizia di un conflitto avvenuto fra fascisti e comunisti. Ieri veniva tenuta a Masone la Sezione del Fascio di combattimento. Il fatto destava vivo fermento fra gli elementi comunisti, i quali, si sa, avversano con ogni mezzo la nascita e lo sviluppo del Fascismo. Si impegnò così il Fermento, fermento gravissimo, alla cui testa era personaggio. Mentre il Fermento veniva scacciato da due compagni e trascinato nella vicina abitazione del fascista De Filippi, circa cinquanta comunisti lo aggredivano nuovamente e lo coprendono con altre bastonate. Si impegnò così vivo conflitto e furono sparati anche parecchi colpi di pistola, che ferivano un comunista e una donna non molto gravemente. I fascisti riuscivano così di trovare rifugio in alcune abitazioni vicine. I carabinieri hanno proceduto all'arresto del fascista De Filippi, ritenuto autore del ferimento del comunista e della donna.

Il figlio del proprietario dell'"Ordine,,

ridotto in fin di vita da uno sconosciuto

Il ferito disteso sulle rotaie del tram

Genova, 13, notte.

Solo oggi si è venuti a conoscenza di un truce delitto, del quale è rimasto vittima il tredicenne Max Vetori, figlio dell'avv. Guglielmo, proprietario del giornale locale *L'Ordine*, e nipote del collega Vittorio Vetori, del *Giornale d'Italia*. Il bimbo, la sera di giovedì scorso, alle 20 circa, è stato trovato da un ciclista disteso presso le prime case di Falconara, con una larga ferita alla testa, dalla quale sgorgava copiosamente il sangue. Egli non dava segno di vita. Venne raccolto e medicato in una vicina farmacia di Falconara, quindi trasportato a casa, fra lo strazio dei genitori e dei fratelli. Il povero verme in seguito trasportato all'Ospedale, ove si riscontrò che aveva riportato la frattura della base del cranio. Gli fu subito eseguita la trapanazione e l'operazione riuscì ottimamente. In principio si credette trattarsi di disgrazia, e per questa ragione non fu data larga pubblicità al fatto. Il ferito era in pericolo e si riteneva fosse stato investito da un carro. Però, in seguito alle indagini e alla dichiarazione medica sulla natura delle ferite, si affacciò la ipotesi del delitto, ipotesi che è ogni conferma da dire circostanza, fra cui le numerose contusioni riscontrate sul corpo del piccino, prodotte da colpi di bastone. Si è poi risaputo che egli ritornava da Falconara e che alle prime case verso Palombina è stato aggredito. Gli assassini, per nascondere le tracce del loro delitto, dopo aver ridotto il piccolo Vettori in condizioni pietose e forse credendolo morto, posero il suo corpo su un binario del tram per farlo schiacciare. Per fortuna giunse il giovane ciclista. Le condizioni del ferito sono estremamente gravi. Egli ha potuto solo oggi dire poche parole, ma tuttavia si ha fiducia di salvarlo. Le indagini dell'Autorità, dirette dallo stesso Procuratore del Re, pare siano destinate a scoprire il brutale assassino.

Un vecchio delitto svelato?

Giovane donna arrestata come istigatrice nell'assassinio del marito.

Asti, 13, notte.

Non è ancora spento tra le popolazioni di Costigliole e dei paesi limitrofi il ricordo di un orribile delitto della consumato circa due anni fa. Il 19 dicembre 1919 alcuni viandanti che transitavano per la strada vicinale che da S. Martino di Costigliole porta alla carrozzabile Costigliole-Mossa, trovarono sul ciglio della strada, orribilmente sfigurato e col capo quasi interamente reciso dal busto, il cadavere di un facoltoso negoziante del luogo, il cinquantenne Tinto Agostino, nato a Santo Stefano Belbo e residente a S. Martino di Costigliole. Il Tinto si era recato il giorno innanzi nella nostra città, ove veniva regolarmente più volte alla settimana per il suo commercio, e nel ritorno, a poche centinaia di metri dalla sua abitazione, era stato assassinato. Negli abiti dell'ucciso, il quale presentava anche una ferita di arma da taglio alla mano destra, segno evidente di una colluttazione avuta coll'aggressore, non vennero trovati documenti e tanto meno i denari che il Tinto soleva portare abbondantemente con sè nelle sue gite in città.

La prima ipotesi che venne fu che il disgraziato fosse stato ucciso per rapina, ma alcuno a questa ipotesi sorse anche quella di una possibile vendetta per parte di individui che ebbero rapporti col morto. L'Arma dei carabinieri che iniziò subito alacremente le indagini, si trovò per qualche tempo perplessa; lo stesso dell'omicidio regnavano, nonostante ogni sforzo, oscure, costochè si dovette brancolare non poco nel buio prima di giungere sulle piste dell'autore del grave delitto. Dalle indagini si occuparono sull'inizio i carabinieri della stazione di Costigliole e di S. Damiano. Le ricerche dell'assassino spinse da Costigliole a S. Damiano, poterono avviarsi verso un felice esito; infatti, come il maresciallo dei carabinieri di S. Damiano potè stabilire, il presunto assassino si era allontanato dal comune, ove aveva compiuto il delitto, traversando il Tanaro e si era recato in territorio di S. Damiano di dove, promettendo larghi compensi a veri vetturali, aveva cercato di farsi trasportare verso l'Albese. All'assassino riuscì di allontanarsi in questa direzione, ma i carabinieri proseguirono anche nell'Albese e in quel di Fossano le ricerche per modo che non molto tempo dopo l'omicida potè essere assicurato alla giustizia. Egli risultò essere il pregiudicato Cavaliero Michele, di 28 anni, da Fossano; l'arrestato però, dopo pochi giorni che stava chiuso in carcere, pose fine ai suoi giorni impiccandosi.

Con la morte dell'assassino, parve il per il che del delitto non si dovesse più parlare. Ma l'Arma dei carabinieri proseguì attivo nelle indagini che, variate e coordinate dal tenente Sansone, comandante la Tenenza, si sono in questi giorni chiuse con un atto che ha suscitato vivissima impressione. Secondo le risultanze delle indagini dei carabinieri, tra il Cavaliero e la moglie dell'ucciso sarebbe esistito un accordo per la soppressione del Tinto. La moglie di questi, infatti, Corino Adelina, era in rapporti di amicizia e di intimità col Cavaliero, che convolse nel dicembre del 1919, a Costigliole. La Corino era in persone dissociata col marito per dissapori domestici di questi essa non faceva mistero neppure colle Autorità, che all'epoca del delitto ebbero ripetutamente ad interrogarla. Sempre secondo le risultanze delle indagini, in donne pochi giorni prima del delitto, in Costigliole, in un suo incontro col Cavaliero, avrebbe pregato quest'ultimo di sopprimere il marito, al quale scopo alla predetta abbia fatto seguire la promessa di un compenso vicino, quarantamila lire, e quella della concessione in moglie di una sua nipote. A tutto ciò si allaccia una serie di altri episodi, che proverebbero le intese della Corino col Cavaliero. Contro questo è stato perciò spiccato mandato di cattura, e la donna, arrestata, si trova ora in carcere sotto l'imputazione di istigazione all'uccisione del marito.

Il mistero delle "ossa umane,, inviate per pacco postale

Roma, 13, sera.

A proposito del pacco postale giunto alla stazione di Termini e che portava la lacerata dicitura «ossa umane», si sa che invece il pacco sospetto non stato rinvenuto in esso un tacchi e delle ossa umane. L'indirizzo del mittente e del destinatario del pacco erano uno solo: quello del signor «Ettore Tacchi», abitante in via Nazionale. Le indagini dell'Autorità di pubblica sicurezza hanno potuto stabilire le cose a questo riguardo, rivelandone la storia di un delizioso episodio famigliare. In realtà si tratta di questo: Pino Tacchi nel 1916 si trovava in Albania quando ebbe la sventura di perdere a Firenze la madre. Tornato in Italia il Tacchi primo suo pensiero fu di trasportare i resti della propria genitrice a Roma. Richiese ed ottenne il permesso preliminare. Esumò quindi le ossa dal cimitero di Firenze e in un pacco le levò per portarle a Roma, dimenticando però di richiedere un permesso speciale alle Ferrovie dello Stato per la spedizione del pacco stesso. Giunto la facenda le ossa furono riconsegnate al Tacchi, il quale ora è affezionato a portarle al Verano per dare loro sepoltura.

Il feroce delitto d'un pregiudicato a Briga Marittima

Genova, 13, sera.

Si ha da Briga Marittima, che nel pomeriggio di ieri, il pregiudicato Lanteri Pietro, di anni 35, nativo del luogo, coniugato, scriveva a diverbio col coetaneo Carletti Carlo, di anni 40, per di Briga Marittima. Causa del diverbio, vecchi motivi di interesse. Dalle parole il Lanteri passò presto ai fatti e, afferrato un coltello, con straordinaria ferocia si vibrava ripetuti colpi al vecchio, che cadeva trucidato. Alle grida dell'infelice accorse la popolazione, che affrontò l'omicida mentre fuggiva, riuscì a fermarlo e lo trattenne fino all'arrivo dei carabinieri, ai quali lo consegnò.

SPORT

Le impressioni di Ballot

sul Circuito di Brescia e le accoglienze italiane

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, mattino.

Ballot il vincitore del Gran Premio Automobilistico d'Italia tornato a Parigi, ha comunicato all'*Auto* le sue impressioni sulla sua dimora in Italia, dominante fra tutte quella dell'accoglienza che a lui ed ai suoi compagni venne fatta a Brescia e la splendida e cordiale ospitalità che venne a loro riservata. Passando poi alle impressioni della corsa, il Ballot — come già si aveva fatto l'invito speciale del giornale sportivo parigino — si è dichiarato entusiasta per l'organizzazione del *meeting*. «In quanto alla corsa, egli ha detto, si svolse nelle migliori condizioni e regolarità; nessuno sulla pista, nemmeno gli organizzatori, a nessuna piccineria nella sorveglianza degli *stands*. Ed oltre a ciò una strada perfetta, altrettanto buona dopo la corsa quanto prima. Fu ottimo egualmente il servizio di cronometraggio che fu anzi meraviglioso: una staffetta ci informava personalmente ad ogni passaggio». Indi il signor Ballot descrisse il pittoresco spettacolo della folla immensa ancorata intorno al circuito: «Quale entusiasmo! Certo le vetture italiane raccoglievano la maggior parte delle ovazioni, ma non sono certo io che penserei a biasimare questa selvaticismo. Un popolo così caloroso nell'espressione dei propri sentimenti è un popolo pieno di vitalità e capace di grandi cose».

Il grande scamatore parrà poi i ricevimenti magnifici che vennero fatti a lui rispettivamente dal Re, indi dal senatore Crespi, presidente dell'Automobil Club di Milano, e dal Municipio di Brescia. «Alla serata durante la quale vennero consegnati gli oggetti d'arte ai vincitori, quei signori mi rivolsero dei discorsi graziosi ed i convitati vollero applaudirmi quando io mi alzai per dire quanto mi commovesse l'accoglienza di cui ero oggetto. Ma quello che mi ha maggiormente colpito è l'insistenza con la quale tutti i personaggi presenti si affollarono intorno a me per approntarmi i loro complimenti aggiungendovi invariabilmente frasi calorose in favore della Francia. Tutti vennero a dirmi che mi incaricavano di essere al mio ritorno a Parigi l'interprete dei loro sentimenti verso tutti i miei compatrioti. Con quale sincerità io li ho intesi deplorare di non essere compresi da noi. Gli italiani sono addolorati di vedere talvolta la stampa francese dubitare del loro affetto per noi. Essi non hanno desiderio maggiore di quello di vedere i grandi giornali francesi dire ad alta voce che l'Italia è sinceramente affezionata alla Francia. Che l'*Auto* faccia questo, e non vi sarà dall'altro lato delle Alpi che una voce sola per ringraziarlo».

La morte del corridore Maffeis

Brescia, 13, notte.

E' morto questa notte all'ospedale di Gheli il corridore Carlo Maffeis, vittima dell'incidente occorsogli sabato durante le corse motociclistiche.

Beckett campione d'Inghilterra nella boxe

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13, sera.

Nel match di boxe fra Joe Beckett e Mac Cormick, disputato ieri sera al Covent Gardon per il campionato d'Inghilterra dei massimi, Mac Cormick ha abbandonato alla quindicesima ripresa e Beckett è stato dichiarato vincitore, conservando così il suo titolo di campione d'Inghilterra pesi massimi.

Un convegno automobilistico a Roma

Una grande gara internazionale per automobili, indetta in Roma per i giorni 16, 17 e 18 ottobre prossimo, si svolgerà su tre circuiti italiani, verso i Monti Cimini, nuovo gli Abruzzi e verso i Colli, con un percorso complessivo di 420 chilometri, su strada ordinaria difficile ed a notevoli pendenze.

Si tratta di un criterium internazionale di regolarità e di resistenza aperto a tutte le macchine da turismo, il quale avrà uno importanza maggiore sia per le spese, come per il turismo, come per la fabbrica, di quella che non abbiano le gare di velocità, e poichè naturalmente l'intervento del mondo automobilistico è grandemente rivolto alle macchine da turismo che saranno aumentate nella resistenza e nella regolarità in difficili dei lunghi percorsi su circuiti accidentati in salita ed ondulati.

L'Associazione Movimento Forestieri ha dotato la gara preziosi premi (Alcuni dei premi in denaro ed artistici saranno messi in bronzo speciale). La Giunta Comunale di Roma ha deliberato che il secondo premio donato a coppa che sia intestato a Roma ed un premio inoltre per il vincitore del «Gran Premio Roma» una grande medaglia d'oro. La Regina Madre ha concesso un premio speciale.

La iscrizione di queste giornate gare tutti i chilometri in salita da Campo Imperatore alla Stazione Ferroviaria per Roma dal 1.o al 15 ottobre avranno diritto alla speciale riduzione ferroviaria del sessanta per cento sui viaggi di andata e ritorno, con biglietti che avranno la validità di 15 giorni e di cui è a disposizione informazioni.

La manifestazione di queste giornate gare tutti i chilometri in salita da Campo Imperatore alla Stazione Ferroviaria per Roma dal 1.o al 15 ottobre avranno diritto alla speciale riduzione ferroviaria del sessanta per cento sui viaggi di andata e ritorno, con biglietti che avranno la validità di 15 giorni e di cui è a disposizione informazioni.

Il Campionato ciclistico biellese

L'U. S. Biellese organizza per il 24 settembre il Campionato Ciclistico Biellese 1921-22, che si svolgerà sul percorso Biella Cavaglia, passo della Serra-Mongrando-Biella, da ripetersi due volte (Km. 110).

La corsa è riservata ai corridori di 3.a categoria (dilettanti) che siano stati o residenti nel Circondario di Biella da almeno 6 mesi, e che siano muniti di tessera dell'U. V. I.

Le iscrizioni per essere valide, dovranno essere accompagnate dall'importo di lire 5 (per i soci dell'U. S. B. lire 3) e indirizzate alla sede della società organizzatrice, a Biella, in via Ravelli n. 12. L'ordine di partenza sarà quello di partenza. Le iscrizioni si chiuderanno perentoriamente la sera del 21 settembre p.v. La partenza avrà luogo alle ore 7 antimeridiane da Piazza Torino ed il ritorno è fissato per le ore 12,30 in Campo Sportivo posto al via Trapani ove i concorrenti dovranno giungere il foglio di partenza. All'arrivo come i corridori dovranno firmare il foglio di arrivo. Il tempo massimo è fissato in 90 minuti dopo il vincitore.

Il Club Alpino al M. Granero

Nell'alta valle del Po e del Pellice, il Club Alpino farà svolgere una gita al Monte Granero (m. 3170), col programma seguente: Domenica, 24 Settembre, ore 6: Ritrovo via Sacchi angolo corso Vitt. Em.; ore 6,30 partenza in automobile. Ore 9, Bobbio Pellice; proseguimento in automobile a piedi per Vill a Udina. Ore 13 pranzo al sacco. Ore 14 partenza; arrivo al Colle del Pra, ore 16; cena e pernottamento. — Lunedì, 19, ore 5: sveglia; ore 6 partenza; ore 9 colazione al Lago Nero; ore 10 in vetta al Monte Granero; ritorno. — Martedì, 20, Conclusione A.: Sveglia ore 6 circa; partenza ore 7; ore 9 colazione al Bilancio-Albergo Costanzo Sella (Lago grande del Vens, m. 2050); ore 11 passaggio al Colle Bilancio-Valbenet. Partenza ore 15 (Orsiera ore 17); partenza per Torino in automobile ore 18; arrivo via Sacchi ang. corso Vitt. Em., ore 21. — Conclusione: ore 11 discesa alla Grotta del Re S. Martino; ore 12 pranzo al sacco; ore 16 partenza con la corriera A.

Il numero dei partecipanti è limitato a 50 e la spesa comprensiva che sarà di L. 40 circa, deve versarsi all'atto d'iscrizione. Le iscrizioni si ricevono al C. A. I. sino a mercoledì, 21 settembre ore 21.

La riunione polisportiva dell'U. S. Barca

La riunione polisportiva che l'U. S. Barca ha organizzato in relazione della sua festa patronale ha ottenuto un ottimo successo. Le gare sono state molto disputate ed interessanti. Ecco i risultati:

Gara di tiro al piattello — 1. Gerace, con 9 su 10 e 5 Scotti A. ed Ugazio; 3. Avv. Accornero; 5. Decomi; 6. Ruggone; 7. Scotti; 8. Prione; 9. Lanza.

Corsa di resistenza: 5 chilometri — 1. Alfonso Antonio, Cirmeli, che impiegò a coprire gli otto chilometri del percorso, in 20' 2. Chiesa Amedeo, U. S. Moncenisio, in 20' 3. Bellardo Antonio, U. S. Rivoli, in 21' 5. Della Valle Pier, U. S. Aurelia. Seguono altri 10 tempo massimo.

Corsa di mezzo fondo: 500 metri — 1. Falla Carlo, che in 2 reti interni; 2. Mercando Domenico, libero; 3. Mario Antonio, libero; 4. Ianuti Leandro, libero; 5. Cerrano Pietro, libero; 6. Servio Giuseppe, libero.

Corsa di velocità: 100 metri — Finale: 1. Damiani Luigi; 2. Chiesa Eugenio; 3. Rossi Giovanni.

Seguendo lo Sport

MARIO ACERBONI e non GILERA

contrariamente all'erronea pubblicazione dei giornali fu il primo classificato nella categoria 500 del Gran Premio del Moto Club Italia-Am. 500 sul Circuito di Brescia, con *Moto Frera* 2 1/2 HP. (Union Dunlop). Quale migliore attori poteva subire la *Frera*, la gran marca italiana, che nella maggior prova internazionale dell'annata può vincere nobilmente battendo coi migliori tempi le più agguerrite marche estere? Il quale maggior soddisfazione, quando si pensi che la *Frera* è l'unica marca italiana che, sgominandoli il lo premio nelle prove internazionali automobilistiche, seppe difendere i colori nazionali?

Autorità politiche e amministrative

ricevute dal Re a Racconigi

Cuneo, 12, notte.

Si ha da Racconigi che S. M. il Re ha iniziato nel Real Castello le udienze, ricevendo l'on. Imberti deputato del luogo, col quale si intrattenne a lungo. Seguì l'Amministrazione Comunale, che intervenne all'udienza sovrana nelle persone del sindaco, cav. uff. avv. Tridaudino, degli assessori Albertino, Tavella e Cavatorta, e dei consiglieri comm. Levis, Piasco, Delbosco, Dott. Perlo, Polsinelli Pietro, Rosso, Checo e Testa, nonchè del segretario-capo, cav. Peynetti. Dopo che il sindaco ebbe espressi gli omaggi della cittadinanza, lieta ed orgogliosa di ricevere l'Augusta Famiglia ospite, S. M. trattenne lungamente in famigliare colloquio la rappresentanza comunale, interessandosi dei problemi locali, sotto l'aspetto dell'igiene, delle comunicazioni e della produzione agricola. L'udienza durò circa mezz'ora. Furono ricevuti ancora poi dal Re, il Prefetto della Provincia, conte Frutteri di Costalfiele, il comandante la Divisione Militare di Cuneo, gen. Raimondo, ed il Giudice, Pretore del Mandamento, cav. avv. Aristide Guidetti.

La Regina Margherita a Brosso

Brosso Canavese, 13.

Una visita inaspettata faceva ieri nel pomeriggio in questo ameno villaggio la Regina Madre col suo seguito. Occupata al suo arrivo dal prof. Riccardo A. Marini che le rivolse un riverente e caloroso saluto e che le fiorì, accompagnandole, notizie e schiarimenti. Il sul luogo, la Regina portavasi nei dintorni ad ammirare la natura bellezza. Occupata presa la villa Mauro, dalla signora Mauro-Conio che offriva un magnifico mazzo di fiori, la Regina Madre, acclamatissima da tutti i villeggianti, se ne ripartiva verso le 17 per Gressoney.

Le elezioni amministrative a Castelnuovo Scrivia

Tortona, 12, notte

Nel vicino Comune di Castelnuovo Scrivia, industre ed operoso capoluogo di Mandamento, di oltre diecimila abitanti, hanno avuto luogo domenica le elezioni per la rinnovazione del Consiglio Comunale, sciolto per motivi di ordine pubblico, nel mese di aprile u. s., in seguito al noto conflitto fra comunisti e fascisti. Il sindaco di allora Beltrami Natale, massimo comunista, si rese latitante, abbandonando la civica rappresentanza. Colpito da mandato di cattura, quale indiretto responsabile dell'eccidio, a quanto pare, riparò all'estero insieme ad altri ricercati, quali Carlo Codevilla, studente, che secondo la *Tortona del Popolo*, organo comunista, sarebbe giunto a Mosca, e certo Rodredo, gerente del citato giornale, ed altri. Contro tutti è pendente il mandato di cattura, essendo ritenuti dall'Autorità quali presunti autori del duplice omicidio.

A reggere il Comune, il Prefetto aveva nominato Commissario Prefettizio il prof. rag. Filippo Forni, consigliere municipale della Minoranza liberale di Tortona. Le trattative per la formazione delle liste vennero condotte dal commissario Forni, che come atto di pacificazione intendeva formare un blocco tra democratici, già al potere per diversi anni prima dei comunisti, popolari e socialisti riformisti. Fallite le trattative coi socialisti e venuto meno l'accordo coi popolari, capitanati da un noto sacerdote, agitatore e organizzatore di masse, i democratici, guidati dal dottor Ernesto Ferrari, decisero di formare lista di Maggioranza da soli. Nella sera di sabato anche i popolari, che prima avevano deciso l'astensione, spinti dal sacerdote suddetto, presentarono essi pure lista di Maggioranza. Rimarchiati dal generale a riposo, De Angelis, essi ottennero un insperato successo. Il loro trionfo ha vivamente impressionato la cittadinanza e meravigliato bisognerà e fascisti, i quali sabato erano già cantavano vittoria, perchè soli in campo. Ecco i risultati della votazione:

Maggioranza popolare: Bassi Francesco, voti 709, Bassi Pietro Agostino 718, Bagnera Pietro, 722, Berri Giovanni 727, Cairo Angelo 710, Cairo Giacomo 710, Colombassi Giovanni 718, generale De Angelis 716, Forneri Desiderio 700, Frandi Giuseppe 728, Quattrocchio Antonio 722, dottor Rossi Giacomo, sacerdote, 721, Stella Giacomo 715, Simonelli Giovanni 717, Strinna Vittorio 726, Sottinetti Carlo 715.

Minoranza democratica: Ferrari Oreste, voti 666, Galli Diego 664, Ricoini Innocenzo 663, Aceno Carlo 661. I socialisti riformisti si erano astenuti.

Una confessione di fallimento

Roma, 12 sera.

Il «Giornale d'Italia» così commenta la proposta Turati di rinvio a due mesi del Cong

La virtù schiacciata

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, settembre.

In fondo alla Londra dove abita la gente che è qualche cosa, si stende una sterminata Londra che la gente ch'è qualche cosa suole ignorare fino a che non glielo rievochi un assalto di cronaca giudiziaria: una Londra bassa, grigia, cupa, sinistra, rauca, di casupole squallide all'infinito, dove vive la gente ch'è niente. Per scoprirla bisogna salire, nel centro della metropoli, sull'imperiale d'un omnibus qualunque, o pagare il biglietto sino all'ultima tappa, rinunciando a chiudere i zig-zag del misterioso itinerario urbano che si dilungherà per miglia e miglia. A un tratto, presto o tardi, si attraversano quartieri tristi, senza colore e senza luce: dai quali non si ha che l'istinto di scappar via. E si pensa quali forme possano assumere la vita e l'anima degli uomini in quella strozzatura bigia che non sembra promettere se non squallore, miseria e servitù. In alcuni quadrivi, che la polizia conosce a mentalità, non si può pensare che a forme delittuose. Ma delittuose in modo strano, con una esteriorità da cose ordinarie, è una superficie d'impenetrabilità che ha persino qualche linea di distinzione e di gentilezza. Alcuni la chiamano la Londra degli assassini. Il volto persuasivo di Crippen, che tagliò a pezzi la moglie dopo averla prodigato un mondo di cortesie sistematiche che la mantenevano placida e pingue, sembra trasparire dalle vetrine smorte di certo fruttivo caliginoso; il profilo gesuitico dell'avvelenatore Seddon pare assolcarsi nel vano d'ombra di certo porte sfacciate tra stipiti di mattoni a taglio netto sui quali rimangono raggrumate le lacrime di cento inverni. Non vi si trovarono tipi manifesti di criminali: ma figure ripugnanti che per serbare una certaria di rispettabilità o di dolcezza, e che tramano nel buio contro i loro simili col fare di chi fa contesto da una necessità di agire contro la sua innata gentilezza d'animo. Ed è in questa Londra putrida e ambigua che vive al mondo Sally Minto, una delle innumerevoli figlie della gente londinese ch'è niente. Piccola, esile, nata male, un po' nevrotica, sembrerebbe riabilitarla una certa grazia di modi e svegliezza di mente. Ma non è che un fiore velenifico della corruzione. La sua adolescenza mancò d'ogni impulso e d'ogni istinto normali; d'innocenza, in essa, non c'è che il desiderio di far bottino. E' una minuscola fiera che pensa si tinge i capelli e si avvia verso il West End in cerca di preda qualsiasi.

Cominciò sulle piste della squallidezza in erba un giovane bruto nato e cresciuto nello stesso quartiere, Toby. Per costui l'afferra per un giorno alla mica una passione che fu travolgente. Ma la passione, per essa, non è che un incidente funerale. Sally, essenzialmente, tende solo al denaro; all'infuori della moneta, tutto per lei è incidentale. E' una che trova molta nel magazzino di Madame Cole, una donna di razza indefinibile che tiene un elegante negozio di modiste; ma ci trova il figlio della padrona, l'inefabile Gagà, un giovane indolente, debole, pedalicto, stupido, e necessario sposare questo rifiuto; inoltre Gagà, che gira intorno con un sorriso imbecille due grandi occhi bruni stri come cioccolato che sia stato tenuto al caldo, trasale a ogni fruscio di gonne, è incapace, al ristorante, d'ordinare una cena o di farsi servire dal cameriere ad onta del suo desiderio di far passare all'ospite qualche cara piacevole, e sembra costantemente in preda a un umor viscido che sta tra la cavalleria e la inscivia. Ma Gagà significa soldi: inoltre ha dei momenti di dolcezza innegabile; e lo non fanno paura, mascherinata con sottile perfidia dalla circostanza, seguono inevitabili.

Segue anche l'inevitabile tragedia. Sally muto pel marito un disprezzo profondo. Puro, a giorni, non le manca, verso di lui, un certo senso d'egualmente. Biasta Gagà lo è, nessun dubbio al riguardo; ma, al fondo, non le sembra cattivo del tutto; anzi, sovente lo giudica degno d'una lontana compassione, ch'essa non gli lesina. In parti tempo, Sally si persuade che Gagà le conviene meglio morto che vivo. E così, con la metodica diligenza nel male che caratterizza la putredine in cui è nata, essa gli appresta alcune risolutive dosi d'arsenico, perchè è proprio necessario che Gagà liberi della sua presenza il mondo e Sally, la quale ha sentito rinascere il suo trasporto per Toby e sta per averne un bambino che le circostanze impedirebbero sinanche all'idiotia di Gagà di riconoscere per figlio legittimo. Fortuna vuole che il caso renda superflua la somministrazione dell'arsenico. Una sera Gagà scopre in moglie in colloquio sentimentale con Toby, e si abbandona a una petulanza così acuta, che il giovinastro, per punirlo, gli sferra un colpo più violento che non desiderasse. Questo mette fine ai giorni dell'inetto Gagà. Nè migliore è la sorte del favorito Toby. Il bocero lascia la vita poco dipoi in un impetuoso tentativo di fuga, e la sola punta superstite del brillante triangolo è Sally Minto, vedova Gagà. Essa versa qualche lagrima sulla memoria del nerboruto ragazzaccio, ma trae un marito reparo di sollievo vedendosi sciolta dalla necessità d'avvelenare il marito. Pereni, verificati i libretti della banca, veste a lutto con tutta l'eleganza che sa e può, si mette il cuore in pace, e si sente ormeggiata con comodità nel porto sicuro d'una vedovanza ben provvista. La piccola jena spietatella nacque in viaggio per la fortuna borghese del West End degli squallori della Londra assassina, e dunque ormai arrivata. Non tornerà più indietro fino al giorno del giudizio universale.

Questa chiusa di « Cornette », — l'ultimo romanzo di Frank Swinnerton, eccellente conoscitore della metropoli e romanziere di polso e di nerbo fra i meno vecchi, — rispecchia una battuta che nella letteratura narrativa inglese d'oggi si è fatta quasi obbligatoria. Solo i giganti della statura di Thomas Hardy osavano una volta quasi accorgersi che fra le tranquilli vicende della vita succede non di rado che il caso premia il vizio e castiga la virtù. Il pubblico reclamava il lieto fine, cioè il trionfo della virtù e la sconfitta del vizio. Poi si sono accorti che essere virtuosi e trionfare è facile; è difficile è serbare la virtù o rischiarne la sconfitta, riconoscendo che il sapone dell'anima se virilmente pagato come si paga quello del corpo. Comunque, poco alla volta, è venuto di moda il fine poco lieto, cioè il culo di sacco. E' adesso qualunque romanziere congedi i suoi protagonisti senza che siano un po' storpi dentro e fuori si guadagna fama d'anticonformista e d'artificioso, come se la vita non fosse una tragicommedia, bensì una tragedia da cima a fondo.

La Sally di Swinnerton non è la sola creazione letteraria del momento che meriti la virtù fuori concorso nella gara a un po' di benessere o di pace in terra. C'è anche Joanna Godden, a meglio sua sorella. Entrambe sono uscite dalle cartelle di un romanzo nuovissimo di Sheila Kaye-Smith, forse la più distinta delle donne inglesi che scrivono in questi giorni. Come Swinnerton conosce a fondo la sua Londra, questa romanziatrice tiene nella palma della mano la più caratteristica e la più bella delle regioni rurali d'Inghilterra, il divino Sussex che s'affonda alla Manica dai suoi scogli davanzali di gesso coronati di verde, le candide scogliere d'Albione. Il più intimo cuore della vecchia Inghilterra giace sepolto in quelle dolci colline popolate d'alberi e d'armenti in vista del mare; e ci vive tuttora la gente inglese più autentica, quella che modellò tutta la bassa Inghilterra, le diede vita e storia, ne battezzò le alture ed i corsi d'acqua con nomi che sono musica.

Per un buon tratto, fra Dover e Hastings, il mare negli ultimi dieci secoli ha regalato al Sussex, certosinamente ritirandosi al sud, molte miglia quadrate di ghiaia e di sabbia che poco alla volta si son ricoperte di terra, e la terra di dighe, di pascoli, di armenti, di villaggi, di chiese e di colore. E' una specie d'agro smeraldino che da un lato confina con la risacca, dall'altro con quelle che in antico erano le scogliere battute dalle onde ed ora sono come prora di navi in secca: la chiostra biancastra che da Lympne sino a Rye, e domina tutta la conca verde e ferace donata dal mare. Non più l'afa grigia di Londra popolata d'equivoche « coquettes » alla Sally Minto, qui; ma un senso di vasti spazi, d'aria libera, e di consolidata sanità. In un punto, come in mezzo a un gran cespuglio d'olmi e di biancospini, sorge Welland Farm, una fattoria che vicissitudini di famiglia hanno tramandata nelle mani di una giovane donna, Joanna Godden. Essa l'ha ereditata di fresco, insieme con la sorella minore, Ellen, e si è messa in testa di condurla da sè e a modo suo. E' una buona provinciale che vale l'oro che pesa. Una di quelle che gli uomini chiamano « belle donne »: colio robusto e candido, spalle ampie, petto procace, cintola giunonica: alta, con mani e piedi piuttosto grossi, come ad esprimere l'utilità; volto bruno, con una tinta calda alle gote e con lineamenti marcati che due vivaci occhi azzurri ingentiliscono e illuminano. E' onesta, virtuosa, buona fino alle midolla; ma, appena s'incaponisce a far la conduttrice di fondi, incomincia per lei una catena di guai. Vuole inaugurare nuovi metodi agrari: i vecchi fittavoli e bifolchi dei dintorni la trattano un poco da mentecatta. Contro di essa, nella sua nuova veste d'androgine, sobbalzano inoltre le idee tradizionali di ciò che per una donna è decente o indecente di fare. E il peggio è che l'ottusa Joanna, tirata su alla casalinga, senza troppa istruzione, postasi di colpo alla testa della sua azienda commette presto una quantità di strafalcioni d'ogni genere, che le procurano una fama di sacripante in gonnella. Impetuosa, rumorosa, grossolana, volgare, talora persino grottesca: così l'immaginano i coltivatori del vicinato, e qualche volta non senza ragione.

Joanna accetta la sfida, e forse riuscirebbe ad uscirne trionfante se non avesse una complicazione in casa. Questa complicazione è la sorellina Ellen, una piccola, fredda, egoistica, vanitosa creatura, alla quale la sorella maggiore dedica buona parte di sè stessa. Il suo sogno è di trasformare quella scimmietta in una compiuta donzella. Ma tutto quello che la scimmietta è capace di ricevere si riduce a una sottile vernice di signorilità. Di assimilare quella solidità di carattere che sola renderebbe tollerabile una vita in comune con Joanna, essa è interamente incapace; e non vede, della sorella, che i modi spesso bruschi, vocianti, senza tatto, e le inevitabili reazioni d'accasciamento. Così Ellen si abbandona, un po' per capriccio e un po' per dispetto, fra le braccia d'un Gustavo Buonalano locale e nome Arthur Alec, il quale per anni aveva spasimato invano per la ritrosia e scontrosità Joanna. L'esito primo è che occorre sposarli a spron battuto; l'ultimo, che Ellen scivola elegantemente dallo scandalo alla sicurezza, si racchiude nel suo gretto egoismo, si scorda in breve della sorella che ha aiutato il torto d'annarla.

Pure, per un istante, Joanna ha finalmente a portata di mano il suo fiotto di felicità. S'innamora di lui, comprendendo che tesoro di generosità e di genuina femminilità nascondano i suoi modi inperiosi e impostosi, Martin Trevor, figlio di un buon signore del sito. Ma, alla vigilia delle nozze, una polmonite se lo porta via, e Joanna rimane sola, con l'unico suo sogno infranto. Essa abbandona ogni idea di matrimonio, e non si occupa più che d'affari e d'armenti, finchè un giorno, sulla spiaggia d'una vicina stazione balneare, incontra un giovinotto che rassomiglia stranamente a Martin Trevor. Ma quella persona scoperta a nome Bertie si rivelve in un bellimbusto in cerca d'avventure, pronto a fidanzarsi in un baleno, a scoppiare di passione in una notte, e a cercare altri passatempi il giorno dopo. Lo scoppio avviene, trova un responso disperato, ed è seguito da un regolare abbandono. Da cui scaturisce il capitolo finale. La buona, generosa, virtuosissima Joanna, isolata nella sua fattoria solitaria, attende la nascita di un bambino del quale desidera il padre e ch'è la sua ultima speranza nella vita, — mentre quella carogniola di Ellen si dà attrove delle arie, rinnega la sorella maggiore, e gode l'estimazione della gente rispettabile...

La virtù schiacciata: fine triste, ultimo modello. Ma è buon segno. Presto i romanzieri dovranno ancora una volta rovesciare le parti, giacchè lo schiacciamento perpetuo della virtù si farebbe monotono. Mentre la vita è varia, e appunto per questo è bella. Chi è nato abbastanza bene o almeno per cinque giorni la settimana sa essere virtuoso, non si ritenga un martire. La vita gli riserva ancora, nella realtà se non nei romanzi, molte segnalate vittorie.

MIRROR.

Gli spagnoli hanno iniziato le operazioni a Melilla

Madrid, 13, mattino.

L'offensiva spagnuola è cominciata nella regione di Melilla. L'avanzata delle colonne spagnuole si è iniziata all'alba, occupando la linea Ras Quibiana Zoco d'Arba. Le truppe spagnuole occuparono parecchi villaggi, impossessandosi di molti cereali dell'ultimo raccolto. La marina da guerra ha efficacemente cooperato dalla costa all'azione, in cui le artiglierie hanno avuto grande parte, disperdendo i gruppi nemici. Gli spagnuoli hanno avuto due soli feriti.

Un comunicato ufficiale annunzia l'occupazione di Suk el Arba senza alcuna perdita per gli spagnuoli. La colonna di spedizione ha trovato qualche istante dopo la sua partenza dall'accampamento alcuni gruppi che sono stati completamente dispersi. Un poco più tardi essa disperse con l'aiuto del fuoco della squadra grossi contingenti che venivano ad incontrarla. Nel tragitto i cannoni della squadra disperdevano gli indigeni accampati a Suk el Arba che fu occupata alle 9,30. Il nemico aveva abbandonato l'accampamento che è stato trovato intatto dalle truppe spagnuole. Questo si trova inquadrato di numerose tende, strumenti di ogni sorta, materiali da guerra, depositi di orzo e di grano. L'alto commissario segnala l'intervento efficace della cavalleria che ha gettato le scompiglio fin dall'inizio fra i contingenti che difendevano Suk el Arba. Il nemico ha abbandonato numerosi morti e feriti. Il comunicato indica che gli spagnuoli non hanno avuto come perdite che due uomini fuori combattimento

I motivi che causarono la crisi del Governo bavarese

Alla ricerca di un successore di Kahr

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 13, mattino.

A Berlino, come sono a dichiararvi il dottor Wirth, durante le riunioni della Commissione di sorveglianza del Reichstag, non era ancora giunta nel pomeriggio di ieri alcuna notizia ufficiale sulle dimissioni del Ministero bavarese. Sulle dimissioni la versione ufficiosa è che il presidente del Consiglio, Kahr, ha preso tale decisione in seguito ad una conferenza tenuta dal Governo al Comitato permanente del Landtag, il quale aveva chiesto la soppressione dello stato d'assedio. Il Governo, pervenuto, come è noto, che lo stato d'assedio non poteva essere tolto se non quando la situazione fosse ritornata favorevole a una misura. Ora, il Comitato del Landtag, nella sua seduta di ieri, alla quale Kahr non assisteva, ha respinto la proposta del Governo in favore di ordine schierati i soli tedeschi nazionali bavaresi ed un deputato del partito popolare bavarese, il quale domenica dichiarava al Comitato del Landtag che egli sarebbe disposto ad accettare il mandato ed a partecipare al Governo. Si fa pure il nome dell'ex-ministro Knilling. Il Comitato del Landtag è stato aggiornato a mercoledì, nel pomeriggio. Nel frattempo il ministro dei Culti, Matt, assumerà la direzione provvisoria della Presidenza.

Nella breve riunione tenuta ieri a Berlino dalla Commissione di sorveglianza del Reichstag, il deputato del partito popolare bavarese Beyerle affermò che ormai tutti i partiti della coalizione bavarese avevano approvato la condizione essenziale da Monaco per la firma di un compromesso, ed aggiunse pure che a Berlino non si deve diminuire eccessivamente la gravità della crisi in Baviera considerò necessario non sospendere per ora lo stato d'assedio. Il dottor Wirth, che prese subito la parola, dopo aver osservato che nessuna comunicazione ufficiale era giunta circa il rifiuto della condizione posta, annunciò che i partiti della coalizione, su d'ordinamento, che per mezzo del Governo avrebbero in qualche modo ripreso le trattative, ma che mantenuta per il momento è impossibile, poichè non è stato nominato dalla coalizione alcun plenipotenziario. Il cancelliere Wirth riconobbe pure che, col ritiro di Kahr, è venuta creando una situazione politicamente nuova, per non avendo dubbi che qualsiasi Governo non potrà se non desiderare una rapida soluzione del dissidio. Il quale dovrà servire per base le condizioni delle trattative precedenti.

Dopo che l'inviato speciale della Baviera, von Preger, ebbe fatto ritorno con le proteste di Berlino e di Monaco siano molto distanti l'una dall'altra, è avvenuto un incidente clamoroso fra gli indipendenti ed i tedesco-nazionali, i quali ultimi abbandonavano in segno di protesta la sala, poichè gli indipendenti si erano violentemente levati contro il leader, che aveva chiesto il ristabilimento dello stato d'assedio nella Prussia Orientale e nella Germania Centrale.

I commenti dei giornali, che nelle loro prime edizioni erano alquanto riservati, commentano ora col accogliere la notizia delle dimissioni come un segno del chiarimento della situazione, nella speranza che la risoluzione della crisi possa portare al Governo uomini meno intransigenti e meglio disposti a migliori relazioni coll'impero. Vi è anzi la *Morgen Post* la quale si limita a ricordare come non Kahr debba la sua presidenza all'intervento della Polizia di Monaco, Poincaré, il quale il 9 marzo 1923, insieme con altri ufficiali, si presentò a lui e gli dichiarò che era venuto il momento per abbandonare la Repubblica e proclamare la Monarchia. Senza ritornare a tanti mali addietro, come fa il giornale in parola, basterà ricordare che ieri stesso Poincaré dichiarava ad un giornalista straniero: « Noi non ci sottoporremo mai al Governo bolscevico di Berlino. Noi dobbiamo mantenere lo stato d'assedio onde proteggere la nostra zona contro le minaccie della « civilizzazione ». E' ridicolo parlare di sciopero generale: lo ho nelle mani tutti i mezzi per piegare sulle ginocchia gli scioperanti, senza per questo ricorrere alle mitragliatrici. Sarebbe, cioè, subito proclamato un contro-sciopero da parte dei consumi, poichè gli scioperanti non avrebbero più di che nutrirsi ». Poincaré ha terminato dichiarando tuttavia che il Governo bavarese è democratico. Dal canto suo, il *Vorwaerts* riconosce che se la monarchista Baviera vuole iniziare la lotta contro l'idea repubblicana dell'impero, non c'è che da congratularsi.

Il deputato indipendente Fischer, che giovedì scorso, in una riunione a Monaco, aveva annunciato prossima la proclamazione di una Repubblica nord-bavarese, è stato arrestato a Norimberga, sotto l'accusa di alto tradimento, e malgrado la Commissione per la immunità si era testo riunita, l'arresto è stato mantenuto.

Tendenze pacifiste negli ambienti fenians

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 12, notte.

Un corriere diplomatico italiano è partito stamane per Londra con una lettera di De Valera per Lloyd George. Si presume a Dublino che la lettera in questione contenga la risposta del Gabinetto italiano alla Nota di Inverness. Quantunque i capi fenians si astengano dal fare rivelazioni sulle loro intenzioni, i giornalisti, informati da fonte diretta, assicurano che i fenians rispondono con l'accettazione incondizionata dell'invito del Primo Ministro inglese, giacchè si ritiene nella capitale irlandese, se le notizie sono esatte, che il 20 settembre saranno ripresi nella piccola ed ormai storica cittadina i negoziati fra i fenians ed il Governo inglese. Vi è chi sostiene che con molta probabilità la pace fra l'Irlanda e l'Inghilterra sarà firmata ad Inverness. La conferma della decisione del Governo irlandese di accelerare all'invio al Lloyd George si trae stamane dal fatto che De Valera ha convocato il parlamento fenians per mercoledì, venturo in seduta segreta allo scopo di procedere alla nomina di quattro delegati per la pace. Finora i nomi più favoriti sono De Valera, Griffith Mac Neill, presidente del Daily Eireann e del signor Barton, comandante dell'esercito della Repubblica irlandese. Alcuni assai osservatori della situazione irlandese riferiscono che un cambiamento profondo si è verificato nell'attitudine della popolazione irlandese di fronte al proprio governo. La così detta opinione pubblica, inesistente finora in Irlanda, torna oggi a farsi viva e presente. Gli ufficiali dell'esercito, i soldati, i funzionari dell'amministrazione lo mettono parlano ora apertamente del Governo e criticano alcuni suoi atti. Il Parlamento fenians, composto per la più di uomini scelti fra coloro che davano maggiore affidamento per la continuazione a fondo della guerra contro l'Inghilterra, sembra anche esso subire l'influsso del cambiamento avvenuto nella popolazione e i deputati i quali in blocco proclamarono un pacifico qualsiasi frase ottimista, molto presumibilmente questa volta si faranno eco della tendenza predominante nelle loro rispettive circoscrizioni elettorali, tendenza che, secondo i giornalisti, è in maggioranza per la pace e non per la guerra.

Un patriarca di... dodici anni all'incoronazione di Faysal

Marsiglia, 13, mattino.

Il *Corriere della Sira* reca un curioso particolare sulla incoronazione dell'emiro Faysal a Re dell'Irak, a Bagdad.

Tra i grandi personaggi accorsi ad ossequiare il nuovo Re, era pure il Patriarca dei cristiani Nestoriani, ma coloro che si aspettavano di vedere un venerabile vecchio, furono non poco sorpresi di trovarsi dinanzi, rivestito dei sontuosi ornamenti sacerdotali, un bambino di 12 anni! Da quattrocento anni, la dignità patriarcale, in questa setta di cristiani eterodossi, ed il Patriarca attuale può vantarsi di essere il più giovane dignitario religioso del mondo intiero! Questo piccolo gran sacerdote si occupa ora dello studio della lingua inglese.

Il conflitto sociale di Roubaix e Tourcoing e le sue possibili ripercussioni

(Servizio speciale della Stampa)

Lilla, 13, notte.

In seguito alla decisione degli industriali tessili di ridurre i salari, il lavoro è stato recentemente sospeso in molte manifatture della regione del nord. Non essendosi potuto addivenire ad un accordo tra gli industriali e operai, è stato proclamato lo sciopero generale che è stato per effettuato in parecchi centri della regione di Roubaix e di Tourcoing dove parecchi stabilimenti si sono uniti ai tessili.

Il capo il segretario della Confederazione Generale del Lavoro, Laurent, interviene sulla situazione sociale che si va delineando con tocchi sempre più marcati, ha detto: « Due grandi case, che sono l'orgoglio dell'industria francese, sono in questo momento paralizzate. Perchè? Perchè gli operai non vogliono comprendere l'importanza della crisi industriale e non accettano le riduzioni dei salari? Così non è: sono gli industriali coloro che non hanno saputo misurare la profondità della crisi subita e hanno immobilizzato che ne usciranno diminuendo le paghe dei loro dipendenti. Si tratta ad un tempo di un errore e di una ingiustizia. Siamo di fronte ad un formidabile conflitto. Esso è caratterizzato dal fatto che noi vediamo lottare sindacati socialisti e sindacati cattolici che si sono uniti strettamente per resistere alle esigenze dei padroni. Questi sindacati suddividono in parti uguali i mezzi di soccorso di cui dispongono. In tutti i paesi sono già sorti conflitti di questo genere e altri sorgeranno. Fino ad ora gli operai hanno potuto difendere le loro paghe.

— Che rimedio vede lei a questa crisi? — ha domandato il giornalista.

— Nel risentimento del mondiale disordine economico che è venuto dopo la guerra. Per dire il vero il problema di Roubaix e di Tourcoing non sarà risolto solo mediante la pace economica e finanziaria. Quello che ci occorre è una « Versailles » economica. Bisognerebbe costituire un organismo internazionale di direzione economica che sprigga la strada sulla quale ora le nostre industrie procedono a tastoni.

— Bisognerebbe fare una specie di Consiglio economico sul tipo di quello tedesco?

— Certamente, un organismo di questo genere, rendendo grandi servizi alla Francia. Da parte operaia l'unanimità è completa. Da luglio i miei nelle fabbriche e negli opifici dei nord si lavorano tre giorni per settimana, ovvero 24 ore in tutto. Le può capire quanto gli operai guadagnino. Possono essi accettare una diminuzione? Il conflitto di Roubaix e di Tourcoing è l'indizio di una grave crisi sociale o bisogna vigilare attentamente.

La risposta alla Nota di Cicerin

La Commissione interalleata per la Russia dichiarerà esaurito il suo compito

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 12, mattino.

In seguito al ricevimento della ripetizione della Nota del Governo di Mosca, a quella della Commissione interalleata di soccorso alla Russia, che malgrado le lacune riscontrate anche nella nuova trasmissione, conferma il rifiuto di fatto opposto dal Governo sovietista alla domanda per l'invio di una Commissione incaricata di fare una inchiesta sul posto, è verosimile che la riunione plenaria di giovedì prossimo terminerà con la adozione da parte dei Delegati interessati di una mozione dichiarante terminata la missione che era stata loro affidata dal Consiglio Supremo. Siccome il nuovo radiogramma non risponde a nessuna delle questioni formulate dalla Commissione, tanto per quello che concerne l'invio del Comitato di esperti in Russia, quanto le facilitazioni da accordare per permettergli di assolvere il suo compito, la Commissione vi farà inutile continuare i propri lavori. Del resto, non sarebbe possibile l'invio di soccorsi senza avere la garanzia che essi giungerebbero alle persone cui sono destinati. E ciò sembra tanto meno ammissibile in quanto che un telegramma da Helsingfors annunziava l'altro ieri i saccheggi avvenuti a Iambur da parte delle truppe sovietiste del primo treno di rifornimento inviato dal Comitato americano Hoover.

Fatty si dichiara innocente

L'accusa dell'agonizzante

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, sera.

Giungono da New York particolari sull'accusa di assassinio mossa al celebre attore cinematografico Fatty. Come annunciava il primo telegramma il popolare attore si trovava nei giorni scorsi al Francya Hotel di San Francisco con una giovane attrice, signorina Virginia Rappe, e due sue amiche. Si bevette e quantunque in America le bevande alcooliche siano proibite se ne bevettero anche di troppo. Lo scioglimento dell'avventuroso fu tragico. Secondo quanto dice il Fatty la signorina Rappe fu presa da una crisi di soffocazione e le sue compagne per alleviare le sue sofferenze l'avrebbero svestita e immersa in un bagno freddo. Ma visto che il suo stato andava peggiorando avevano chiamato un medico il quale non riuscì per altro ad impedire che la disgraziata signorina morisse poco dopo all'ospedale. La morte della defunta hanno invece riferito alla polizia una versione ben diversa. Essa avrebbero lasciato discretamente la signorina Rappe sola con Fatty quando ad un tratto la intesero gettare delle grida strazianti. Entrate nella camera la trovarono svestita e coperta di ecchimosi. Ad aggravare il fatto sta che il Fatty è partito improvvisamente per Los Angeles ove la polizia lo ha tratto in arresto. Fatty proclama naturalmente la sua innocenza ma sul suo letto di morte la signorina Rappe avrebbe dichiarato alla polizia che il Fatty l'aveva percossa.

Il primo grande cavo italiano transoceanico

Roma, 12, mattino.

Ieri alla Presidenza del Consiglio, presenti gli on. Bonomi, Schanzer, De Nava e Giuffrida per lo Stato e il comm. Carosio per la Società italiana dei cavi telegrafici e senza fili, è stata firmata la convenzione per la posa e l'esercizio del cavo diretto tra l'Italia e il Sud America. L'esercizio del cavo dovrà essere iniziato sollecitamente. Si realizza così una vivissima aspirazione delle nostre florenti e patriottiche collettività dell'America del Sud le quali mediante questa intrapresa, alle quali daranno con entusiastico slancio il loro concorso finanziario, vedranno garantite le rapide e dirette comunicazioni telegrafiche con la madre patria. La posa del cavo importerà per la Società concessionaria una spesa che si prevede in circa 50 milioni di lire. Questo cavo sarà uno dei più grandi del mondo ed il primo grande cavo transoceanico dell'Italia. Nella convenzione la Compagnia si impegna anche alla posa di un cavo diretto tra l'Italia e la Grecia.

Gare di avviamento postale di telegrafia e dattilografia

Roma, 13, notte.

Il Ministero delle poste e dei telegrafi, in persona dell'on. ministro Giuffrida, all'intento di promuovere il perfezionamento del dipendente personale nella pratica dei servizi e di avvivarne lo spirito di emulazione fra i migliori operatori, ha deciso di bandire per il prossimo anno delle gare nazionali di avviamento postale, di telegrafia e di dattilografia, che probabilmente avranno luogo a Milano, in occasione del quarantesimo della inaugurazione del traforo del Gottardo. Con ciò si ripristina un mezzo efficacissimo di miglioramento professionale negli addetti a tali importanti servizi, come fu dimostrato nelle precedenti gare, l'ultima delle quali ebbe luogo a Genova nel 1913, in occasione dell'Esposizione marittima coloniale.

(Stefani).

Il " Patria „ fermo per contrasti

Parigi, 13, sera.

In seguito a divergenze avvenute venerdì scorso fra gli inscritti marittimi e la Compagnia Fabre di Marsiglia, il piroscafo *Patria*, che doveva partire ieri sera per Napoli e New York, è rimasto immobilizzato in seguito al rifiuto dell'equipaggio di partire. Ma dei negozianti sono intavolati per risolvere rapidamente questo deplorevole conflitto.

Giornali e Riviste

Che il Carducci fosse un appassionato bibliofilo tutti sapevano: un episodio capitato a Guido Federzoni ci documenta ora sino a quali punto giungesse la passione del grande poeta al riguardo. Un giorno, scrive il Federzoni, il Carducci venne da me, e vide tra i miei libri un volumetto che portava questo titolo: *I cinque libri delle Ode di Orazio Flacco, delli lo Cantani Secolare, Ballate e Madrigali del signor Ho. Giorgini di Jesi*. Era una edizione di Pietro Farri di Jesi, e dell'anno 1606. Gli raccontai che per i miei studi sopra i traduttori italiani delle Odi di Orazio, sapendo di tal versione delle Bibliografie, aveva cercato quel volumetto presso tutti i librai antiquari; aveva scritto e fatto scrivere a tutte le biblioteche italiane, senza mai potere avere altra risposta, se non che non esisteva di quella traduzione esemplare nessuno. Disperato quasi, feci un ultimo tentativo: mi rivolsi ad un amico il quale era professore a Jesi perchè mi facesse ricerca in qualche biblioteca privata d'antiche famiglie di quella città; e, trovandolo, mi usasse la cortesia di domandarlo in prestito per me. L'amico lo trovò nella biblioteca del marchese Colocci; fece al nobile uomo la mia domanda, e quel vero signore cortesemente volle che il libro mi fosse mandato in dono. Tutto questo racconto al Carducci; il quale non saprei ridere con che occhi avidi guardasse intanto quel libro. Egli mi rivolse un'occhiata che non dimenticherò mai fin ch'io viva: era forse preghiera o poteva parer comando di sovrano. « Questo libro », disse, mi piace troppo: non lo restituisco più ». E lo teneva stretto colla destra sul cuore. « Professore », gli risposi io, « questo e quanti libri possiedo sono suoi ». Ma confesso che mi costò non poco a dovermi privare di quel rarissimo e caro volumetto. Ebbene, — dice nel *Piccolo della sera* Alfano Sorbelli — il prof. Federzoni si consolò, perchè il libro fu veramente caro al Carducci che lo trattò con tutti gli onori. Avutolo in possesso, perchè di troppo molesta lettura, forse un cartone, lo fece rilegare il 4 marzo 1908, come egli stesso annotava nella carta di guardia, in quel modo che egli usava solo per le opere che più stimava e per le divizie che avevano per lui uno specialissimo interesse, e cioè in chagrin marrone colla carta uso legno ai piatti e coi cordoni e le impressioni a secco e titolazione dorata sul dorso. Ma velle di più, che fosse conservata in testimonianza dell'antico e medio possessore, perchè religiosamente fece rispettare le parole che leggevansi e leggonsi nell'ultima carta bianca, e quasi di riguardo scritta di mano del Federzoni: « Barisetmo. L'abbi in dono dal prof. Alcibiade Moretti di Jesi l'intermediario presso il marchese Colocci nel 1880 ». L'apparizione alla famiglia Colocci è attestata da una notazione manoscritta che figura in calce al frontespizio. E così tutti gli elementi di storia del libretto sono stati conservati e messi, circa, in evidenza da quel vero amatore dei libri, in particolare dei libri rari, che era Carducci.

***

I frequentatori di pubblici spettacoli di parecchie città d'Italia hanno potuto ammirare la varietà di belve raccolte nel Circo testè comparso pure a Torino. E' nota in proposito il terribile caso capitato a un domatore, arrannato a Milano da un leone montato in furia. Eppure quest'animale non si può dire che sia tra i più feroci. Tutti i cacciatori ed i conoscitori sono d'accordo nel ritenere infatti che il leone, nella sua vita all'aperto, non va alla caccia dell'uomo per divorarlo. Il leone antropofago è sempre un vecchio leone che, nella stagione in cui scarseggia la selvaggina, non riesce, con le sue forze ormai cadenti e la sua limitata agilità, a procacciarsi altro cibo. Per non morire di fame dà l'assalto al gregge e talora anche ai pastori, i più famosi antropofagi, i leoni di Tsavo, che sparsero tale terrore da costringere quasi ad interrompere la costruzione di una parte della ferrovia dell'Uganda, erano vere eccezioni. Il colonnello Patterson, il cui classico racconto costituisce una delle più interessanti storie di animaloni che siano mai state scritte, narra come quei giovani e vigorosi leoni fossero diventati antropofagi perchè alcuni operai morti colà erano stati lasciati nelle macchia senza sepoltura, e mangiando quella carcasse i leoni avevano acquistato il gusto della carne umana. Anche se costretto a combattere, il leone non è vendicativo. Se un elefante sferra un colpo, di solito calpesta la sua vittima e lo conclude in modo anche dopo averla uccisa. Un leone non fa mai questo; appena il suo avversario è morto lo lascia stare. Gli stessi animali, sapendo che il leone uccide solamente di notte e per procurarsi il vitto, non ne temono durante il giorno la vicinanza. Furono visti leoni correre in mezzo ad un gruppo di animali selvatici senza che questi si spaventassero affatto per la sua presenza. Salvo nei rari casi detti antropofagi, il leone non aggredisce mai l'uomo per primo. Anzi, vi è di più: esso preferisce evitare d'incontrare un uomo, piuttosto che combatterlo. Nell'Africa orientale, suo cibo favorito è la zebra; ma gli piacciono tutti gli animali selvatici, e preferisce quelli grossi alla piccola antilope, perchè si procurano più facilmente. Sua mira è procurarsi il cibo nel modo più facile e più rapido. Va attorno per le pianure e, con l'aiuto dell'odorato, della vista e dell'udito, riesce, per esempio, a scoprire una zebra; la rincorre per breve tratto e poi le salta addosso improvvisamente e la uccide. Il più delle volte con un morso sulla schiena. Catturata così la sua preda, il leone comincia a mangiarla, e poi, quando è sazio, le rimane dappresso, perchè se la lasciasse vorrebbero subito a portargliela via gli sciacalli, le iene e gli avvoltoi, ed egli ha inoltre — rimarca Minerva da un articolo del « World's Work », — non già per sport, per il piacere di uccidere, ma per procurarsi il vitto, tanto è vero che, finchè non ha finito di mangiare un animale, non cerca di ucciderne altri.

***

H. G. Wells non è soltanto il romanziere fantasioso, la fama del quale è ormai stabilizzata in tutto il mondo: egli è anche un acuto osservatore dei fenomeni sociali, le cui caratteristiche ha trasfuso in libri di un interesse non meno vivo del suoi lavori a intreccio puramente fantastico. « Questi libri — scrive il Wells in una specie di autocritica — sono apparsi ultimamente — potrei quasi dire di averli scritti senza accorgermene. Per molti anni ho avuto in mente di studiare le questioni sociologiche, sentii il bisogno di descrivere la nostra vita come un processo educativo; e così nacque *L'umanità in via di formazione* (*Mankind in the Making*). Questi libri mi portarono a studiare alcune questioni più generali, che formano il tema del mio libro: *Un'utopia moderna*. Dal lavoro di preparazione di questi libri, saltarono fuori quasi come rami laterali, due romanzi di genere fantastico: *Il cibo degli Dei*, nel quale il progresso della scienza è presentato come un alimento che dà origine a una razza di giganti — e *Nei giorni della Cometa*, in cui sono descritte le conseguenze di un improvviso miglioramento morale del genere umano. Sono sempre stato un socialista, però un socialista della scuola di Rodbertus piuttosto che di quella di Marx. Alla fine ho sentito il bisogno di trattare tutte le questioni delle quali mi ero occupato dal punto di vista della propaganda socialista, di esaminare i principii fondamentali del socialismo e di rielaborarli a modo mio. Così nacquero i miei due libri: *Dal vecchio al nuovo mondo* (*New Worlds for Old*) e *Prima e ultime cose* (*First and Last Things*). Tutti questi libri di argomento sociologico sono stati scritti dal 1901 in poi. Essi mi hanno fornito una piattaforma per l'osservazione della vita sociale. Volendo diventare il romanziere della vita contemporanea, sentivo il bisogno di fissare le mie idee sulla vita sociale ».

Leggete in sesta pagina l'appendice:

Tra le spire del destino...

Romanzo di EDOARDO CACCI

NON PIU' MAL di DENTI USANDO

CRONACA CITTADINA

Per l'arte decorativa

E' ormai noto che la benemerita Società di « Gli amici dell'arte » sta allestendo con lo zelo consueto e con fiducia profonda in un successo degno, una mostra nazionale di arte decorativa: di quell'arte, cioè, che fu sino a pochi anni fa la Cenerentola tra le sorelle maggiori. E perchè poi? Dai tempi più lontani il desiderio di una dimora arredata, se non con ricchezza, almeno con quel gusto, che vale sovente meglio, non fu istintivo nell'umanità? E le età più remote non ci tramanderono impressi, anche nelle cose più umili e di uso più comune, i segni di questa naturale tendenza ad imprimere in esse un suggello di grazia e di eleganza, come un indice di civiltà e di decoro?

Ma forse fu appunto per ciò che l'arte decorativa fu sempre considerata con sussiego dalla pittura e dalla scoltura. Essa, la povera Cenerentola, era un'arte applicata: e la purezza e la nobiltà del lignaggio dava i fumi al cervello delle sorelle più anziane. Eppure io non so se queste ultime siano mai riuscite ad infondere nell'anima nostra quel senso di edificazione intima, e di umile, ma profondo compiacimento suscitato invece spesso volte dalla vista d'un povero arredo che una mano forse altrettanto povera cercò di artisticizzare colla forma, col colore. E' qualcosa dell'anima del popolo — di quell'anima in fondo così buona nel suo semplicismo — nelle cure prodigate alla ornamentazione poliedrica del piccolo vaso; alla combinazione di disegni nell'intreccio di vimini d'una cesta per averi domestici; al rozzo intaglio sul manico di un coltello. E' un'aspirazione verso la bellezza universale, eterna, che nulla ha ad invidiare, nella sua umiltà, alle idealità del pennello e dello scalpello. Soltanto la tendenza a considerare le cose nel loro valore intrinseco, e non in quello, direi così, morale che, o ci face, ingiusti verso la mite ancella delle arti plastiche maggiori. E non credo affatto ingiusto il considerare il grado di civiltà di un popolo assai più in relazione con il sentimento e il gusto artistico della folla senza nome, che non alla sregua di qualche capolavoro nell'arte della scoltura o della pittura.

D'altra parte l'arte decorativa di tutto si serve, ma tutto domina. Si vale del prodotto industriale, come di quello puramente estetico; ha l'uno e l'altro trasforma, e ne fa una cosa sua, penetrante ovunque. Sorride dai frontoni degli edifici, canta un invito ad entrare: guizza sui soffitti degli appartamenti; si adagia serena nelle tappezzerie e nei mobili; si atteggia nel cristallo d'una vetrina o sulla fioritura di un pezzo di stoviglie; intreccia danze voluttuose tra i grovigli di ferro battuto delle cancellate; scintilla nelle vetrate; esulta nella luce arcobalenata de' lampadari; e in ogni cosa sembra intendere un senso di letizia, di dignità, di vita.

E noi non dovremo scieglierne un inno a questa ecclatrice di movimento, di varietà, di intima allegrezza? Quando in una via sporca e deserta, su qualche balcone, che si affaccia alla squallida delle case intorno, vediamo sporgersi dalla ringhiera qualche cassetta e ghirlande di fiori non ci vien fatto di pensare che al di là di quel balcone deve vivere una famiglia, cui la servaltà e il senso della gallezza sono compenso alla mancanza di agiatezza? E che sono in quel momento i parchi e i giardini lussuosi, se di qui si diffonde una voce di quiete e di poesia? « Dimmi con chi vai, e ti dirò chi sei ». E sia pure. Ma io credo anche di poter dire: « Mostrami come arredasti la casa tua, e ti dirò chi tu sia ».

Infatti il culto del nobilitio intarsiato, scolpito, greve nella sua pomposa ricchezza, od agile nella sobrietà degli ornamenti si è lentamente diffuso in questi ultimi anni, ripristinando il dominio, perduto durante la prima metà dell'ottocento. Ed è bene seguirne, ed aiutarne in tutti i modi l'evoluzione e lo sviluppo.

A questa meta tende la prossima esposizione dei locali della Società promotrice delle belle arti al Valentino. E poichè tutto può essere motivo di arte decorativa, la mostra — pure accogliendo anche quelle opere di pittura e di scoltura, che appariranno inspirate ad un ben inteso senso di modernità — darà larga ospitalità agli arredamenti di interni completi di ambienti, a mobili separati, a vetrerie, ceramiche, stoffe, ricami, cuoi artistici, e via via. Inoltre verrà data larga parte alla illustrazione del libro, in quanto « per la sua veste esteriore e per la sua interna struttura costituisca un mezzo sicuro e sicuro di cultura estetica nella scuola e nella vita ». Tutto non è alle prime prove — tutti lo sanno — in questo genere di esposizioni. E dal passato ritrae giusta ragione di varito. Ora al nuovo sforzo di « gli amici dell'arte » per contribuire a diffondere nel popolo il gusto e la comprensione del bello, non può venir meno sin d'ora il plauso augurale, tanto più se si saprà veramente evitare che la esposizione indetta per i primi giorni di prossimo ottobre, abbia a tramutarsi, sconfinando in una semplice mostra di carattere industriale. *e. f.*

Il passaggio
delle principesse Jolanda e Mafalda

Le principesse Jolanda e Mafalda, di ritorno da un breve soggiorno in Svizzera, hanno transitato ieri per Torino, restituendosi al Castello di Racconigi. Esse provenivano da Aroza; la loro vettura-salone era stata agganciata a Santhià al celere Milano-Bordeaux, giunto a Porta Nuova alle 21,10. Viaggiavano con una dama di compagnia, un'istitutrice e due funzionari di Corte. Furono ricevute alla stazione dal comm. Lavagno, direttore della Real Casa, e salite in automobile, proseguirono tosto per Racconigi.

I diritti esclusivi di pesca nelle acque dolci

La Prefettura comunica: « E' in corso la revisione dei decreti prefettizi con i quali è stato riconosciuto il possesso di diritti esclusivi di pesca sulle acque dolci, a senso del regio decreto 15 maggio 1884 ed a norma dell'art. 22 della legge sulla pesca e sui pescatori 24 marzo 1921 (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 aprile u. s.). Per tale revisione gli interessati debbono produrre alla Prefettura i titoli e le prove di cui all'art. 4 del suddetto R. D., per la successiva trasmissione al Ministero per l'agricoltura. Per effetto del 2.o comma dell'art. 22, non si potranno accettare nuove domande di riconoscimento del possesso di diritti esclusivi le quali non siano presentate entro sei mesi dalla pubblicazione della legge, e quelle che perverranno in tempo utile dovranno essere esaminate, in relazione anche al disposto del primo capoverso del medesimo art. 22, secondo il quale sono estinti quei diritti non effettivamente esercitati nell'ultimo triennio ».

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione Barometrica: ore 9: 767.
Temperatura massima del giorno 13 + 25,5
Stessa minima della notte dal 13 al 14 + 13,8

Il Re e il Duca di Genova
alla inaugurazione dell'Esposizione del Cenisio

Il Re ha accolto l'invito rivoltogli da parte del Comitato per la celebrazione cinquantenaria del traforo del Cenisio e, ieri, partecipava al presidente senatore Frola che interverrà il giorno 16 all'inaugurazione della Mostra dei cimeli riferentesi al progetto e alla esecuzione del traforo. Il Principe Tommaso di Savoia ha del pari gradito l'invito e onorerà pure di sua presenza la cerimonia.

La Mostra dei cimeli, organizzata con particolare perizia e con intelligente cura, dal comm. ing. Bonini, conservatore delle collezioni al nostro Politecnico, saprà rivelare gli aspetti politici che alla storia del nostro Risorgimento il ricollegano, dimostrando il grado di evoluzione scientifica, pari a quello dei maggiori popoli, a cui il nostro Piemonte era pervenuto.

Dicemmo della conferenza Ehrenfreund, che precederà l'apertura della Mostra; siamo informati ora che uscirà — o la prima copia ne sarà offerta al Re — la monografia: « Me Frejus » dell'avv. Barrata, che promette di essere, e sarà, una interessantissima illustrazione degli studi, dei luoghi, delle persone, delle opere che prepararono ed attuarono la gloriosa impresa.

***

Il Comitato avverte che avranno diritto di prender posto sul trono speciale, con biglietto gratuito da Torino per Bardonecchia e Chambery, soltanto coloro che saranno stati invitati dal Comitato e muniti della speciale tessera ferroviaria.

Si ricorda che sono stati istituiti per il pubblico e per la linea Torino-Modane, con destinazione da e per Torino-Bardonecchia-Modane e viceversa, biglietti di viaggio con riduzione del 50 %. Essi sono rilasciati a tutti coloro che faciano richiesta di una tessera su modulo speciale fornito dalla Stazione ferroviaria. La tessera costa lire 2, per le stazioni di Torino, Bardonecchia e Modane; modulo e tessera debbono essere ritirati per la prima presso le Agenzie Perla, Galleria Nazionale, e Barnabè, già Carpaneto, Galleria Subalpina; per la seconda presso la sede del Comitato; per la terza presso l'Agenzia Braydia, alla sua sede di Modane. Il Comitato prega tutti i propri membri a voler intervenire alle varie cerimonie di cui nel programma già pubblicato, premunendosi del distintivo e della speciale tessera di viaggio che viene loro rilasciata, la quale servirà pure di riconoscimento per l'intervento alle cerimonie in Francia. Il distintivo e la tessera possono essere ritirati il mattino di giovedì, presso il segretario generale del Comitato, avv. Attilio Bonaudo, via Venti Settembre, 66.

I TEATRI

Al Chiarella

L'annunziata rappresentazione di *Otello* ha fatto affollare ieri sera in modo speciale il Politeama Chiarella. Un teatro imponente e un successo personale calorosissimo per Amedeo Chiantoni. Le studiose attore ha ritrovato nella sua forte interpretazione, l'umanità dei concetti avuta lo scorso anno. Successo crescente di atto in atto, concluso con lunghe ripetute ovazioni. A quanto scriveranno quando per la prima volta si presentò tra noi nelle vesti del Moro, poco abbiamo da aggiungere. Egli trova oggi una maggiore armonia e un più perfetto equilibrio nel progressivo crescendo della passione che sconvolge l'anima di Otello, e raggiunge una maggiore efficacia rappresentativa, con la espressione di un più acuto tormento interiore, eliminando certe violenze verbali che nelle prime rappresentazioni avevamo rimarcate. *Otello* si ripete stasera.

All'Alfieri

Il teatro Alfieri rimane chiuso per due giorni. La Compagnia Città di Milano riposa per due sere per la prova generale della nuova grande *féerie* in 3 atti, 12 quadri, di Doumont e Richeville, riduzione di Dante Maleroni: *Le pillole del diavolo*, che verrà rappresentata venerdì sera per la prima volta in Italia. Secondo quanto si assicura, la Compagnia nulla ha trascurato per presentare questo lavoro con sfarzosa grandiosità. La musica di questa *féerie* è di Charles Margis.

Allo Scribe

Domani, alle ore 21, prima rappresentazione dell'opera *Traviata*, del maestro G. Verdi. Esecutori principali i distinti artisti: signorina Elena Tassoneri, e signori cav. Alfredo Tedeschi, E. Perna Palermo.

Stasera: *Tosca* di Puccini, e « l'improvvisata » dell'*Andrea Chenier*.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CHIARELLA (Compagnia drama. di A. Chiantoni. Ore 21: « Otello » dramma di Shakespeare.
ALFIERI (Compagnia d'operette Città di Milano). — Riposo.
BALBO (Stagione lirica). — Ore 21: « Un ballo in maschera » opera di G. Verdi.
SCRIBE (Stagione lirica). — Ore 21: « Tosca » opera di G. Puccini (Serata d'onore del tenore Egisto Caregel.
ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casaleggio) — Ore 21: « Tasa mai fati pena », vaudeville di Mariani e Amadei.
VERDI (Compagnia dialettale Rodani e Bondi). — Ore 21: « Anima 'd pasta » dramma; « Il cisino di campagna ».
TRIANON — Ore 21: « Così va il mondo » rivista.
MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.
SUPER CHARLES (Cittadella). — Spettacolo, ore 21.

NOTE SPICCIOLE

S. A. F. — La Città sociale al M. Frichiaut (2750). Sabato 17 settembre 1921: ritrovo ore 17,30 stazione P. N., part. 18,15 per Lanzo. S. G. (Val Pellice) ed arrivo alla Grangia della Bigorra (1300) ore 21, pernottamento. Domenica 18: sveglia ore 5.45, partenza 6,30, arrivo in vetta al Frichiaut (2750) ore 10; ritorno ore 12 20 arrivo a Torino ore 21,45. La iscrizioni si ricevono alla sede sociale presso il Circolo Filologico, via Ospedale 25, dalle ore 21,30. In caso di maltempo s'intende rinviata alla domenica successiva.

Società M. S. militari in congedo. — Nei giorni di domenica, lunedì e martedì 18, 19 e 20 settembre si svolgeranno nella sede sociale speciali festeggiamenti per celebrare il 2.o anno di fondazione del sodalizio.

Tiro a Segno. — La Società di Tiro a Segno di Mondovicì di Alba, Bra disputerà nei giorni 14-15 Settembre, per la 2.a volta la Coppa Guaglio per rappresentanze di Società, vinta per la prima volta nel 1906 dalla Società di Mosaro e nel 1908 dalla Società di Torino.

Sindacato operai panettieri. — Domani, giovedì, alle ore 20,30, alla Camera del Lavoro, adunanza straordinaria per importanti discussioni fra le quali la relazione sugli accordi e pratiche per-caso assoluto disoccupazione.

Un treno! gli orari!
Assicurazioni del ministro Micheli

Al telegramma inviatogli dal Sindaco comm. Cattaneo per invocare una migliore giustizia negli orari e nei treni per il Piemonte e per Torino, il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Micheli, ha risposto nei seguenti termini:

« Sto studiando personalmente colla Direzione delle Ferrovie gli orari che interessano Torino ed il Piemonte animato dal desiderio di corrispondere loro richieste delle quali Ella si è fatta così autorevole interprete. — Ministro Micheli ».

Il Sindaco ha immediatamente risposto al Ministro con un secondo telegramma così concepito:

« Esprimo Vostra Eccellenza sentiti ringraziamenti per suo personale interessamento richieste ferroviarie Torino e Piemonte. Rinnovo Vostra Eccellenza vivissima istanza perchè tali richieste vengano soddisfatte particolarmente per diretto mattutino Torino-Bologna riparando disturbe insopportabili dimenticanze. Fiducioso autorevolissimo suo intervento rinnovole distinti ossequi ».

Anche il presidente dell'Associazione Liberale Democratica — che aveva interessato il Ministro Micheli ed il Ministro Soleri alle legittime, antiche e sempre inappagate richieste di Torino e del Piemonte in materia ferroviaria — ha ricevuto risposta dai due membri del Governo. Ecco i due telegrammi:

« Riferimento suo telegramma di ieri mi sto occupando personalmente colla Direzione Ferrovie dello studio degli orari che interessano la regione Piemontese nell'intento di conciliare loro richieste colla esigenze del servizio ferroviario. Firmato: Ministro Micheli ».

« A suo telegramma assicurole che mi sono interessato molto più vivo presso Direzione Generale Ferrovie per assecondamento legittime aspirazioni espressemi. Riservandomi comunicare risposta concludente. Distinti saluti Firmato: Soleri ».

Speriamo che il Ministro corrisponderà alla viva aspettativa dei torinesi. Da troppi anni la Direzione delle Ferrovie ha negletto le aspirazioni, le necessità stesse della regione piemontese che è stata isolata, confinata all'infuori di ogni comunicazione, da ogni traffico. Il Ministro Micheli nel telegramma al Presidente dell'Ass. Liberale afferma che conciliera le nostre richieste « colle esigenze del servizio ferroviario ». Abbiamo già largamente dimostrato la insufficienza, la inutilità, il non senso di certi orari. Quali esigenze ferroviarie impediranno che un diretto parta alle quattro del mattino da Torino o sia da Asti, ad Alessandria, a Voghera, a Piacenza alle 6, alle 6, alle 7, cioè in tempo utile per proseguire per i centri dell'Emilia, delle Romagne, delle Marche?

Ci sono delle speciali esigenze di servizio che obblighino un diretto ad essere... diretto per ridere e a fermarsi in tutti i paeselli di ure case? Forse le esigenze del deputato della circoscrizione, dei sei o sette candidati futuri della medesima, del consigliere mandamentale, ecc. ecc. Ma queste « esigenze » noi speriamo che questa volta non prevarranno; e che il periodo dei treni lumaca, degli accelerati a passo d'uomo, degli omnibus agganciarati, degli orari insomma da ferrovia eritrea sia finito.

Anche l'on. Saverio Fino ha mandato una viva sollecitazione al suo amico personale on. Micheli. Ma speriamo e contiamo anche sull'intervento della Camera di Commercio e del suo Presidente comm. Bocca e della Deputazione Provinciale a mezzo del suo presidente avv. Anselmi.

Noi non abbandoneremo tanto facilmente l'impresa in cui ci siamo messi e che si riassume in poche parole: un treno: migliori orari!

L'inizio del servizio a trazione elettrica
sulle linee di Torre Pellice e di Barge

Lunedì scorso venne iniziato il servizio a trazione elettrica sulle linee Brichierasio-Torre Pellice e Brichierasio-Barge. Furono attivati quattro treni su Torre Pellice e quattro treni su Barge, e la loro regolarità di marcia confermò la perfetta esecuzione degli impianti di elettrificazione recentemente compiuti. Era presente l'ing. cav. uff. Ferrero, capo dell'Ufficio di elettrificazione, a cui sono dovuti i lavori. Appena terminata l'istruzione del personale, verranno attivati nuovi orari con completo servizio elettrico e con notevoli accorciamenti di percorrenza.

Servizio ferroviario sulle linee della Canavese

Oggi, 14 corr., sulle linee Torino P. S.-Castellamonte e Ivrea-Pont si effettuerà l'orario feriale, salvo sostituzione dei treni XII-32 col treno XIV-34 (arrivo a Torino P. S. ore 22,50).

Sulla tramvia Torino-Leyni-Volpiano si effettuerà l'orario feriale.

Gli oggetti rubati al sen. Rebaudengo

E' stato possibile stabilire quali oggetti furono rubati dall'alloggio del senatore Rebaudengo. Essi sono: Due anelli d'oro con zaffiri, uno con diamanti, altro con diamante e due rubini; bottoni d'oro per polsi e tre bottoni di corallo per camicia; parecchi occhiali montati in oro, portalapis d'argento, diverse monete antiche d'oro e d'argento, molti scudi coll'effigie di Napoleone I; due medaglie d'oro, una del merito agrario e l'altra dell'Accademia di Agricoltura di Torino. I ladri sembra siano rimasti specialmente attratti dalle molte onorificenze trovate nell'appartamento ed in omaggio alle istituzioni si impadronirono della Croce di Grande Ufficiale e Commenda della Corona d'Italia, Croce di Grande Ufficiale dell'Ordine Mauriziano e Commenda.

Tutti gli oggetti preziosi e particolarmente le onorificenze saranno vendute o impegnate dai ladri. L'alloggio del senatore Rebaudengo era disabitato da circa cinque mesi e la scoperta del furto avvenne la mattina del 10 corrente, ma fu possibile unicamente stabilire la data in cui esso venne perpetrato. I ladri benchè abbiano potuto operare indisturbati, tuttavia nella fretta di andarsene col bottino, dimenticarono sul pavimento uno scalpello avvoltolato in una « Stampa » che porta la data del 6 settembre.

Abbonamenti straordinari alla "STAMPA,,
dal 16 settembre al 31 dicembre 1921

		6 numeri settimanali	Coll'edizione del Lunedì
Italia e Colonie	L.	15,10	L. 17,55
Estero . . .	Fr.	20,95	Fr. 24,10

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Consigliamo a coloro che dimorano all'Estero di abbonarsi alla **Stampa** pel tramite degli **Uffici Postali di loro residenza.** Così facendo otterranno un notevole risparmio perchè potranno usufruire del prezzo dell'abbonamento per l'interno aggiungendovi solo una piccola percentuale pei diritti di transito.

Avvertiamo che detti abbonamenti vanno fatti qualche tempo prima della data d'inizio per dar tempo al Ministero delle Poste di trasmetterli.

CAMBI D'INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare 40 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale

Gesta di truffatori
Due macchine da scrivere sotto un cumulo di stoviglie - Il falso elettricista - Borseggio a 42 mila lire al Santuario di Vico ed è arrestato a Torino - Gli incerti di dormire sulle panche e la solita truffa all'americana.

Due macchine da scrivere, che erano state rubate alla ditta Borratta, Pegazzi e Nascimbeni, con ufficio in via Beccaria, 9, nel quale i ladri erano entrati una notte rompendo un'inferriata, furono ricuperate dalla Polizia, con una astuta manovra, che fece rimanere in trappola i tre ladri.

L'Ufficio della Polizia giudiziaria, che si occupava delle indagini inerenti al furto, era venuto a conoscenza che ad un rappresentante di macchine da scrivere ne erano state offerte in vendita due, pel prezzo complessivo di L. 1200. Fu questo [illegible] troppo... onesto che [illegible] in sospetto l'acquirente. Sospettò che la Polizia covdivise pienamente. La consegna delle macchine di ignota provenienza doveva aver luogo ieri, alle 13, presso una specializziere di via Bouchenon, 30. Il cav. Palma dispose il servizio per la sorpresa e l'arresto, assicurandosi l'incarico al vice-commissario Camilleri ed agli agenti Fragione, Alvarez, Mucelli e Nobile. Essi si recarono alla specialista sul posto. Il dottor Camilleri si finse direttore dell'ufficio e si sedette ad un tavolo, fingendo di sbrigare pratiche commerciali, mentre effettivamente attendeva la venuta dei... merli. Un agente si mise nella portineria e prese il posto del portinaio, un altro si appostò in un negozio di fronte, mentre altri due si nascosero in una stanza interna dell'ufficio. Alle 13 comparve un individuo in bicicletta, che si mise ad esplorare la strada, sbirciando dalla finestra dell'ufficio per vedere se accadeva qualcosa di anormale; ma assicuratosi che tutto era regolare, fece un cenno, in seguito al quale si avanzò un carretto, spinto da due individui. Il carretto, carico di stoviglie in ferro smaltato, entrò nel portone. Subito funzionari ed agenti sbucarono dal loro nascondigli e piombarono sopra i tre individui, che non ebbero mezzo alcuno di tentare la fuga. Perquisito il carro, sotto le stoviglie si trovarono le due macchine rubate, avvolte in una coperta.

Tradotti in Questura, i tre vennero identificati per Giuseppe Boldi fu Luigi, di anni 32, meccanico disoccupato; Ugo Morigia fu Giuseppe, di anni 36, anch'esso meccanico disoccupato, e Luigi Martini fu Giovanni, di anni 30, carrettiere, abitanti tutti e tre in via Cibrario, 54. Il Martini è già stato condannato per furto. Gli arrestati, non potendo negare il reato loro imputato, ritennero miglior sistema l'accusarsi vicendevolmente. Ed ognuno rivolto verso il compagno, gridava: « Sei stato tu! » « Sei stato tu! » « Sei stato tu! » Il funzionario, per non fare parzialità, li ha mandati tutti e tre in carcere...

***

Poco dopo il mezzogiorno due sconosciuti, dei quali uno col naso schiacciato ed una evidente cicatrice fra le sopracciglia, della apparente età di 25 anni, mentre l'altro ne dimostrava una quarantina, si recarono alle Case popolari di via Luigi Rossi. Mentre il più anziano si fermava dinanzi al portone, l'altro saliva al terzo piano della casa, e fingendosi operaio elettricista, si introdusse nell'alloggio di certa Clotilde Giaccone in Boria. La donna era sola in casa, ed appena il malvivente se ne fu assicurato, chiuse l'uscio, e lasciando su un tratto di recitare la parte di operaio, le si gettò addosso, e mentre con una mano le turava la bocca per impedirle di gridare, coll'altra la spogliava della catenella d'oro e di un braccialetto col ciondolo.

La scena si era svolta colla massima rapidità e la donna, presa talmente terrorizzata dalla violenza subita, che si decise a gridare solamente quando l'uomo scese le scale a precipizio ed era già riuscito ad allontanarsi così che non poterono

ULTIME NOTIZIE

Come il presidente del Consiglio ungherese spiega l'atteggiamento dell'Ungheria

(*Servizio speciale della Stampa*)

Basilea, 13, notte.

Nonostante la smentita semi ufficiosa del Governo italiano alla voce di un intervento militare nel Burgenland, i giornali di Vienna attribuiscono grande importanza alla presenza nella capitale austriaca del marchese Della Torretta ed ai colloqui che egli ha avuto con l'incaricato di affari italiano a Vienna e con quello di Budapest, oltrechè con il Cancelliere Schober. Egli avrebbe parlato in questo colloquio della possibilità di un blocco dell'Ungheria che arrestì le ferrovie ed i servizi telegrafici. A questo blocco parteciperebbero, oltre l'Italia, tutte le potenze dell'Intesa, l'Austria, la Jugoslavia, la Czeco Slovacchia e potrebbe darsi anche la Romania. Frattanto i giornali continuano ad allarmare che le truppe italiane sono giunte a Wiener Neustadt.

Nei circoli di Budapest regna una grande ansietà in seguito alla minaccia, giunta da Parigi, di una seconda nota dell'Intesa. Il Presidente del Consiglio ungherese Bethlen, parlando ad un giornalista della situazione quale essa si presenta alla vigilia della seconda nota dell'Intesa, ha spiegato innanzi ai suoi occhi una carta dell'Ungheria occidentale mostrandogli col dito una frontiera di circa 200 Km. di lunghezza. — Ecco — egli ha detto — la linea sulla quale i nostri 1900 uomini di gendarmeria si sono ritirati dopo aver evacuato il territorio, che doveva essere ceduto all'Austria. Tutte le autorità ungheresi militari hanno abbandonato il terreno in questione. La resistenza contro la quale urlano gli austriaci è dunque una resistenza locale organizzata dai cittadini del paese, che rifiutano di passare sotto la dominazione austriaca. Questa resistenza si spiega del resto col patriottismo di un popolo che non vuole essere staccato dalla sua patria.

— Tuttavia — ha osservato il giornalista — all'estero si ha l'impressione di una complicità del Governo ungherese...

— Inevitabilmente — ha risposto il conte Bethlen: — durante la resistenza di D'Annunzio e di Korfanty il Governo polacco e quello italiano erano stati colpiti dal medesimo rospetto. Ora, essi non avevano niente a temere essendo sostenuti dalle potenze amiche e non potevano temere alcun attacco da qualsiasi parte, mentre che noi stiamo circondati da nemici... e qualsiasi avventura ci sembrerebbe sarebbe senza speranza. Ecco — ha continuato il Presidente del Consiglio ungherese — io ho rinunciato questi giorni gli ordini che avevo dato al commissario del nostro Governo nell'Ungheria occidentale. Noi avevamo esposto tutti gli elementi turbolenti, cacciati tutti i cittadini ungheresi il cui soggiorno non aveva altro scopo che di fomentare agitazioni. Oggi ci si accusa a torto d'aver mancato al nostro dovere. Ora si domanda di ristabilire l'ordine in una regione che le nostre autorità hanno evacuato. Come fare? Noi abbiamo proposto ai generali dell'Intesa di lasciar rientrare la nostra gendarmeria nei territori in questione, allo scopo di impedirvi il regno degli agitatori. Sarebbe stato sufficiente a questo scopo un movimento di avanzata, che poteva essere effettuata in due giorni e della quale noi avremmo garantito la esecuzione locale. Ma questo progetto non è stato accettato. Noi abbiamo proposto allora che ufficiali dell'Intesa si recassero sul territorio accompagnati da ufficiali ungheresi, la cui missione sarebbe di riconoscere i propagandisti nella regione, minacciandoli di farli comparire davanti ad un tribunale di guerra eccezionale al loro ritorno in Ungheria. Questo secondo mezzo è stato adottato ed è praticato in questo momento, sebbene io ignori con quale risultato. L'Intesa esige inoltre che noi abbandoniamo all'Austria la zona che abbiamo conservato nelle mani per ottenere il rimborso di un debito di circa due miliardi di corone americhe. È vero che il Trattato di Versailles fa menzione di nostre rivendicazioni di fronte all'Austria e anche meno i mezzi di coercizione possibili, ma se ci si obbliga a cedere un territorio, bisogna aggiungere che tale cessione comporta una liquidazione. Ora l'Austria ha cercato di non pagare. Essa non ha che un desiderio: entrare al più presto possibile in possesso del territorio promesso.

Una nota czeco slovacca

(*Servizio speciale della «Stampa»*)

Basilea, 13, notte.

La *Wolff* riceve da Praga che il ministero degli Esteri Benes ha inviato lunedì una nota alla conferenza degli ambasciatori circa gli avvenimenti dell'Ungheria orientale. Il contenuto della nota è stato regolarmente comunicato ai Governi romeno e jugoslavo. Il documento richiama l'attenzione dei Governi sopra gli avvenimenti in Ungheria e osserva che il Governo czeco-slovacco ritiene la situazione molto precaria poichè essa rappresenta un pericolo per la pace europea. Il Governo della Czeco-Slovacchia chiede quindi alla Conferenza degli Ambasciatori delle misure energiche che quali pongano fine a tale anarchia che se dovesse continuare peggiorerebbe sensibilmente il lavoro della pace. Il Governo czeco-slovacco non è in nessun modo disposto a sopportare il danno che da un tale stato di cose gli deriva. La nota conclude dicendo che il Governo czeco-slovacco non tralascierà nulla per aiutare la Conferenza degli Ambasciatori in questo suo compito.

La questione bavarese in un periodo di stasi

(*Servizio speciale della «Stampa»*)

Basilea, 13, notte.

Nella seduta odierna del Gabinetto dell'Impero non è stata presa alcuna decisione di fronte alla Baviera, poichè avrebbe si attendano altre ulteriori informazioni da Monaco. Nei circoli parlamentari il ritiro dell'intero Gabinetto di Kahr viene giudicato come un semplice formale. In attesa italiano della nomina del nuovo Ministero, il Governo dell'Impero tratterà con i rappresentanti dell'attuale Gabinetto bavarese. La situazione rimane però sempre oscura, nonostante da Monaco alcuni giornali avanzino al Governo centrale la preghiera di mostrare un po' di pazienza, sperando che col tempo si possa giungere ad una intesa vera e feconda di accordi e di collaborazione. Nel pomeriggio l'ordi la Commissione inter-frazionale del diritto di coalizione, alla presenza del Cancelliere e del ministro degli Interni, ha avuto una lunga conversazione sopra la questione bavarese. Particolarmente interessante è stato il fatto che si manifesta una corrente nettamente contraria ad un possibile ritorno di Kahr, che viceversa una corrispondenza da Monaco alla *Frankfurter Zeitung* ritiene molto probabile. Il Governo centrale rimane ora, come sempre, pronto a trattare, e si dimostra disposto a manifestare il medesimo spirito di conciliazione mostrato fino ad oggi. I giornali però continuano a mantenere una posizione di riserva poco dissimile, del resto, da quella del Governo centrale, il quale anche ora sui risultati d'oggi si dice che non si è occupato ufficialmente del dissidio con la Baviera.

I generali rossi ed altre cose di Russia

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 13, notte.

Un telegramma da Riga dice: «Trotski ha dato le dimissioni da commissario della guerra e che il suo successore sarebbe il gen. Frunze, ex comandante in capo delle truppe del sud che due mesi fa era stato imprigionato sotto l'accusa di speculazione. Trotski era il padre spirituale dell'esercito rosso. Egli cedeva alla sua vocazione militare e si era dato a studi approfonditi sulla tattica e sulla strategia. I suoi ufficiali di Stato Maggiore erano continuamente occupati a compilare una biblioteca tecnica. Trotski approfittava di ogni occasione per mettere a profitto ed allargare le sue cognizioni militari. Il segno più caratteristico del carattere di Trotski era la sua energia straordinaria. Senza battere ciglio egli firmava a dozzine le condanne a morte contro ufficiali che avevano avuto la sventura di destare i suoi sospetti ed avrebbe preferito lasciarsi morire piuttosto che riconoscere che questi sospetti era ingiustificati. Del resto non esiste esempio che egli sia ritornato su una condanna a morte. Coloro, del resto, che erano incaricati di eseguire i suoi ordini si mostravano ancora più feroci di lui. Il despota più tirannico che fosse possibile trovare era un certo Jafrain Markowitch Sklyanski, ex medico militare del 152.o fanteria e parente di Trotski. Anche il suo Capo di Stato Maggiore gen. Puowski lo temeva a tale punto che prima di recarsi da lui andava sulla punta dei piedi fino alla porta del suo gabinetto per tentare di indovinare guardando dal buco della serratura quale fosse l'umore del suo padrone (!). Quando un ufficiale dello Stato Maggiore chiedeva di parlare a Jefrain Markowitch Sklyanski, doveva anzitutto subire l'esame di due ufficiali i quali spingevano il loro zelo al punto da perquisirlo minutamente. Il Consiglio rivoluzionario della guerra conta egualmente fra i suoi membri Griffoff, Danischewski e Smilga, nonchè il generale czarista Kamenoff. Danischewski e Smilga, ambedue lettoni, sono del resto noti per la loro crudeltà. I numerosi generali bolscevichi, attualmente al servizio bolscevico, sono divisi in tre gruppi: il primo comprende i generali che chiudono gli occhi e che lavorano per la buona causa; il secondo, quelli che si sono messi al servizio del bolscevismo per guadagnare il loro pane quotidiano; il terzo gruppo si compone unicamente di arrivisti senza principii.

«Anche i comandanti d'esercito rosso non sono meno notevoli. Tuchatchewski si crede un Napoleone. Egli era semplicemente tenente durante la guerra e la sua notorietà data dalla rivolta di Kronstadt, nella quale egli esercitò una parte preponderante. Attualmente si sforza invano di avere ragione del movimento antibolscevista di Antonoff nella Russia centrale. Il secondo capo d'esercito generale Budienny è un ex sottufficiale di cavalleria. Nelle operazioni contro la Polonia e contro il generale Wrangel egli ha sempre scelto le occasioni migliori per saccheggiare e rubare. Egli è circondato da giovani ufficiali in compagnia dei quali si abbandona a vere orgie. Il comandante del fronte meridionale generale Frunse, è un comunista. Egli è però uno degli uomini più onesti che si conoscano. Di lui si narra la seguente storia: un suo aiutante di campo aveva fatto arrestare un avvocato e si sforzava di ottenere da Frunse una condanna a morte. Il generale vistò nel frattempo la prigione in cui egli pure era stato rinchiuso sotto il regime zarista. Il caso volle che l'avvocato fosse rinchiuso nella stessa cella che il Frunse aveva occupata. Non appena la porta venne aperta, il generale riconobbe nell'avvocato il suo ex difensore che con non pochi sforzi aveva ottenuto la cassazione della sentenza che condannava Frunse alla pena di morte. Per dimostrargli la sua gratitudine il generale ordinò che l'avvocato fosse rimesso immediatamente in libertà. La disciplina dell'esercito, secondo la espressione adoperata da Trotski, è mantenuta col ferro rovente. Rinassumendo si può dire del Comando dell'esercito rosso quello che si dice degli uomini politici bolscevichi: molte gelosie, molti atti di violenza, ma niente genio.

Non ho bisogno di avvertirvi che tutte queste informazioni russe, che la stampa francese mette in circolazione, vanno accolte con le debite riserve.

Un'ulteriore telefonata da Parigi, 13 notte reca:

«Un telegramma giunto all'ultima ora smentisce la voce delle dimissioni di Trotzki corsa a Riga per il fatto che dovendo il dittatore recarsi in Ucraina per un viaggio, che può prolungarsi, egli ha incaricato dell'interim del Ministero della guerra il generale Frunse. Trotzki, accompagnato da parecchi ufficiali di Stato Maggiore, è giunto a Kiew in un treno corazzato».

Fatty in prigione e la sua accusatrice

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 13, notte.

Il rubicondo Fatty è dunque in prigione e il suo caso appaiono da ora estremamente gravi. Questa volta non si tratta di una «rediana» per lasciare qualche audace film transatlantico. Fatty è in prigione sul serio e condivide la cella di un volgare ladro. I tentativi dei suoi amici per farlo mettere in libertà sotto cauzione non sono finora riusciti, poichè la legge dello Stato di California non permette la libertà condizionale in caso di omicidio. E Fatty è accusato dell'omicidio della signorina Virginia Rappe. Una denuncia formale è stata presentata sotto vincolo del giuramento dalla signora Maude Delmot, amica della defunta, in quella ha affermato che il Fatty aveva trascinato la ragazza nella sua camera chiudendo poi la porta a chiave. Dopo un quarto d'ora, la signora Delmot tentò di aprire, ma invano. Essa si mise a battere colpi violenti contro la porta finchè il Fatty aprì. Ella vide allora la signorina Rappe distesa sul letto con gli abiti stracciati che gemeva dicendo: «Maud ci è lui che mi ha uccisa». Gli altri testimoni hanno dichiarato che tutti avevano bevuto abbondantemente e che tutti si trovavano sotto l'influenza dell'alcool. La polizia ha deciso perciò di iniziare il procedimento solo l'accusa di omicidio e si dice persuasa che vi fu attentato con premeditazione. Infatti il celebre attore cinematografico americano, nel trascinare la ragazza nella sua camera, avrebbe commesso l'imprudenza di dire: «Ho aspettato cinque anni ma alfine ti tengo». Il Fatty è giunto a San Francisco gallonando egli stesso le sue automobile nella quale si trovavano i suoi due avvocati. Ma accanto a lui sedeva un poliziotto il quale non lo ha mai abbandonato un istante. Interrogato dal giudice istruttore, egli si limitò a rispondere affermativamente quando il giudice procedette alle richieste sulla identità, ma si rifiutò poi di fornire qualsiasi altra spiegazione, evidentemente in seguito a consiglio dei propri avvocati. L'arresto del Fatty e l'accusa che pesa su di lui hanno prodotto una viva emozione a San Francisco e a Los Angeles ove il Fatty era popolarissimo non soltanto nel mondo cinematografico ma anche nella clientela dei caffè notturni. L'inchiesta cui hanno procedute i medici per accertare le cause della morte della signorina Rappe non ha dato risultati concordi. Il Fatty nella cella si mostra molto abbattuto.

Alla tomba di Dante

L'immenso pittoresco corteo - Pioggia di fiori - Tutte le campane! - Il telegramma del Re.

Ravenna, 12, notte.

Ravenna non poteva oggi dare più alta prova di civile concordia, nè maggiore consenso di animo attorno all'immortale spirito del poeta. La fiumana di popolo, la selva delle bandiere, la festosità di tutte le cose, provarono quanto la città senta immolato il culto per il poeta e come sia ben degna di serbarne in eterno le spoglie per la venerazione dei pellegrini di tutto il mondo. Le vie, oltrechè di bandiere, sono adorne di festoni d'alloro. L'animazione è immensa, i treni giungono gremiti di cittadini che da ogni parte d'Italia accorrono per visitare domani la tomba di Dante.

Stamane un corteo immenso formatosi in piazza Farini ha percorso le vie principali della città, tra due ali di folla acclamante, per recarsi in piazza Vittorio Emanuele. Al corteo hanno preso parte il ministro della Pubblica Istruzione, sen. Corbino, i Sindaci di Roma e di Firenze, le rappresentanze di moltissime città italiane, di numerosissime associazioni patriottiche, di quasi tutti gli Istituti scientifici d'Italia.

L'imponente sfilata

Ma occorvi più particolareggiati particolari sulla lunghissima sfilata. Occorre dire subito che l'organizzazione del corteo fu veramente encomiabile. Il Comitato per le onoranze aveva disposto indicazioni tale cura di particolari per cui non il minimo incidente, nessuna incertezza ebbe a verificarsi. L'umana teoria delle rappresentanze sfilò in perfetto ordine con la compostezza che si addiceva alla grandezza della cerimonia.

Lungo il viale Farini fino dalle 8 le rappresentanze convennero alla spicciolata ed il corteo andò rapidamente componendosi, allineandosi presso i cartelli indicatori che ne regolavano la formazione. Precedevano i legionari fiumani di Ravenna, Bologna e Forlì, guidati dal colonnello Pavone, recanti i tre stacchi di lauro del Banaco della villa di Cargnacco. Il colonnello inviato da Gabriele D'Annunzio era giunto ieri sera in aeroplano. Dai sacchi furono tolte parte delle foglie per riempire ceste di vimini recate da cinquanta fanciulle bianco vestite, che le sporgeranno nella zona dantesca. Le fanciulle sono circondate da una guardia d'onore di legionari. Seguono la guardia municipale e la musica del 28.o fanteria. Subito dopo viene il labaro del comune di Roma, attorniato dai «fedeli» nella divisa giallo-rossa disegnata da Michelangelo e dai pompieri, poi quello di Firenze con i valletti, nella divisa bianco-rossa, con le lunghe trombe d'argento, poi il labaro di Ravenna. Inquadrate dei carabinieri in grande uniforme si incolonnano quindi le autorità.

Davanti alla tomba del Poeta

Dopo la musica municipale di Ravenna seguono i reduci garibaldini, i veterani, i mutilati e gli invalidi di guerra, le varie rappresentanze delle Associazioni di combattenti, i fasci. Viene poi la musica del 27.o fanteria, la rappresentanza di tutte le scuole di Ravenna, le associazioni ginnastiche e sportive ed una fitta imponente colonna di popolo. Chiude il corteo uno squadrone di cavalleria. La lunga colonna dopo aver percorso, come già vi dissi, il viale Farini, il corso Garibaldi, le vie Mazzini e Guido da Polenta, passò innanzi alla tomba di Dante, poi pervia Alighieri e piazza Dante raggiunse la piazza Vittorio Emanuele che era sbarrata dalle truppe e tenuta perfettamente sgombra. Lungo tutto il percorso la folla acclamava da ogni finestra, le donne di Ravenna buttavano fiori, mentre le campane mandavano nell'aere il loro grave e dolce suono, accompagnando e scandendo le note delle musiche.

Nella zona dantesca le musiche tacciono. Quando i vessilli passano innanzi alla tomba, si piegano. Giunge una folata di profumo di alloro cosparso dalle bambine di Ravenna. Il concerto militare ordina l'attenti a destra. Tutti si scoprono. I donzelli di Firenze sostano un poco e un ritornello fende l'aria: squillano le trombe d'argento. Poi appena passata la via Alighieri per imboccare la piazza Dante, le musiche tornano a suonare gli inni della patria.

E' uno spettacolo magnifico indimenticabile. La sfilata interminabile prosegue. Dall'alto del palazzo veneziano dominante la piazza Vittorio Emanuele che presenta un aspetto magnifico. La colonna del corteo appare dalla attigua piazza Dante e si dispone in quadrato. Qui tra l'entusiasmo rinnovato della folla, pronunciano discorsi commemorativi i Sindaci di Ravenna, di Roma e di Firenze ed infine il senatore Nava. Tutti i discorsi sono stati applauditissimi, la imponente cerimonia ha quindi avuto termine.

Il Re ha intanto inviato il seguente telegramma al Sindaco di Ravenna in occasione del sesto centenario della morte di Dante. «Con cuore di Re e devozione di italiano, deponga sulla tomba di Dante, vegliata dalla fede della forte Ravenna, custode degna, il lauro perenne, oggi che l'Italia, dopo un'attesa di secoli, si riassiede vittoriosa nei confini da lui divinati».

I socialisti e... Dante

Firenze, 13, notte.

Molti sindaci socialisti hanno domandato se potevano intervenire alle feste dantesche. Il Presidente dell'Associazione nazionale dei Comuni, on. Giulio Zanardi, ha risposto nei termini seguenti: «La massima le onoranze all'altissimo poeta trovano l'entusiastico nostro consenso. I socialisti dovrebbero astenersi quando la manifestazione assumesse aspetto di speculazione politica».

Il contingente annuo di soldati in base alla nuova ferma di otto mesi

Roma, 13, notte.

Secondo calcoli effettuati dal Ministero della Guerra, la media di contingente annuo con la nuova ferma ridotta a otto mesi, sarebbe di circa 250 mila uomini, tenuto conto del rendimento della leva dello terre redente. Quanto al numero di tali uomini che potranno avere titolo alla riduzione della ferma a tre mesi, si può ritenere che questa categoria di beneficiati debba essere alquanto inferiore che per il passato, raggiungendo la cifra di 40 mila circa. Poichè i 225 mila uomini con la ferma di otto mesi gravano sul bilancio solo per 8-12 all'anno, corrispondono ad una forza bilanciata annua di 150 mila uomini. Analogamente i 40 mila iscritti alla ferma di tre mesi corrispondono ad una forza bilanciata di 10 mila uomini. Tenuto conto che al contingente di leva devono essere aggiunti i sotto ufficiali e i rassedenti, tutti coloro insomma che rimangono in servizio per più di un anno calcolabili in 15 mila uomini, si ha una forza totale da computarsi in bilancio di 175 mila uomini.

A quali passi si trovano gli eserciti turco ed ellenico

Giornalisti bombardati da un velivolo

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 13, notte.

Un dispaccio trasmesso al Foreign Office dai suoi osservatori sul posto riferisce che la battaglia lungo il fiume Sakaria, nei pressi di Angora dopo essersi mantenuta violenta nelle prime settimane di settembre si è rallentata e sembra ora terminata senza aver conferito nessun vantaggio materiale o strategico alle due parti. E' confermato che le forze chemaliste hanno sferrato il dieci settembre una vasta controffensiva il cui risultato sarebbe per ora un leggiero ripiegamento su più solide basi dell'avanguardia ellenica. Gli inviati speciali dei giornali inglesi attribuiscono l'interruzione delle operazioni militari ellenichè ed i magri risultati ottenuti finora dall'esercito chemalista all'estrema stanchezza dei combattenti. Gli eserciti sarebbero completamente stanchi ed incapaci di intraprendere vaste operazioni di carattere decisivo. Non si conoscono ancora le perdite subite dall'una e dall'altra parte ma il corrispondente da Costantinopoli del *Times* dice di sapere che nella battaglia avvenuta nella regione di Angora le perdite degli eserciti ellenici furono di 18.000 uomini e quelli degli eserciti turchi di 12.000.

Il *Daily Telegraph* riceve da Smirne in data 13: «Nessuna notizia giunge dalla fronte dove le forze combattenti sembrano essere immobilizzate sulle loro posizioni. Si apprende ora che una comitiva di giornalisti è stata bombardata presso la fronte da un velivolo chemalista. Due giornalisti sono rimasti gravemente feriti. Il solo illeso è il critico militare del *Journal des Debates*, colonnello Fayler, che si trovava nella comitiva sin dall'inizio delle operazioni al seguito dell'esercito ellenico.

Come Erzberger si assunse il compito di trattare l'armistizio

(*Servizio speciale della Stampa*)

Ginevra, 13, notte.

La *Vossische Zeitung* riceve da una personalità che fu molto vicino a Erzberger, i dettagli seguenti sulla parte da lui sostenuta al momento dell'armistizio. Erzberger ha raccontato a questo amico ciò che è avvenuto: «Io non avevo alcuna intenzione — disse Erzberger — di prendere parte a *poker* », il principe Max col Baden e gli altri ministri insistettero però vivamente affinchè io andassi. Il Governo di Max del Baden aveva ricevuto dal Governo svizzero l'informazione che l'Intesa era desiderosa di entrare in conversazioni, ma alla condizione che la Delegazione tedesca non fosse composta da rappresentanti dell'antico regime, ma da militari appartenenti al Comando Supremo dell'armata tedesca. Il principe Max del Baden disse al Erzberger che egli doveva sacrificarsi e accettare la missione. Il capo di Stato Maggiore von Gröner insistette: «Non vi è più alcun momento da perdere. Noi abbiamo il nemico nel paese, in tre giorni la Francia sarà a Colonia. Vi è solo la via del negoziati, e voi dovete negoziare per amor di patria». Erzberger esitò ancora. I suoi camerata del Centro, Groeber e Trimborn, ritornarono alla carica. Essi gli dissero che era il più giovane dei *leaders* del partito e che doveva assumersi la missione che gli era stata proposta.

Una collana misteriosa

Il bolscevico scoperto e il gioielliere ingordo

Napoli, 13, notte.

Alcuni mesi or sono sbarcava a Napoli, proveniente dal Pireo, un suddito russo, il quale dichiarò di essere emissario del Governo bolscevico. Il russo fu presentato da un interprete al gioielliere Navarra, al quale il bolscevico propose l'acquisto di una ricchissima collana di perle. Il Navarra accettò e stese al venditore la somma di 60 mila lire, mentre il prezioso gioiello se valeva 300 mila. La notizia dell'ottimo affare concluso dal fortunato gioielliere si propagò ben presto per tutta la città, e la Polizia iniziò le indagini per assodare se per caso la preziosa collana non avesse origini furtive. Intanto oggi la Questura di Roma ha telegrafato a quella di Napoli, ordinando il sequestro presso il Navarra della collana, per tenerla a disposizione delle Autorità. Il Navarra però ha dichiarato di non aver preso di se la collana, avendola spedita a Roma per farla mettere in vendita da un mediatore. Continuano le indagini della Questura intorno alla preziosa e misteriosa collana.

ULTIME DI SPORT

Da Parigi a Londra nel volo di un'ora

(*Servizio speciale della «Stampa»*)

Parigi, 13, notte.

Durante le prove di aviazione per la Coppa Deutsch De Aleurthe, che avrà luogo all'inizio del mese prossimo, parecchi aeroplani tenteranno di battere il *record* della velocità fra Parigi e Londra. Questo *record*, è attualmente detenuto da un apparecchio inglese, che durante la guerra effettuò il percorso in un'ora e 15 minuti. Siccome la distanza fra Parigi e Londra è di 370 chilometri, gli aeroplani concorrenti ad Etampes voleranno ad una velocità di circa trecento chilometri: si ritiene che col vento propizio il tragitto Parigi-Londra potrà essere compiuto in un'ora soltanto.

Il ciclista nautico

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 13, notte.

L'*Excelsior* ha da Calais che l'inglese che sabato scorso effettuò la traversata della Manica in bicicletta galleggiante, è certo Rigby di East-Croydon, presso Londra. E' la seconda volta che egli ha compiuto quella traversata battendo il suo primo tempo di un'ora. Rigby aveva intenzione di tornare a Douvres con lo stesso mezzo, ma il cattivo tempo lo costrinse a rinunziare al suo progetto e il ciclista nautico ritornò in Inghilterra nel battello.

La signorina Susanne campione di tennis

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 13, notte.

Si annuncia da New York che il campione francese di tennis, signorina Susanne Lenglen, rimasta soccombente per la prima volta nel *match* avuto colla signora Mallory, interromperà la *tournée* in America, poichè lo stato della sua salute la costringe a ritornare in Europa.

Corse ciclistiche nel cuneese e a Dronero

Cuneo, 13, notte.

Si sono svolte in questi giorni a Peveragno e a Dronero importanti corse ciclistiche.

La corsa di Peveragno (32 km. col seguente itinerario: Peveragno, Chiusa, Beinette, Cuneo, Boves, Peveragno) richiamò numerosi corridori e si chiuse col seguente esito: 1.o Bersano Giovanni di Beinette, alle ore 17,55, impiegando 53 minuti ad una velocità media di 34 km. all'ora; 2.o Sorzana Luigi di Cuneo, dell'«Alta Italia», ad una macchina e mezza; 3.o Girando Giuseppe, in minuti 56; 4.o Toselli Giovanni Antonio, ad una macchina; 5.o Maccagno Giovanni in 57 minuti; 6.o Bongiovanni Giorgio in 58 minuti; 7.o Boccardo Giuseppe in 59 minuti. Seguono Russoni e Girandi Gioachino. L'organizzazione fu egregiamente diretta dal meccanico-ciclista Lorenzo Politano.

La corsa di Dronero di 90 km. (indetta dalla Pro Dronero) ha avuto il seguente risultato: 1.o Natale Parula dell'Unione Sportiva Cuneese; 2.o Lorda Giovanni di Caraglio; 3.o Sinchero Lorenzo di Torino; 4.o Graziani di Torino. Seguono altri venti in tempo massimo.

Pazzo che invoca via libera da S. Pietro perchè "invitato a pranzo dal Papa,,

Roma, 13, notte.

Alle 12 di oggi una numerosa comitiva di forestieri che entrava nella basilica vaticana scortava un individuo senza cappello, lacero e imbiancato il quale si diresse subito verso la cappella del Sacramento e dopo avere fatto inutilmente i forti cancelli di ferro andava prosternarsi dinnanzi alla statua di S. Pietro. Dopo qualche preghiera, si è alzato ed a voce alta ha incominciato a gridare: «Signor San Pietro, lei che ha le chiavi — sono atteso dal Papa che mi ha invitato a pranzo — per favore mi potrebbe indicare da quale parte si passa?». Fu chiamata una guardia regia che si avvicinò al pazzo (la guardia che era vestita in borghese gli disse: «Sono proprio il segretario particolare di S. S. Vonga, la condurrò io a palazzo». Il povero demente annuì e rivoltosi ai presenti, con un sorriso sulle labbra, andava ripetendo: «Vedete se è vero? Arrivederci, chissà che pranzo di gala! Ah, quel Benedetto, che cuoco ha al suo servizio!». Poi cambiando tono iniziò il canto della Marsigliese: «Allons enfants...» tra la pietosa curiosità dei devoti accorsi da ogni parte. Infine la guardia regia potè condurlo fuori sulla piazza e di lì al manicomio. L'agente ha tentato capire le generalità del pazzo, ma non è riuscito ad indurlo a dire il suo nome; cosicchè non è stato possibile conoscere chi esso sia, in tasca non avendo nessun documento atto ad identificarlo.

Il generale Caviglia festeggiato dagli italiani in Svizzera

(*Servizio speciale della Stampa*)

Basilea, 13, notte.

Il generale Caviglia, che si trova attualmente a Lugano, è stato festeggiato ieri dalla colonia italiana in una cerimonia alla quale parteciparono numerose personalità italiane e svizzere. Al generale Caviglia fu consegnato un Album con la firma dei componenti la colonia. Alla cerimonia assisteva pure il nostro Console generale, il quale pronunziò un discorso d'occasione.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ASTI

Festa patriottica a Vinchio. — Ad iniziativa dell'Amministrazione comunale da Asti locale di Vinchio d'Asti la solenne distribuzione delle croci di guerra alle famiglie dei caduti. Oltre la popolazione presenziarono alla cerimonia il Consiglio comunale al completo, le Associazioni locali, il procuratore del Re cav. Garbaro, l'avv. Adorni, per il sottoprefetto di Asti, l'on. Bianco ed ufficiali del presidio di Asti. Parlarono applaudita il sindaco Cairi, il parroco Don Armosino, il cap. Calderà e l'on. Baracco.

DA GENOVA

Un monumento ad Antonio Mario. — La nativa Limone, sempre quel Municipio, la Società operaia, Enti pubblici, privati amici e ammiratori del luogo, di Torino, di Chiusa, ecc., innalzeranno il 23 corrente un monumento — opera dello scultore Zocchi — ad Antonio Mario, rimasto di fama nazionale e plebiscitario deputato. La cerimonia dell'inaugurazione si svolgerà sotto la presidenza del sottosegretario prof. Antonio Carle e pronunzierà il discorso commemorativo il prof. Vidari dell'Ateneo torinese.

DA SPEZIA

Malversazione per denaro. — Ieri sera, presso il Pretorio, certo Angelo Mondi, d'anni 19, reso una querela contro la propria madre rendendola in fin di vita. Il feritore è stato arrestato. Ha detto di aver ferito la madre perchè non aveva voluto consegnarle del denaro.

DA TORRE PELLICE

Per la ricostituzione del Sacro Monte della Croce. — Presso la dall'autorità comunale che luogo a Torre Pellice una riunione cui parteciparono con tutti i sindaci della valle quelli di Pinerolo e di Bricherasio, il consigliere prov. prof. Falchi e numerose personalità della vallata. Dopo ampia discussione venne votato un ordine del giorno con cui si invita tutti per la costruzione della prossima carreggiabile attraverso il Colle della Croce, come il gran lavoro più conveniente che non quello attraverso il Colle delle Traversette in Valle di Casteldelfino. Intanto il 19 corrente avrà luogo a Torino la riunione di una Commissione Italo-francese nominata dai due governi, che dovrà pronunciarsi in merito e decidere quale delle due strade sia di più conveniente attuazione.

Bollettino Giudiziario

Roma, 13 notte.

Magistratura. — Graziosi, è nominato vice pretore al mandamento di Acqui — Passerini, vice pretore mandamento Acqui, è trasferito alla pretura di Rivalta Bormida — Talassano, pretore mandamento Vico Canavese è trasferito col suo consenso al I.o mandamento Asti — Fontana, giudice Tribunale Novara, è trasferito a sua domanda Tribunale Parma.

Cancellieri. — Rossi, cancelliere capo funzioni direttive Tribunale Torino, è trasferito stesse funzioni Tribunale Savona — Casorati, segretario capo funzioni direttive Pretura Torino, è nominato cancelliere capo funzioni direttive Tribunale Torino — Monticelli, cancelliere funzioni direttive Pretura Mombello Monferrato, trasferito a sua domanda Pretura Rivalta Bormida, con lo stesso funzioni.

BORSE

BORSA DI TORINO

13 settembre 1921.

Affari limitati e tendenza indecisa. Debole il Consolidato, i bancari (Sconto), le assicurative (Generali e Meridionali). Sostenute le Bastiadine. Migliorate offerte le Fiat. Continua l'aumento dei cambi su Londra, New York e Zurigo e per contro sempre offerti i Franchi ed il Berlino.

Domani 14 corr. le Borse rimarranno chiuse.

Rendita 3 1/2 fc. 70,65 % n. — Consolidato 5 % cont. 75,30; fc. 75,35-75,50 % — 75,30 — Banca d'Italia fc. 1346 n. — Banca Commerciale fc. 870 n. — Credito Italiano fc. 630 % n. — Banco di Roma fc. 112 n. — Banca Italiana di Sconto fc. 550 n. — Sconto fc. 501 — Ferr. Mediterranee fc. 167 n. — Ferr. Meridionali fc. 332-329, 330 — Rubattino fc. 500-500, 500 n. — Ilva prefer. fc. 66 — E. a. I. fc. 505 n. — Ansaldo fc. 117, 118 n. — Ilva fc. 36 n. — Elba fc. 168 % n. — Buoni nuovi fc. 94 n. — Vecchi fc. 402, 405 n. — Fiat fc. 140-147, 147 % — Agnelli San Giorgio fc. 37-35, 38 — Sipe fc. 54 n. — Gas fc. 119-118 %, 120 — Montecatini fc. 141 n. — Bombrini fc. 311 n. — Boni Ansaldi fc. 31 1/2 n. — Marconi fc. 170 n. — Bastiadine fc. 53 %, 54 n.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi 108,75-109,50, 108,37 % — Londra 87,75-87,70, 87,60 — Svizzera 400, 398 — New York 25,45 — Germania 21,60; 21,70, 21,65, 21,70.

BORSA DI MILANO, 13 Settembre. — Rendita Italiana 3,50 % 70,80 — Consolidato 5 % 75,10 — Banca d'Italia 1340 — Banca Commerciale 870 — Credito Italiano 630 — Banca Ital. di Sconto 555 — Navigazione Generale Ital. 507 — Magona d'Italia 200 — Elba 70 — Ercolano 212,50 — Zuccheri di Rivera 53 — Acciaierie d'Italia 25 — Fiat 140 — Cotonifici Meridionali 77.

Cambi: Francia 108,75-109,50 — Londra 87,90 — Svizzera 395,50 — New York 25,35 — Berlino 21,70.

BORSA DI NAPOLI, 12 Settembre. — Rendita Italiana 3,50 % 70,80 — Consolidato 5 % 75,45 — Banco Commerciale 880 — Banca Ital. di Sconto 560 — Credito Italiano 618 — Banco di Roma 112 — Rubattino 503 — Ansaldo 114 — Ilva 36 — Cotonifici Meridionali 76,75 — Rinascente 360.

BORSA DI ROMA, 13 Settembre. — Rendita Italiana 3,50 % 70,75 — Id. fine mese 70,75 — Consolidato 5 % cont. 75,30 — Id. fine mese 75,35 — Id. 5 % 1919 — Id. fine mese 75,35 — Buoni del Tesoro 5 % 1921 — Id. 5 % 1922 — Id. 5 % 1923 — Id. 5 % 1924 — Id. 5 % 1925 — Id. 5 % 1926 — Id. 5 % 1927 — Id. 5 % 1928 — Id. 5 % 1929 — Id. 5 % 1930 — Id. 5 % 1931 — Id. 5 % 1932 — Id. 5 % 1933 — Id. 5 % 1934 — Id. 5 % 1935 — Id. 5 % 1936 — Id. 5 % 1937 — Id. 5 % 1938 — Id. 5 % 1939 — Id. 5 % 1940 — Id. 5 % 1941 — Id. 5 % 1942 — Id. 5 % 1943 — Id. 5 % 1944 — Id. 5 % 1945 — Id. 5 % 1946 — Id. 5 % 1947 — Id. 5 % 1948 — Id. 5 % 1949 — Id. 5 % 1950 — Id. 5 % 1951 — Id. 5 % 1952 — Id. 5 % 1953 — Id. 5 % 1954 — Id. 5 % 1955 — Id. 5 % 1956 — Id. 5 % 1957 — Id. 5 % 1958 — Id. 5 % 1959 — Id. 5 % 1960 — Id. 5 % 1961 — Id. 5 % 1962 — Id. 5 % 1963 — Id. 5 % 1964 — Id. 5 % 1965 — Id. 5 % 1966 — Id. 5 % 1967 — Id. 5 % 1968 — Id. 5 % 1969 — Id. 5 % 1970 — Id. 5 % 1971 — Id. 5 % 1972 — Id. 5 % 1973 — Id. 5 % 1974 — Id. 5 % 1975 — Id. 5 % 1976 — Id.

Appendice della STAMPA (24

Tra le spire del destino...

ROMANZO

di EDOARDO CADOL

Coll'immaginazione ella componeva scene intiere. Suo figlio (quasi tutte le donne desiderano, primo, un figlio), suo figlio era giovanetto; di già andava solo nella vita... solo, per mancanza di una protezione, di una autorità paterna che lo coprisse, che lo guidasse. Fin dai primi passi il disgraziato s'urtava, ritornava ferito, afflitto. Poi l'ingiustizia lo rivoltava e domandava conto alla madre delle inferiorità che ella gli aveva inflitte.

Ella udiva la di lui voce, riceveva il colpo delle sue parole amare, dure, violente forse.

— Con qual diritto m'avete fatto così miserabile? Con qual diritto avete sparsa la pustra ombra su me?...

A quella supposizione le vertigini la prendevano. Sotto le sue sopraciglia aggrottate un lampo guizzò nei suoi occhi.

— No! — esclamò, — no, ciò non sarà! Mario non è cattivo; non abbandonerà suo figlio ai pericoli, di una vita d'umiliazioni, di privazioni, piena di tentazioni pericolose...

La voce interna, quella voce che è una specie di *secondo io*, che pare, in qualche istante, essere un'altra nostra persona, si fece udire di bel nuovo, dicendo: «Se ti abbandonasse pertanto!... Che cosa potresti tu? Che cosa faresti?... »

— Io! — esclamò la sventurata come smarrita, — io lo ucciderei!

XIV

Elisa era al suo ultimo mese. Da sei settimane ella era stata costretta d'informare la Direzione. Il medico, che Pontard aveva indicato, aveva formalmente dichiarato che ella non poteva continuare gli studi senza pericolo grave. Mario aveva finito per prenderne il suo partito. D'altronde la questione del denaro non lo preoccupava più. Dallo stipendio della diva rimaneva una buona riserva che permetteva di aspettare l'avvenimento.

Lo stipendio, per ora, era sospeso, perchè soltanto le artiste maritate hanno diritto alla loro paga in simili circostanze.

Due giorni dopo, come suonavano le sette del mattino, tre persone stavano attorno al Elisa, che era a letto: la sua cameriera, la zia Agata Nivelon ed un dottore.

— Signora — disse questi — è un maschio.

Nessuna gioia in alcuno. Il silenzio che tutti avevano era come un silenzio di dolore. Il bambino era nato prima del tempo.

Quando il disordine nella camera fu riparato, quando il neonato fu nella sua culla, il medico raccomandò di lasciar riposare la madre.

— Ritornerò verso le dieci, — disse; — vado anch'io a dormire un poco.

Non conosceva Elisa. La sera innanzi, verso le nove, la presenza d'un dottore divenendo indispensabile, s'era pensato a mandar a cercare quello che Pontard aveva procurato. Ma non c'era.

Per fortuna, al secondo piano della casa abitava un ufficiale sanitario che curava i poveri del quartiere; un ex-medico militare chiamato ancora «il maggiore». In mancanza di meglio, la zia Agata era scesa da lui a domandare aiuto, e tutta la notte egli aveva assistito la povera Elisa.

Ritirandosi, fece segno alla vecchia Agata di seguirlo in anticamera, e le disse a bassa voce:

— Il bambino non è guari robusto, signora. Ho dei timori.

— Oh! mio Dio! — esclamò la zia Nivelon. — Non ci mancherebbe più che una simile disgrazia a mia nipote. Sono le sue emozioni che hanno precipitato l'avvenimento e lo hanno reso così doloroso. Se dovesse ancora perdere il suo bambino...

— Faremo tutto il possibile per farlo vivere, — replicò il maggiore, — ma non ne rispondo... Dovevo avvertirvi, signora. Arrivederci.

— Grazie, dottore.

Ma come va che il padre del neonato non era là?

La spiegazione è molto semplice. Una sera, vincendo, s'era imbattuto in tre uomini che gli sbarrarono il passo.

— Voi siete il signor Mario Valterre. Non fate resistenza. Vi arrestiamo.

Il giovane, preso all'improvviso, non trovò nulla a rispondere. Del resto non c'era nemmeno da chiedere soccorso; la via era deserta.

— Andiamo! — disse; — vi seguo.

Un fiacre era fermo davanti al piccolo Lussemburgo. Un'ora dopo quel fiacre nel quale Mario era salito, avendo fatto dei giri incomprensibili, si fermò alla porta della prigione di Mazas.

Due giorni dopo, verso notte, mentre Mario si preparava per coricarsi, il carceriere aprì l'uscio della sua cella.

— Prendete il vostro cappello e venite con me.

— Dove?

— Vedrete. Fate presto e senza far rumore.

Silenziosamente, il giovane, seguendo il carceriere, attraversò il corridoio, il cortile, uscì dalla prigione e trovò in istrada una vettura con due agenti di Polizia che tenevano aperto lo sportello.

— Salite — disse laconicamente uno degli agenti.

Nell'interno della carrozza, un altro agente seduto, muto e impassibile.

Rinchiuso lo sportello, la vettura partì.

Mario era giunto ad uno stato di abbandono assoluto di sè stesso. Dove lo conducevano? Non lo sapeva e non provava bisogno di domandarlo. L'arresto, il soggiorno a Mazas lo avevano vinto, sviato. Conosceva abbastanza il diritto per notare che nulla era legale nel modo di procedere che si usava con lui; ma lo spavento lo affascinava.

Tuttavia certi riguardi che gli usavano lo rassicuravano alquanto. La vettura attraversò i ponti, passò lungo il quai davanti alla cancellata del mercato del vino e del giardino delle Piante, poi risalì a destra e si fermò davanti alla stazione della ferrovia d'Orléans.

Macchinalmente egli scese dalla vettura. L'agente lo condusse ad una porticina che dava accesso ad un ufficio, poi nessuno disse.

— Volete pernottare? — gli domandò.

— Non ho danaro — rispose Mario.

— Non preoccupatevi della spesa; ciò mi riguarda.

— In quel caso, sì, fatemi portare una minestra.

Lo lasciarono solo, ed egli non cercò di sapere dove era. Non aveva il coraggio nè la volontà di pensare; si lasciava andare pronto a subir tutto, non sperando più nulla, aspettando la fine come un naufrago in una barca senza vela, senza remi, abbandonata alle onde. Una sola apprensione: la pazzia. Aveva coscienza del turbamento del suo cervello, cercava di trattenere la sua ragione, ma perdeva la nozione di sè stesso. La sua famiglia, la sua amante, i suoi amici, tutto ciò che costituiva qualche giorno innanzi la sua vita, ora lo vedeva come velato, perduto in un passato problematico, incerto. L'avvenire non si disegnava più chiaramente e gli era quasi indifferente.

Ad un tratto l'agente gli fece segno di alzarsi; e salirono in un compartimento riservato di seconda classe.

L'indomani mattina il treno si fermò. L'agente dovette scuotere Mario per svegliarlo. Si era a Bordeaux.

— Facciamo presto — disse l'agente.

(Continua)

Un Jour viendra

ARYS
3, Rue de la Paix, 3
PARIS
SUCCURSALE ITALIANA
25, Castel Morrone
MILANO

Profumo
Inebriante
irresistibile
penetrante

In tutte le Profumerie e Grandi Magazzini

Consigli d'igiene e bellezza, inviso presso: Istituto di richezza. Reparto dei Dott. Meyenadier, 30, via Castel Morrone, Milano

Essences
Fox-Trot
Premier Oui
Ambre Vermeil
Je ne sais fin
Perles lui de nuit
L'Amour dans le cœur
Faisons un Rêve
Voulais-tu t'en passer

Extraits
Œillet, Rose, Mimosa, Violette
Jasmin, Cyclamen, Lilas, Muguet
Chypre, Héliotrope, Iris

Tailleur, Imprimeur habillés de tel il préfère

La Casa "ARYS,, cerca Rappresentanti con lunga pratica bene introdotti presso tutta la Clientela: Profumerie, Farmacie, Droghieri, ecc. — Inviare offerte dettagliate, referenze, posti occupati: Direzione "ARYS,, - Reparto I°

Sul CIRCUITO DI BRESCIA

La Vettura "CEIRANO,, Tipo S, di serie di soli 2600 cmc.

si afferma un'altra volta luminosamente classificandosi

nel CHILOMETRO LANCIATO

1° di Categoria con ERNESTO CEIRANO

nel "GRAN PREMIO GENTLEMEN,,

1ª della Categoria 3000 cmc.

2° assoluto nella Classifica Generale

con TONINO SACCOMANNI

impiegando ore 4 3' e 38" a compiere i 425 Km. battendo altre vetture di cilindrata molto superiore.

Fabbrica Automobili GIOVANNI CEIRANO
TORINO - Corso Lecce

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. Scarpe uomo cedo pere 42-45, donne 36-39, 39-42. Vendonsi causa ritiro commercio cuoio. Brignolo. — Calzature, Madama Cristina, 5. 47662

A prezzo ribasso vendo circa 20 quintali legni lisciando nuovi, usati, per automobili, camions. — Scrivere cassetta 26 R, Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI botteghe e negozi fieri, taverne. — Scrivere Signetti, Trofarello. 47679

DINGHIE, trasmissioni, pompe, pulsori, pelle nuova vendesi 1,0440, grande, gialla, morbida, macchine lavorare le lane, pantaccie chiudere, bronzo ed accessori vendo Gandi, Vizzo, 4. 47700

COMPRO sega alternativa orizzontale se vera occasione. — Peretti, Moncalieri, via Savona, 46.

DISCHI motori elettrici Decel cambio ed ogni parte Burgio Barco. — Giovanetti, S. Francesco Paola, 17.

FORTE partita coperture e camere vele tutte misure, prima qualità, vendo anche piccole forti pezzi. Fiori Ildefi. — Depositerie, via Bertola, 7.

FUSTI vuoti di ogni capacità per contenervi olio fuso bruciare, vinmi per vino, vendo. — Bruno, via Ivrea, 54.

GRATIS listino oggetti profumati, cipria, — Negozio giocali, scatole lussuosissime Alba, Venezia. 19405

INCANTO causa industriale vicino Fiat Centro, gran officina meccanica, n. macchinario 120,000. Occasione eccezionale. — Nizza, N. 4. 47776

LAMPADINE [illegible] — Molgini, Pr. Quattro C. [illegible] 47729

MACCHINARIO officina. Vendonsi pantiche universali Lasche, torni, alesatrici, trapani Mc-Watters, piede smerigliatrice, tagliaci, cesoie, presse Elce, Lumaci, torni a cambiare ed altro pezzetto, cedesi, luce, telefoni a mano, occasione. — Rivolgersi Officine via Aosta, 8, Torino.

MAGLIERIE. Vendesi macchina maglieria Scitz e Isaacs ferro ultimo modello, quasi nuova. — F. I. 56 R., Primaria Inserzioni, 20.

MATERIALE officine. Cedonsi lamiere ferro e rame, acciaio, alluminio, ottone, ferro piatto, sondo, angoli, tubi, ferro, piombo, ottone, zinco, rame, rame e materiale diverso. — Rivolgersi Officine via Aosta, 8, Torino.

OTTICHERIE, lotti vari, montie, occasioni, prezzi irrisori. — Corderie, 3839 Tolmezzo, 26. 47618

PIANI 2 hp. 380, 150 litri 500, nuovo draw. Rossi vendesi. — Filippo Peretti, Racconigi. 47654

TORCHI e spazzole vendonsi. — Cesare Bertoli, 1, Canale. 47581 bis

TORNI orafo, lucidatrici, pantiche, organi, pezzi speciali. — Officina, Asti 25. 47578

VALIGERIE, cedesi [illegible], via carrone, 69, lotti e laminati diversi dorati, cassette, ecc. Macchine varie vendo a compenso, cedesi Reclame diverse premiate multigol. — Rivolgersi Valigeria, corso Principe, 14, Torino.

VASCELLE vinaie, damigiane, botticie, tinozzoni, recipienti di ogni genere. — Bar Trieste, Nizza, 30. 47591

VENDO verrine e banco — Marengo, Maria Vittoria, 37. 47728

Offerte d'impiego
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

CERCANSI abilissime maglierie per rammendi. Lavoro a cottimo; retribuzione minima L. 10 al giorno. — Presentarsi Manifatture F. Sani e C., via San Quintino, 31.

CERCASI buoni lavoranti modista. — Via Roma, 16, Cigliano.

IMPIEGASI signorine. Sicuro lavoro minimo venti lire garantite mensilmente. — Scrivere cassetta 21 Z, Unione Pubblicità, Torino. 47660

MODISTE abili assistenti cerco subito. — Scrivere cassetta 69 M, Unione Pubblicità, Torino. 47599

NEGAZIA confezionatori abili per [illegible] — Presentarsi Nizza, Ricardi, 8.

UNCONO abile confezionista, assistente, apprendista sarta. — Bonino Emma, Orbassano, 30. 47657

Domande d'impiego
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 6

ABILISSIMA commessa già esercente tabaccheria, drogheria, desiderando cambiare, offresi referenze. — Firenze, Cavaliere, 10. 47596

CAPO meccanico intelligente, già capo officina, conoscente macchinario articoli tessili, parla francese, cerca posto quale sopraintendente, guardiano, servizio domestici. — Scrivere cassetta 76 M, Unione Pubblicità, Torino. 47670

CHIMICO, laureato, disponendo 30.000 circa mette con competente specialmente avviata azienda chimica, buona impiego personale. — Scrivere cassetta 21 M, Unione Pubblicità, Torino. 47702

COMMESSO specializzato ramo pellicerie e pelletterie, volendo mutilizzare, offresi due mesi. — Scrivere cassetta 68 M, Unione Pubblicità, Torino.

DONNICI serie [illegible], specialmente di quelli reclamare parte fornitura in stabile centro Italiano; inoltre referenze operazioni simultanee presso [illegible] primario Albergo Torino. — Scrivere cassetta 24 Z, Unione Pubblicità, Torino. 47681

CONTABILE praticissimo occuperebbe presso serio Ditta. — Scrivere cassetta 16 Z, Unione Pubblicità, Torino. 47597

RAGIONIERE diplomato, libero subito, referenze, superiori, ottima [illegible] — Rivolgersi Candiani, via Mantelli, 2, Alessandria.

VENDO fisarmonica signorile, vasto giardino, Borgo Po, cancellata pedonale, 17 ambienti. — Scrivere cassetta 2 R, Unione Pubblicità, Torino. 48369

VILLA collina Moncalieri, 15 minuti tram Cavallo, abitabile tutto l'anno, ottimi camere, in maggior parte mobiliate, con balcone, garage, cantina, terreno giardino, acqua potabile, vendesi urgenza, ore ufficio, lavoro, frutteto. Vendesi 130,000. Dopo subito. — Rivolgersi Ditta Bajardini, via Alberi, 1. 47583

VILLA vendesi Lucento Borgo Po con civile, cucina, giardino. — Scrivere cassetta 89 R, Unione Pubblicità, Torino. 48440

VINO vendesi casa, Bussoleno, Franco Dogne. — Pensionato Tasso, 11. 47664

Vendo o cedo locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

APPITTASI grandioso magazzino coloniale ingrosso — Via Giulio Revel, 18. 47708

ALLOGGIO e studio composto mezzo piano, rimesso a nuovo, ideal ambiente ricercate ammobiliati, quattro anni locazione prezzo irrisorio, ragioni speciali. — Scrivere cassetta 75 M, Unione Pubblicità, Torino. 47675

CHIMICO, laureato, disponendo 30.000 circa mette con competente specialmente avviata azienda chimica, buona impiego personale. — Scrivere cassetta 21 M, Unione Pubblicità, Torino. 47702

COMMESSO specializzato ramo pellicerie e pelletterie, volendo mutilizzare, offresi due mesi. — Scrivere cassetta 68 M, Unione Pubblicità, Torino.

DONNICI serie [illegible], specialmente di quelli reclamare parte fornitura in stabile centro Italiano; inoltre referenze operazioni simultanee presso [illegible] primario Albergo Torino. — Scrivere cassetta 24 Z, Unione Pubblicità, Torino. 47681

CONTABILE praticissimo occuperebbe presso serio Ditta. — Scrivere cassetta 16 Z, Unione Pubblicità, Torino. 47597

RAGIONIERE diplomato, libero subito, referenze, superiori, ottima [illegible] — Rivolgersi Candiani, via Mantelli, 2, Alessandria.

VENDO fisarmonica signorile, vasto giardino, Borgo Po, cancellata pedonale, 17 ambienti. — Scrivere cassetta 2 R, Unione Pubblicità, Torino. 48369

VILLA collina Moncalieri, 15 minuti tram Cavallo, abitabile tutto l'anno, ottimi camere, in maggior parte mobiliate, con balcone, garage, cantina, terreno giardino, acqua potabile, vendesi urgenza, ore ufficio, lavoro, frutteto. Vendesi 130,000. Dopo subito. — Rivolgersi Ditta Bajardini, via Alberi, 1. 47583

VILLA vendesi Lucento Borgo Po con civile, cucina, giardino. — Scrivere cassetta 89 R, Unione Pubblicità, Torino. 48440

VINO vendesi casa, Bussoleno, Franco Dogne. — Pensionato Tasso, 11. 47664

Società, capitali
rilievi o cessioni d'azienda
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ADATTO qualunque genere, cedesi vini, liquori, drogheria commestibili, angolo corso Vittorio, Carmelo, Montevecchio, 60.

AFFARONE, Drogheria, alimentari, vini, liquori, decentissime cedesi. — Margari, Barbaroux, 12.

AUTOTRASPORTI primissimi Azienda; lavoro assicurato. — Rivolgersi ore 13-18 Grasso, corso Brescia, 76.

A 16.000 liquori avviatissimo Commerciabili, drogherie, vini, alloggio. — Capellino, Barbaroux, 10.

A 27.000, locale, avviatissimo Caffè Ristoratore, grandioso sala ballo, alloggio, alto utile, locazione 4.500 circa. Barbaroux, 10. 47609

CARTOLERIA avviatissima, vicino scuole, con forniture municipio, cedesi bisogno 43.000. — Primario, Amedeo, 15.

CAUSA salone rinomatissimo avviatissima Pasticceria con alloggio, cedesi 28 settembre. — Scrivere cassetta 48 R, Unione Pubblicità, Torino. 19452

DRICTRALISSIMO negozio biancheria e moda di lusso, avviatissimo, cerca mutuo 50.000 per ampliamento commercio; garanzie, convenientissimo. — Scrivere cassetta 102 R, Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE signora offresi ore pomeridiane istitutrice inglese, tedesco. — Vigevano, Stazione, 56. 47319

GIOVANE 1.o anno d'istituto tecnico occuperebbesi lavori ufficio; cauzione. — Cassano, Ormea, 4 pia.

IMPIEGATO governativo accompagnato senza figli, cerca portineria casa signorile, villa. — Scrivere cassetta 73 M, Unione Pubblicità, Torino. 47730

PENSIONATO dello Stato, solo, cerca occupazione qualunque, pertinenza, custodie, presso ditta. — Scrivere cassetta 155 R, Unione Pubblicità, Torino.

SARTA finita offresi in giornata. — Scrivere cassetta 96 R, Unione Pubblicità, Torino. 47587

SIGNORA, presenza, irreprensibile, cauzione, impiegherebbesi cassiera o posto fiducia commerciale. — Scrivere Masenti, via Giulio, 14. 47665

SIGNORINA, licenza normale, impiegherebbesi ufficio. Mill'esperienza e referenze. — Scrivere cassetta 92 Z, Unione Pubblicità, Torino. 47677

SIGNORINA, presenza, referenze, cauzione, offresi cassiera. — Sciulli, Cuneo, 14, Torino. 47730

TELEFONISTA, già grande centrale telefonica, esperimentata presso forte Ditta. — Cavigna, San Donnino, 12. 47573

VENTICINQUENNE contabile, corrispondente italiano, francese, bella calligrafia, occuperebbesi. — Rocchia, via Milano, 30. 47591

VENTICINQUENNE volonteroso cerca occupazione qualunque; nella ceramica; conoscenza francese. — Da Francesconi, via Belfiore, 51. 47586

Ville, Case, Terreni
Vendite, affitti, acquisti
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A 450.000 vendo casa centralissima, cielo stagionale, alloggio stupendo dieci camere, primo piano; urgente. — Carignanino, Silenzio, 1, telef. 50.01.

A cornigliesi, casa centrale, 15 camere, sei bagni, appartamento libero 15 varzi, comodo. — Fornero, Ospedale, 19.

AFFITTASI salito centrale cruciale sera, colazione lavoro, giardino, orti terreni, alloggio. — Scrivere cassetta 66 M, Unione Pubblicità, Torino.

A 70 minuti **A** 1/4 vendesi casa sei locali, cantina, acqua, cortile, frutta, bellissima posizione. — Interessati Silvia, via Venaria, 70, Torino. 47709

CASA costruzione due entrate, primo piano libero subito salone, veduta panoramica, con posteggio. — Riccardi, via Bertola, 22. 47549

CASETTA angolo centralissima, grandi locali, tre sani disponibili per industrie, uffici, vendo, cambio altra più grande. — Scrivere Accornero, via Giulio, 12.

CAUSA [illegible] vendo casa San Paolo venti camere, cinque disponibili. — Torre, via Reconia, 70.

IN villino vendesi appartamento vuoto, altro affittasi abbondante elegantissimo modello. — Amelio, Magenta, 55.

PALAZZINA otto camere, libera, ex-Barriera Francia, vendesi. — Rebizza, Po, 21.

RIVOLI, Casa strada provinciale, ottima costruzione, tre ampie camere, studio, magazzeno, latrine, cucine, cantina, tre ripostigli circa campo, verde, vendesi. — Bar Rivolese.

TERRENI vendonsi grandi, piccoli lotti adiacenze Villa Regina Torino, adatti costruzione villini, cooperative, impresari. Acciaioni pagamento dilazioni, cedesi. — Scrivere cassetta 28 M, Unione Pubblicità, Torino.

VENDESI negozio comodo, adatto parrucchiere o pettinatrice. — Via Pennazzoni 11, portinaia. 47736

Offerte d'impiego
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

CERCANSI abilissime maglierie per rammendi. Lavoro a cottimo; retribuzione minima L. 10 al giorno. — Presentarsi Manifatture F. Sani e C., via San Quintino, 31.

CERCASI buoni lavoranti modista. — Via Roma, 16, Cigliano.

IMPIEGASI signorine. Sicuro lavoro minimo venti lire garantite mensilmente. — Scrivere cassetta 21 Z, Unione Pubblicità, Torino. 47660

MODISTE abili assistenti cerco subito. — Scrivere cassetta 69 M, Unione Pubblicità, Torino. 47599

NEGAZIA confezionatori abili per [illegible] — Presentarsi Nizza, Ricardi, 8.

UNCONO abile confezionista, assistente, apprendista sarta. — Bonino Emma, Orbassano, 30. 47657

Domande d'impiego
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 6

ABILISSIMA commessa già esercente tabaccheria, drogheria, desiderando cambiare, offresi referenze. — Firenze, Cavaliere, 10. 47596

CAPO meccanico intelligente, già capo officina, conoscente macchinario articoli tessili, parla francese, cerca posto quale sopraintendente, guardiano, servizio domestici. — Scrivere cassetta 76 M, Unione Pubblicità, Torino. 47670

CHIMICO, laureato, disponendo 30.000 circa mette con competente specialmente avviata azienda chimica, buona impiego personale. — Scrivere cassetta 21 M, Unione Pubblicità, Torino. 47702

COMMESSO specializzato ramo pellicerie e pelletterie, volendo mutilizzare, offresi due mesi. — Scrivere cassetta 68 M, Unione Pubblicità, Torino.

DONNICI serie [illegible], specialmente di quelli reclamare parte fornitura in stabile centro Italiano; inoltre referenze operazioni simultanee presso [illegible] primario Albergo Torino. — Scrivere cassetta 24 Z, Unione Pubblicità, Torino. 47681

CONTABILE praticissimo occuperebbe presso serio Ditta. — Scrivere cassetta 16 Z, Unione Pubblicità, Torino. 47597

RAGIONIERE diplomato, libero subito, referenze, superiori, ottima [illegible] — Rivolgersi Candiani, via Mantelli, 2, Alessandria.

VENDO fisarmonica signorile, vasto giardino, Borgo Po, cancellata pedonale, 17 ambienti. — Scrivere cassetta 2 R, Unione Pubblicità, Torino. 48369

VILLA collina Moncalieri, 15 minuti tram Cavallo, abitabile tutto l'anno, ottimi camere, in maggior parte mobiliate, con balcone, garage, cantina, terreno giardino, acqua potabile, vendesi urgenza, ore ufficio, lavoro, frutteto. Vendesi 130,000. Dopo subito. — Rivolgersi Ditta Bajardini, via Alberi, 1. 47583

VILLA vendesi Lucento Borgo Po con civile, cucina, giardino. — Scrivere cassetta 89 R, Unione Pubblicità, Torino. 48440

VINO vendesi casa, Bussoleno, Franco Dogne. — Pensionato Tasso, 11. 47664

DISTINTA, giovane, onesta signorina offresi dama compagnia; desidera viaggiare. — Scrivere L., via Carmine, 4. 47667

ELETTRICISTA specializzato, pratico qualsiasi impianto, lunga pratica Stabilimento, referenze insuperabili. — Scrivere cassetta 79 M, Unione Pubblicità, Torino. 47707

GIOVANE signora offresi ore pomeridiane istitutrice inglese, tedesco. — Vigevano, Stazione, 56. 47319

GIOVANE 1.o anno d'istituto tecnico occuperebbesi lavori ufficio; cauzione. — Cassano, Ormea, 4 pia.

IMPIEGATO governativo accompagnato senza figli, cerca portineria casa signorile, villa. — Scrivere cassetta 73 M, Unione Pubblicità, Torino. 47730

PENSIONATO dello Stato, solo, cerca occupazione qualunque, pertinenza, custodie, presso ditta. — Scrivere cassetta 155 R, Unione Pubblicità, Torino.

SARTA finita offresi in giornata. — Scrivere cassetta 96 R, Unione Pubblicità, Torino. 47587

SIGNORA, presenza, irreprensibile, cauzione, impiegherebbesi cassiera o posto fiducia commerciale. — Scrivere Masenti, via Giulio, 14. 47665

SIGNORINA, licenza normale, impiegherebbesi ufficio. Mill'esperienza e referenze. — Scrivere cassetta 92 Z, Unione Pubblicità, Torino. 47677

SIGNORINA, presenza, referenze, cauzione, offresi cassiera. — Sciulli, Cuneo, 14, Torino. 47730

TELEFONISTA, già grande centrale telefonica, esperimentata presso forte Ditta. — Cavigna, San Donnino, 12. 47573

VENTICINQUENNE contabile, corrispondente italiano, francese, bella calligrafia, occuperebbesi. — Rocchia, via Milano, 30. 47591

VENTICINQUENNE volonteroso cerca occupazione qualunque; nella ceramica; conoscenza francese. — Da Francesconi, via Belfiore, 51. 47586

Società, capitali
rilievi o cessioni d'azienda
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ADATTO qualunque genere, cedesi vini, liquori, drogheria commestibili, angolo corso Vittorio, Carmelo, Montevecchio, 60.

AFFARONE, Drogheria, alimentari, vini, liquori, decentissime cedesi. — Margari, Barbaroux, 12.

AUTOTRASPORTI primissimi Azienda; lavoro assicurato. — Rivolgersi ore 13-18 Grasso, corso Brescia, 76.

A 16.000 liquori avviatissimo Commerciabili, drogherie, vini, alloggio. — Capellino, Barbaroux, 10.

A 27.000, locale, avviatissimo Caffè Ristoratore, grandioso sala ballo, alloggio, alto utile, locazione 4.500 circa. Barbaroux, 10. 47609

CARTOLERIA avviatissima, vicino scuole, con forniture municipio, cedesi bisogno 43.000. — Primario, Amedeo, 15.

CAUSA salone rinomatissimo avviatissima Pasticceria con alloggio, cedesi 28 settembre. — Scrivere cassetta 48 R, Unione Pubblicità, Torino. 19452

DRICTRALISSIMO negozio biancheria e moda di lusso, avviatissimo, cerca mutuo 50.000 per ampliamento commercio; garanzie, convenientissimo. — Scrivere cassetta 102 R, Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE signora offresi ore pomeridiane istitutrice inglese, tedesco. — Vigevano, Stazione, 56. 47319

GIOVANE 1.o anno d'istituto tecnico occuperebbesi lavori ufficio; cauzione. — Cassano, Ormea, 4 pia.

IMPIEGATO governativo accompagnato senza figli, cerca portineria casa signorile, villa. — Scrivere cassetta 73 M, Unione Pubblicità, Torino. 47730

PENSIONATO dello Stato, solo, cerca occupazione qualunque, pertinenza, custodie, presso ditta. — Scrivere cassetta 155 R, Unione Pubblicità, Torino.

SARTA finita offresi in giornata. — Scrivere cassetta 96 R, Unione Pubblicità, Torino. 47587

SIGNORA, presenza, irreprensibile, cauzione, impiegherebbesi cassiera o posto fiducia commerciale. — Scrivere Masenti, via Giulio, 14. 47665

SIGNORINA, licenza normale, impiegherebbesi ufficio. Mill'esperienza e referenze. — Scrivere cassetta 92 Z, Unione Pubblicità, Torino. 47677

SIGNORINA, presenza, referenze, cauzione, offresi cassiera. — Sciulli, Cuneo, 14, Torino. 47730

TELEFONISTA, già grande centrale telefonica, esperimentata presso forte Ditta. — Cavigna, San Donnino, 12. 47573

VENTICINQUENNE contabile, corrispondente italiano, francese, bella calligrafia, occuperebbesi. — Rocchia, via Milano, 30. 47591

VENTICINQUENNE volonteroso cerca occupazione qualunque; nella ceramica; conoscenza francese. — Da Francesconi, via Belfiore, 51. 47586

GAUSA grosso rimettes studio con annesso magazzino, centralissimo. — Scrivere cassetta 152 R, Unione Pubblicità, Torino. 47317

CEDESI ufficio contenzioso, poco ammontare. — Rivolgere C28, via Cavour, 8. 19744

CEDONSI quattro camere, due con mobile. — Rivoltella, via Massena, 13, Campidoglio.

CERCANSI 3-5 camere, comprese arretrato. — Offerte via Po, 25, Rossi. 47567

CERCASI locale vicino adatto sala Club Sportivo, eventualmente ammobiliato, prezzo esercizio. — Offerte cassetta 150 R, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI piccolo locale uso ufficio anche con magazzino, possibilmente telefono, vista verso via presso via Pietro Micca, via Genova. — Scrivere cassetta 120 R, Unione Pubblicità, Torino. 47699

CERCO alloggio ammobiliato o vuoto e camere ammobiliate. — Formica, Ospedale, 18. 47671

CINQUEMILA regalo procurandomi alloggio vasto sette camere, vicinanze Porta Nuova. — Casella postale ammiamatino, Torino.

INDUSTRIALE cerca una, due camere primo sera, distinta famiglia. — Scrivere Corrado G., Cera.

LOCALE d'affittare mq. 115, industriale, chiaro-ben illuminato. — Corso Vercelli, 128.

LOCALE splendido, vasto, palchettato, centralissimo, adatto banca cambio, negozio, cedesi per trasferimento buone condizioni. — Scrivere cassetta 72 M, Unione Pubblicità, Torino.

LOCALI grandiosi, centralissimi, per uffici, banca, commercio, resto gennaio 1922. — Scrivere cassetta 99 Z, Unione Pubblicità, Torino.

PARTENDO cedo subito [illegible] appartamento sette locali, forte d'aqua [illegible] affrancio solo parte mobilio, lungo. — Scrivere cassetta 17 Z, Unione Pubblicità, Torino. 47644

VIA Roma colonne grandiose negozio con e senza merce. — Rivolgersi Galliani, via Roma, 15.

ZOCCO offre pensionato alloggio ore, quattro camere buona posizione; 3000 altre due camere. — Scrivere cassetta 93 M, Unione Pubblicità, Torino. 47709

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AMMOBIGLIATA persona due fratelli studenti Politecnico. — Mario Simonetti, Vicenzio, Torre del Lago. 19429

SCHOASI palazzo Barbieri Canale camera ammobiliata indipendente; società. — Scrivere cassetta 150 R, Unione Pubblicità, Torino. 9351

OCCASIONE per autunno interno due ammobiliate con cucina. — Scrivere cassetta 163 R, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO stabilmente camera e salotto ammobiliati, possibile centrale. — Scrivere Garcena, via Garibaldi, 5. 47612

FAMIGLIA signorile, antica Barriera Francia, signorilmente ammobiliata appartamento, salotto, camera, eventuale cucina e bagno, a uomini e a commercianti, tranquilli, ed onestamente; referenze. — Offerte cassetta 81 M, Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE serio cerca camera ammobiliata. — Scrivere Citrea, via Mazzini, 37. 47674

IMPIEGATA cerca ammobiliata, anche in comune. — Scrivere cassetta 70 M, Unione Pubblicità, Torino.

IMPIEGATO socio nell'esercizio commercio pasaggi piazza Bologni. — Indelli, piazza Carlina, 6. 47730

INGEGNERE nubile, distinta cerca ammobiliata pulitissima. — Marcellino, Maria Vittoria, 13. 19183

LAUREANDO ingegnere cerca subito camera ammobiliata, riservata, vicinanza Porta Nuova. — Scrivere cassetta 5, 60 R, Unione Pubblicità, Torino.

OFFRESI camera, pensione presso famiglia. — Perlonghi, San Secondo, 10. 47700

UFFICIALE superiore cerca camera ammobiliata presso distinta famiglia. — Scrivere cassetta 67 M, Unione Pubblicità, Torino. 47716

Annunci vari
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A A A A A A Brillanti, perle, gioielli di valore, compro al più alto prezzo. — La Perla, Galleria Subalpina. 19009

A. A. A. A. Oro vecchio, brillanti compro. — Mai, Corte Arquato, 2. 47720

A. A alti prezzi compro brillanti, ori, platino. — Bersola, via Bogino, 4, piano primo. 48419

A. A. Argenterie, oro, brillanti, pelliccie, compro. — Montalbo, Bolero, 6, piano primo. 47400

A. Acquisto senza concorrenza gioielli, orefecerie, argenterie. — Vigliani, Genova, 1. 376

ABITI d'occasione signori signore, vendo. — Bertolino, corso Vittorio, 42 bis. 47650

ACQUISTASI listino Serra, carrozzelle, scoperte, polti. — Gay, Chivasso, 12. 47681

BIGLIARDO completo, d'occasione, acquisterei. — Scrivere offerta Jano, Chivasso, 40. 47710

BILIARDO vendesi, vero occasione, mite prezzo. — Marelli, via Monteleri, 23, Torino. 47650

BRUNA Pienne, distinta, istruita, conoscerebbe signore distinto, buona posizione, scopo matrimonio; massima serietà. Accludere fotografia restituibile. — Piorini, pesta. 47675

CUCINE economiche, stufe a legna e carbone. Riscaldano assolutamente. Prezzi modernissimi. — Perlo, Arsenale, 30. 47641

LE migliori, le più convenienti stores, rideaux sole troviamo via Cavour, 3, Biverna. 47622

OCCASIONE salotto stoffino quasi nuovo vendo via Petrarca, 7. 47668

PIANOFORTE autentico francese vendo 2500. — Ingrassia, Pio Quinto, 31. 47746

PIANOLA ultima occasione L. 800. — Pistino, via San Massimo, 34. 47725

REMINGTON ultima nuova vendo 1900. — Scrivere cassetta 103 P, Unione Pubblicità, Torino. 47573

SEQUOIA invenzione territorio Saluggia. — Rivolgersi Tancredi, via Ossola, 11, Torino. 47580

SIGNORA vedovetta prega signora coetanea come gusto. — Scrivere cassetta 14 R, Unione Pubblicità, Torino. 47341

SIGNORINA distinta, avvenente, annue quattro mila, rispettabile 40-enne, buona, colta, lusinghera; serie referenze. Cedesimo annuncio. — Erica, Ufficio Pubblicità, Po, 45, Torino. 47577

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica casa. 19451

Lezioni e Traduzioni
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ALLA vecchia, signorina Scuola commerciale, studi tenuti particolarmente a domicilio, lezioni governative, privati tutti. — Mascarello, Lagrange, 17. 47000

ELETTROTECNICA, meccanica, calcoli pratica, lezioni via Ingegnere. — Scrivere cassetta 160 R, Unione Pubbl